



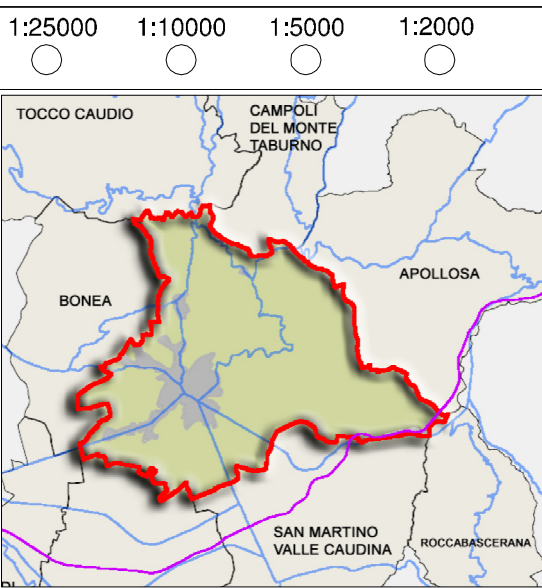
Citta' di
MONTESARCHIO (Bn)

PUC

oggetto: **PIANO URBANISTICO COMUNALE**

(L.R. 16 del 22/12/2004 e s.m.i. - Regolamento di Attuazione n° 5 del 04/08/2011 - BURC n° 53 dell' 08/08/ 2011)

SINDACO : Francesco Damiano
ASS. all' URB. : avv. Giuseppe Izzo



- DISPOSIZIONI STRUTTURALI**
a tempo indeterminato (ex art.3. co.3 lett. a) L.R. 16/2004)
- DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE**
a tempo determinato (ex art.3. co.3 lett.b) L.R. 16/2004)
- RELAZIONE ILLUSTRATIVA**
- NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE**
(ex art. 23 - comma 8 L.R. 16/2004)
- ATTI DI PROGRAMMAZIONE (API)**
(ex art. 25 - L.R. 16/2004)
- RAPPORTO AMBIENTALE**
(ex art. 47 co. 2 - L.R. 16/2004)
- RELAZIONE DI SINTESI DEL RAPPORTO AMBIENTALE**
(ex art. 47 co. 4 - L.R. 16/2004)
- VALUTAZIONE DI INCIDENZA**
(ex art. 5 - D.P.R. 357/97)

Sistema insediativo: *Citta' storiche della Valle Caudina*

	SIGLA	ALLEGATO
RELAZIONE ILLUSTRATIVA	ET	01

PROGETTO URBANISTICO : dr. arch. Pio CASTIELLO
STUDIO GEOLOGICO : dr. geol. Adriano Iachetta
STUDIO AGRONOMICO : dr. agr. Alberto Cecere
ZONIZZAZIONE ACUSTICA : prof. Gennaro Lepore (esperto in acustica)

progetto :

dr. ing. Domenico Duilio
(R.U.P.)

Arch. Pio Castiello

PREMESSA	3
<i>Svolgimento della fase preliminare</i>	3
<i>Gli apporti partecipativi</i>	5
TITOLO I - DISPOSIZIONI STRUTTURALI	6
A.0.0 - QUADRO CONOSCITIVO	6
A.1.0 - Stato dei luoghi	6
<i>A.1.1 - Inquadramento territoriale</i>	6
<i>A.1.2 - Sistema della mobilità</i>	8
<i>A.1.3 - Uso e assetto storico del territorio</i>	8
<i>A.1.4 - Patrimonio storico-architettonico e archeologico</i>	12
Immobili vincolati L. 1089/39.....	15
Immobili con proposta di vincolo.....	15
Immobili di notevole interesse storico-architettonico-ambientale.....	16
<i>A.1.5 - Corredo urbanistico attuale</i>	17
<i>A.1.6 - Geomorfologia e paesaggi</i>	17
<i>A.1.7 - Vincoli, limitazioni e risorse</i>	18
<i>A.1.8 - Rischio sismico</i>	22
<i>A.1.9 - Consumo di suolo</i>	25
A.2.0 - Pianificazione territoriale e di settore	26
<i>A.2.1 - Piano Territoriale Regionale</i>	26
Ambiente insediativo: visioning tendenziale e “preferito”.....	26
Le Linee guida per il Paesaggio allegate al PTR.....	28
<i>A.2.2 - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale</i>	29
<i>A.2.3 - Piano Stralcio dell’Autorità di Bacino</i>	32
<i>A.2.4 - Piano di Gestione del Rischio Alluvioni</i>	35
A.3.0 - Analisi dei dati demografici	38
<i>A.3.1 - Andamento demografico in Campania e nella Provincia di Benevento</i>	38
<i>A.3.2 - Andamento demografico nel Comune</i>	40
<i>A.3.3 - Distribuzione della popolazione sul territorio</i>	42
<i>A.3.4 - Struttura della popolazione</i>	42
<i>A.3.5 - Analisi della struttura familiare e andamento del numero di famiglie</i>	44
B.0.0 - ASSETTO STRUTTURALE DI PIANO	46
B.1.0 - Obiettivi e criteri generali e coerenza con la pianificazione sovraordinata	46
<i>B.1.1 - Obiettivi, criteri e scelte di tutela e valorizzazione dell’identità locale</i>	46
<i>B.1.2 - Obiettivi relativi ai carichi insediativi</i>	49
B.2.0 - Quadro strutturale-strategico del territorio comunale	50
<i>B.2.1 - l’impianto strutturale-strategico di piano</i>	50
<i>B.2.2 - Principi e criteri perequativi e compensativi da implementare ed attuare in sede operativa-attuativa</i>	53
TITOLO II - DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE	55
C.0.0 - PATRIMONIO ABITATIVO	55
C.1.0 - Analisi del patrimonio abitativo esistente	55
<i>C.1.1 - Distribuzione, dotazione e titolo di godimento delle abitazioni</i>	55
<i>C.1.2 - Rapporto Vani/Stanze</i>	57
<i>C.1.3 - Abitazioni occupate da residenti: grado di utilizzo</i>	57
<i>C.1.4 - Abitazioni occupate da residenti: matrice di affollamento</i>	59
<i>C.1.5 - Riepilogo alloggi residenziali e ipotesi di disponibilità al mercato</i>	60
D.0.0 - STIMA DEL FABBISOGNO ABITATIVO	61
D.1.0 - Proiezioni statistiche	61
<i>D.1.1 - Proiezione statistica della popolazione</i>	61
<i>D.1.2 - Proiezione statistica del numero di famiglie</i>	62
D.2.0 - Fattori socio-economici	63
<i>D.2.1 - Effetti dell’incremento occupazionale</i>	63
D.3.0 - Stima finale del fabbisogno residenziale	65
<i>D.3.1 - Fabbisogno pregresso: abitazioni sovraffollate, coabitazioni, alloggi impropri</i>	65

<i>D.3.2 - Fabbisogno complessivo di alloggi</i>	66
<i>D.3.3 - Fabbisogno di nuovi alloggi</i>	67
E.0.0 - ASSETTO PROGRAMMATICO DI PIANO	68
F.0.0 - DATI QUANTITATIVI E DIMENSIONAMENTO RESIDENZIALE	72
F.1.0 - Dati quantitativi delle zone omogenee	72
<i>F.1.1 - L'azzonamento del PUC</i>	72
F.2.0 - Dimensionamento delle zone prevalentemente residenziali	76
<i>F.2.1 - Recupero e riqualificazione del Centro Storico</i>	76
<i>F.2.2 - Zone prevalentemente residenziali e misto-residenziali: quadro riepilogativo fabbisogno/offerta</i>	76
F.3.0 - Standard urbanistici e attrezzature	78

PREMESSA

SVOLGIMENTO DELLA FASE PRELIMINARE

L'Amministrazione Comunale di Montesarchio con atto di G.C. n.41 del 31.03.2015 ha deliberato il riavvio della procedura per la formazione del Piano Urbanistico Comunale coerentemente alle disposizioni della L.R. n.16/04, del Regolamento Attuativo n.5/2011, nonché del Piano Territoriale di Coordinamento vigente, nel contempo pervenuto all'approvazione con delibera di C.P. n.27 del 26.07.2012 e verifica di compatibilità col PTR (delibera G.R. n.596 del 19.10.2012), nonché successiva integrazione con delibera del Commissario Straordinario n.49 del 09.04.2014.

Pertanto la precedente elaborazione della Proposta di PUC, predisposta con delibera di G.C. n.266 del 16.07.2009, ai sensi dell'art. 24, comma 1 della L.R. n.16 del 22.12.2004, in uno con il Rapporto Ambientale ex art.47 della stessa Legge, sulla base dei quali erano stati formulati i pareri degli organi tutori, unitamente al procedimento di VAS risulta di fatto archiviata, non avendo peraltro sortito effetti conformativi.

Ad ogni modo, durante la fase formativa della precedente Proposta di PUC è emersa, in sede di valutazione da parte della soprintendenza archeologica, una nuova e diversa configurazione delle aree archeologiche.

Di fatto, al fine di assicurare la compatibilità delle previsioni del Piano con gli obiettivi di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico caudino in risposta al parere di competenza della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le Province di Salerno, Avellino e Benevento (prot. n.982 del 26.01.2010 – acquisito al protocollo del Comune di Montesarchio in data 27.01.2010 con il n.1890) la documentazione cartografica di Piano era stata integrata con la tavola "37*-P.4* Carta delle aree di interesse storico-archeologico", laddove veniva individuata la seguente casistica:

- 1) Aree di interesse archeologico sottoposte a vincolo diretto (L.1089/39);**
- 2) Aree archeologiche di Tipo A (nulla osta della Soprintendenza Archeologica);**
- 3) Aree archeologiche di Tipo B (comunicazione di inizio lavori alla Soprintendenza Archeologica).**

Il giorno 8 febbraio del 2011 la Giunta Comunale con **delibera n.37** prese atto della nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le Province di Salerno, Avellino e Benevento (prot. n. 14491 del 18.10.2010 – acquisita al protocollo del Comune di Montesarchio in data 11.11.2010 con il n.23298) disponendo al Responsabile del Settore Governo del Territorio di attenersi a quanto indicato dalla Soprintendenza e di attivare, anticipatamente all'approvazione del PUC, tutte le misure atte a garantire la salvaguardia delle aree di interesse archeologico e del patrimonio culturale in genere, secondo le indicazioni della stessa Soprintendenza ed in sinergia con gli Enti preposti alla tutela ed alla programmazione di sviluppo territoriale.

A seguito della predetta nota prot. **0014491 del 18/10/2010** della Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno Avellino Benevento e Caserta, il progettista del Piano è intervenuto con nota di riscontro, ravvisando l'opportunità di attivare un apposito **tavolo di concertazione**, anche sulla scorta delle determinazioni della pregressa Conferenza di Servizi del 07.07.1998 tenutasi, ai sensi dell'art.5, punto 2, delle Norme di Attuazione del P.T.P., tra il Comune di Montesarchio, la Soprintendenza Archeologica di Salerno e la Soprintendenza ai BB.AA.AA.AA.SS. di Caserta.

Con nota prot. com. n.22795 del 23.11.2011 veniva convocata la prima seduta **del 29.11.2011 della Conferenza di**

Pianificazione “per determinazioni afferenti alla perimetrazione delle aree di interesse archeologico, Centri storici e complessi rurali ex art.5 PTP” e successive sedute tenutesi in data **16.12.2011** e **20.03.2012** al termine delle quali si conveniva di redigere una nuova perimetrazione dei Centri Storici così come da tavola allegata ai verbali dell’ultima seduta.

Pertanto, il riavvio delle attività progettuali avviene in un contesto conoscitivo molto ampio, quali il riferimento al PTCP vigente, alla nuova disciplina vincolistica archeologica, alla nuova definizione del corso d’acqua dapprima denominato torrente Badia, poi definito come **fosso Ariello o Badia** (paesaggisticamente irrilevante) nonché al **Regolamento attuativo della L.R. n.16/2004, n.5 del 04.08.2011**, entrato in vigore dopo la sua pubblicazione sul BURC nel corso dello stesso mese di agosto del 2011.

Al riguardo, il predetto Regolamento ha profondamente innovato, nel merito e nella procedura, i contenuti della L.R. n.16/2004, chiarendo e precisando che il “sistema PUC” è articolato in due fasi: PIANO STRUTTURALE, ovvero strategie ed obiettivi a tempo indeterminato, e PIANO PROGRAMMATICO, a valenza temporale determinata, ovvero riferita al triennio in quanto coincidente con la validità degli Atti di Programmazione degli Interventi di cui all’art.25 della stessa L.R. n.16/2004; difatti, diversamente dal modulo procedurale previgente, il Regolamento n.5/2011 impone la redazione degli Atti di Programmazione nel contesto del Piano Programmatico.

Per quanto riferibile al **PTCP** vigente, approvato con delibera di **Consiglio Provinciale n.27 del 26.07.2012 ed efficace dal 13.12.2012**, è bene precisare sin da ora che la Conferenza di copianificazione, ovvero l’istituto deputato al coordinamento e alla definizione concreta degli indirizzi per la pianificazione di livello comunale, ha determinato per la Città di Montesarchio un fabbisogno insediativo residenziale pari a circa **250 nuovi alloggi** per il decennio a seguire.

Come già detto in precedenza, il nuovo PUC, e quindi la formulazione di un contesto strategico nel quale inquadrare gli assetti strutturali, deve necessariamente tener conto di alcuni punti fondanti che, per brevità, di seguito si sintetizzano:

- **Abitanti** al 30.09.2017 13.483 (fonte: geoDemo ISTAT)
- **Potenzialità edificatoria residenziale** 250 nuovi alloggi (vedi PTCP).
- **Potenzialità edificatoria agricola** modesta o irrilevante (cfr. artt. 44-45 delle NTA del PTCP, Normativa del PTP, vincolistica diretta ed indiretta della Soprintendenza, regime delle Tutele Ambientali, ecc.)

La fase partecipativa (osservazioni avanzate alla precedente proposta di PUC) restituiva una sostanziale e variegata disparità di opinioni, laddove alcune osservazioni sottendevano richieste finalizzate ad una maggiore estensione delle aree edificabili; altre, diversamente, auspicavano una riduzione delle aree edificabili, per lo più a valenza turistica.

Di seguito si illustra, invece, sinteticamente l’esito della **fase consultiva** esperita sulla base del **preliminare di Piano**.

GLI APPORTI PARTECIPATIVI

La fase consultiva è stata avviata sulla base degli elaborati tecnici costituenti il **Piano Urbanistico Comunale – Fase Preliminare** ex art.7 del Regolamento 05/2011 di cui alla **Delibera di G.C. n.154 del 11.11.2015**.

A seguito degli avvisi pubblicati sul BURC n.2 del 11.01.2016, pubblico manifesto del 29.12.2015 e sul sito istituzionale dell'Ente, sono pervenute a tutto il mese di marzo 2016, n.22 contributi partecipativi da parte dei privati a cui si aggiungono istanze e comunicazioni emerse durante n.10 incontri con professionisti, associazioni, ordini professionali ed incontri zonali.

In esito ai predetti contributi, la Giunta Comunale ha integrato il disegno strategico, ovvero le linee programmatiche, deliberando ulteriori orientamenti di cui all'atto di **G.C. n.160 del 02.12.2016**, che di seguito si trascrive:

“1) Dichiarare conclusa la prima fase di partecipazione al procedimento di formazione della fase preliminare del PUC ex art.7 del Regolamento della Regione Campania n.5/2011, in esito alle consultazioni delle organizzazioni sociali, culturali, economico-professionali, sindacali ed ambientaliste per la definizione delle strategie condivise;

2) Approvare, per quanto di competenza, i n.2 elaborati predisposti a cura del RUP ing. Duilio e del progettista Arch. Pio Castiello per la individuazione dei contributi pervenuti, depositati agli atti;

3) Ai fini del prosieguo del procedimento amministrativo di formazione del Piano Urbanistico Comunale, integrare gli indirizzi programmatici del PUC di cui alla delibera C.C. n. 20 del 30 giugno 2014, disponendo la implementazione del Piano Urbanistico Comunale – Fase Preliminare ed il relativo Rapporto Ambientale Preliminare, di cui alla delibera G.C.n.154/2015, con le proposte di modifica e/o integrazione riportate in premessa, emerse durante la fase di partecipazione e ascolto, al fine di conseguire un Piano Preliminare condiviso nelle sue linee strategiche;

4) Avviare, consequenzialmente, la procedura di Valutazione Ambientale Strategica mediante l'ascolto dei soggetti con competenze ambientali (SCA), ad avvenuta definizione delle strategie contenute nel preliminare del PUC;

5) Dare mandato all'ing. Domenico Duilio, in qualità di RUP, per tutti gli adempimenti necessari per il prosieguo dell'iter formativo a decorrere dalla intervenuta esecutività della presente deliberazione.”

Gli esiti delle predette fasi partecipative sono stati implementati nei grafici del preliminare di Piano siglati “QSP_03a/b – Trasformabilità ambientale ed insediativa” secondo l'indirizzo della Delibera di G.C. sopra richiamata.

Gli elaborati di Piano sono stati redatti secondo il *format* indicato nel “Manuale Operativo” del Regolamento 4 agosto 2011 n.5 di attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del Territorio, coerentemente agli approfondimenti **geosismici** ex L.R. 09/1983 e s.m.i. a cura del geologo dr. Adriano Iachetta e **agro-naturalistici** ex l.r. 14/1982 s.m.i. redatti dall'agronomo Dr. Alberto Cecere, pervenuti allo scrivente, in forma definitiva, rispettivamente in data **03/04/2018** ed in data **19/04/2018**.

La presente elaborazione, redatta sulla base delle risultanze della fase innanzi descritta e degli approfondimenti tematici specifici, costituisce la stesura di Piano da avviare al *procedimento di adozione* e successiva pubblicazione e deposito per le osservazioni e da sottoporre agli enti ed organi tutori per l'espressione dei rispettivi pareri di competenza.

TITOLO I - DISPOSIZIONI STRUTTURALI

A.0.0 - QUADRO CONOSCITIVO

A.1.0 - STATO DEI LUOGHI

A.1.1 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE



Il Comune di Montesarchio è ubicato nel cuore della Campania, in posizione baricentrica rispetto a Benevento, Avellino, Caserta e Napoli. Il centro urbano è situato su un colle roccioso a 423 metri di altezza, propaggine del Monte Taburno. Ha una superficie territoriale di circa 2.626 Ha (26,26 Km²) ed una popolazione residente che ammonta a 13.492 abitanti al 30.06.2015, per una densità abitativa media di 514 ab/km².

Morfologicamente il territorio comunale si presenta con una forma allungata in direzione Nord-Sud-est e Nord-Sud-ovest, confinando a Nord con i Comuni di Campoli Monte Taburno e

Tocco Caudio a Nord-est con il Comune di Apollosa, ad Est con il comune di Ceppaloni, ad ovest con Bonea ed infine a Sud con il Comune di Roccascaerana, San Martino Valle Caudina, Cervinara e Rotondi (Av).

Il Comune dista solo 18 Km rispetto al capoluogo di provincia e 48 Km da Napoli.

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Superficie	ISTAT	Kmq.	26,26
Pop. Residente (provvisori Giugno 2015)	Dati comunali	n. ab.	13.492
Densità		ab/Kmq	514
Superficie Vincolata (art.1 T.U. 30/12/23 n.3267)		Ha.	650
Altitudine del centro	ISTAT	m.slm.	300
Altitudine minima	ISTAT	m.slm.	194
Altitudine massima	ISTAT	m.slm.	700

Il progetto di Piano, pertanto, non potrà prescindere da tali caratterizzazioni fondamentali che sono meglio dettagliate nel Quadro Conoscitivo di seguito illustrato.

I servizi territoriali di riferimento presenti nel territorio comunale sono:

- Municipio
- Ufficio Postale n.2
- Carabinieri
- Polizia Municipale
- Informa Giovani
- Farmacie n.3 e parafarmacia n.1
- Guardia Medica
- Pro-Loco

- Casa di riposo
- Biblioteca comunale
- Museo
- Consorzio Idrico Alto Calore
- Laboratorio emodialisi
- Telecom
- Caserma della Forestale
- ASL Azienda Sanitaria Locale
- Guardia di Finanza
- Motorizzazione Civile
- Istruzione:
 - n.8 scuole materne
 - n.5 scuole elementari
 - n.2 circoli didattici (scuola materna e elementare)
 - n.1 Scuola Media
 - Istituto professionale per servizi commerciali e turistici “Aldo Moro”
 - Liceo Scientifico “E.Fermi”
 - Istituto Magistrale “B.Croce”
- Chiese:
 - Chiesa di San Francesco
 - Chiesa di Santa Maria della Purità
 - Chiesa dell’Annunziata
 - Abbazia di San Nicola
 - Convento e Chiesa di Santa Maria della Grazie
 - Chiesa della SS. Trinità
 - Chiesa di S. Maria Assunta in Varoni
 - Chiesa di S. Michele Arcangelo in Cirignano
 - Chiesa S. Michele Garg.
 - Chiesa S. Leone
 - Chiesa Madonna Vittoria
- Strutture Igieniche:
 - Cimitero Montesarchio
 - Isola ecologica Loc. Badia
- Impianti Sportivi Comunali:
 - Campo Sportivo polivalente comunale lungo la Strada Statale Appia n.7.

Il Comune di Montesarchio rientra nell’ambito dell’Azienda Sanitaria Locale A.S.L. BN - Distretto di Montesarchio ed appartiene alla **Regione Agraria n. 3 - Monti del Taburno e del Camposauro**.

Dal 2014 è entrata a far parte dell’Unione dei Comuni della “Città Caudina”.

A.1.2 - SISTEMA DELLA MOBILITÀ

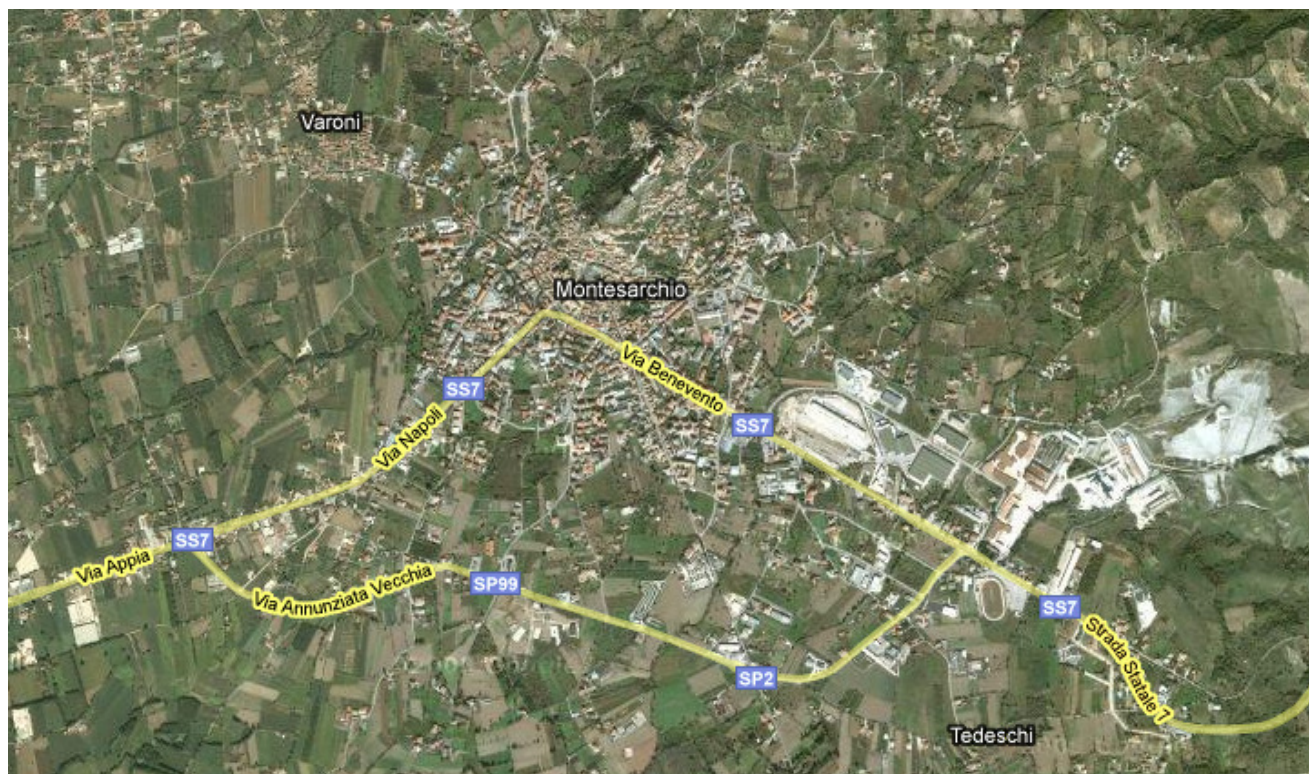


FIG. 1 – RETE DI MOBILITÀ VIARIA PRINCIPALE

Il principale asse di comunicazione stradale è la *Strada Statale S.S. n.7 Appia* che garantisce i collegamenti tra le aree interne del Beneventano con le aree della pianura campana, oltre a numerose altre strade locali che assicurano i collegamenti con i territori contermini, quali:

- la Strada Provinciale Vitulanese;
- la Strada Provinciale Irpinia;
- la Strada Provinciale Castello;
- la Strada Provinciale Fizzo;
- la Strada Provinciale Montesarchio-Cervinara.

A.1.3 - USO E ASSETTO STORICO DEL TERRITORIO

Ancora oggi è incerta l'origine del toponimo della Città di Montesarchio. La derivazione da Mons Herculis, a lungo tramandata nell'opinione comune al punto che il mitico personaggio è riprodotto nella fontana di Piazza del Mercato, nasce dalla supposizione che in questo luogo vi fosse un tempio dedicato ad Ercole. Un'altra ipotesi suggerisce la derivazione da Mons Arcis (monte della rocca), con riferimento all'esistenza sul colle di una struttura fortificata costituita da una torre cilindrica, presente forse già in epoca sannitica. Ma l'ipotesi più attendibile si riferisce a "sarculum", sarchio, strumento agricolo la cui forma era evidentemente ravvisata nell'aspetto del monte.

I numerosi reperti archeologici rinvenuti sul territorio testimoniano, che in quest'area esisteva un abitato già in epoca neolitica. Testimonianze certe circa la presenza di insediamenti sul territorio risalgono, invece, all'VIII sec.a.C.. A quest'epoca, infatti, risalgono alcune tombe rinvenute sul territorio che testimonierebbero la presenza di una fiorente civiltà con vivaci scambi commerciali con i primi Greci stabilitisi nel Golfo di Napoli.

In epoca successiva i Caudini, una delle principali tribù sannitiche insediata sui rilievi collinari circostanti il massiccio del Taburno a controllo delle due principali vie di comunicazione che dalla Campania costiera, attraverso l'appennino campano giungevano sulle coste adriatiche, diedero vita **all'antica Caudium**. Secondo gli storici, sulla base dei rinvenimenti effettuati, si trattava, tuttavia, di numerosi insediamenti sorti sui rilievi collinari a controllo delle vallate sottostanti.

Con la definitiva sconfitta delle popolazioni sannitiche ad opera dei romani e la romanizzazione del territorio, fu, quindi, favorito un processo di concentrazione della popolazione. Sorse così il centro romano. La **Caudium romana** era situata a Sud Ovest dell'attuale Montesarchio, nei pressi della Masseria Foglia, ove di recente è stata rinvenuta una parte delle terme di età romana imperiale.

Con la caduta dell'impero romano e le numerose incursioni barbariche, per motivi difensivi, la popolazione abbandonata la città in pianura, preferì rifugiarsi sulle alture ai piedi dell'attuale torre e del castello. È a questo periodo che risale la realizzazione del nucleo più antico del borgo medioevale, chiamato "**Latovetere**". Non molto tempo dopo venne realizzato il castello e, in epoca normanna, fu creato un successivo nucleo chiamato "**Latonuovo**". I due nuclei si svilupparono ai lati della torre e del castello, protetti da mura e torri.

In seguito alla divisione dei territori fra i conquistatori normanni, Montesarchio nel XII secolo fu assegnato a Umfredo e da lui al conte Rainulfo I di Alife, cognato e avversario di Ruggiero, re di Napoli e di Sicilia, il quale, dopo lunghe e sanguinose lotte, riuscì a strappargliene il possesso. In seguito a tali scontri il castello e il borgo medioevale, scelti da Rainulfo come roccaforte della sua resistenza, dovettero subire notevoli danni. Il castello fu poi restaurato un secolo dopo da Federico II, il quale, in seguito all'assedio di Benevento, che si concluse con la resa della città (1241), privò l'arcivescovo di tutti i beni che aveva in Montesarchio.

Manfredi, per crearsi degli alleati nei dintorni della città pontificia, donò Montesarchio a Giacomo d'Aquino. Successivamente Carlo d'Angiò lo assegnò a Giovanni Della Leonessa, alla cui famiglia il feudo rimase fino al 1398, allorché ne fu privata perché, nella lotta tra gli Angiò e i Durazzo, aveva parteggiato per i francesi, che erano stati sconfitti. I beni di Montesarchio passarono nelle mani del signore di Capua, ma i Della Leonessa ne rientrarono in possesso molto presto: infatti ne risultano feudatari nel 1419, sotto la regina Giovanna II. Nel 1453 Alfonso Della Leonessa, succeduto al padre Giacomo, fu insignito del titolo di primo conte di Montesarchio. Successivamente però ne fu spodestato, in quanto coinvolto nella prima congiura dei baroni contro Ferrante d'Aragona, il successore di Alfonso I: il territorio di Montesarchio tornò così a essere Demanio regio per alcuni anni. Nel 1480 il paese e il feudo furono venduti a Carlo Carafa, che ne divenne marchese nel 1496. A questi successe, nel 1514, Gianvincenzo. Durante le guerre tra Carlo V e Francesco I il Carafa si schierò con il re francese: per questo motivo nel 1528 Montesarchio gli fu confiscata e venne concessa ad Alfonso II d'Avalos d'Aquino, marchese del Vasto e gran camerario del Regno di Napoli, in remunerazione dei servizi resi, insieme al titolo di principe. I d'Avalos furono gli ultimi feudatari del paese, conservandone il possesso fino alla metà del XIX secolo. Un discendente di tale famiglia concesse a Ferdinando II di

Borbone lo storico castello e la torre, che fu trasformata in prigione di Stato. In essa furono rinchiusi molti patrioti napoletani, tra i quali Pironti, Nisco e Poerio.

L'antico centro storico così come pervenuto ai nostri giorni è di origine medioevale. Il nucleo più antico, "Latovetere", di epoca longobarda, si sviluppò lungo lo sperone roccioso su cui sorgeva la Torre da sempre importante avamposto a controllo della sottostante vallata. In epoca normanna, invece, si sviluppò l'altro borgo: "Latonuovo" per la necessità di espandere l'abitato in seguito alla spinta demografica dell'XI secolo.

A partire dalla fine del Quattrocento, da piccolo borgo fortificato, l'abitato si trasformò in un importante centro agricolo--commerciale con l'istituzione, nel Cinquecento, della dogana del grano.

All'aumento di importanza corrispose l'estendersi dello sviluppo urbano, che nel Seicento si concentrò soprattutto intorno al fulcro costituito dalla piazza del mercato. Nel Settecento fu completata l'espansione sul declivio del colle e vennero occupate le zone periferiche dove si formarono le nuove aree residenziali.

La grossa espansione del centro urbano è comunque di epoca ottocentesca e si è attuata a macchia d'olio sia lungo una serie di tracciati radiali rispetto a piazza Umberto I, sede del mercato, sia lungo le arterie di collegamento con i casali.

Dai primi del Novecento fino a oggi lo sviluppo urbano si è localizzato prevalentemente nel piano, lungo l'attuale via Appia, dove in particolare si sono concentrate le attività commerciali e di servizio.

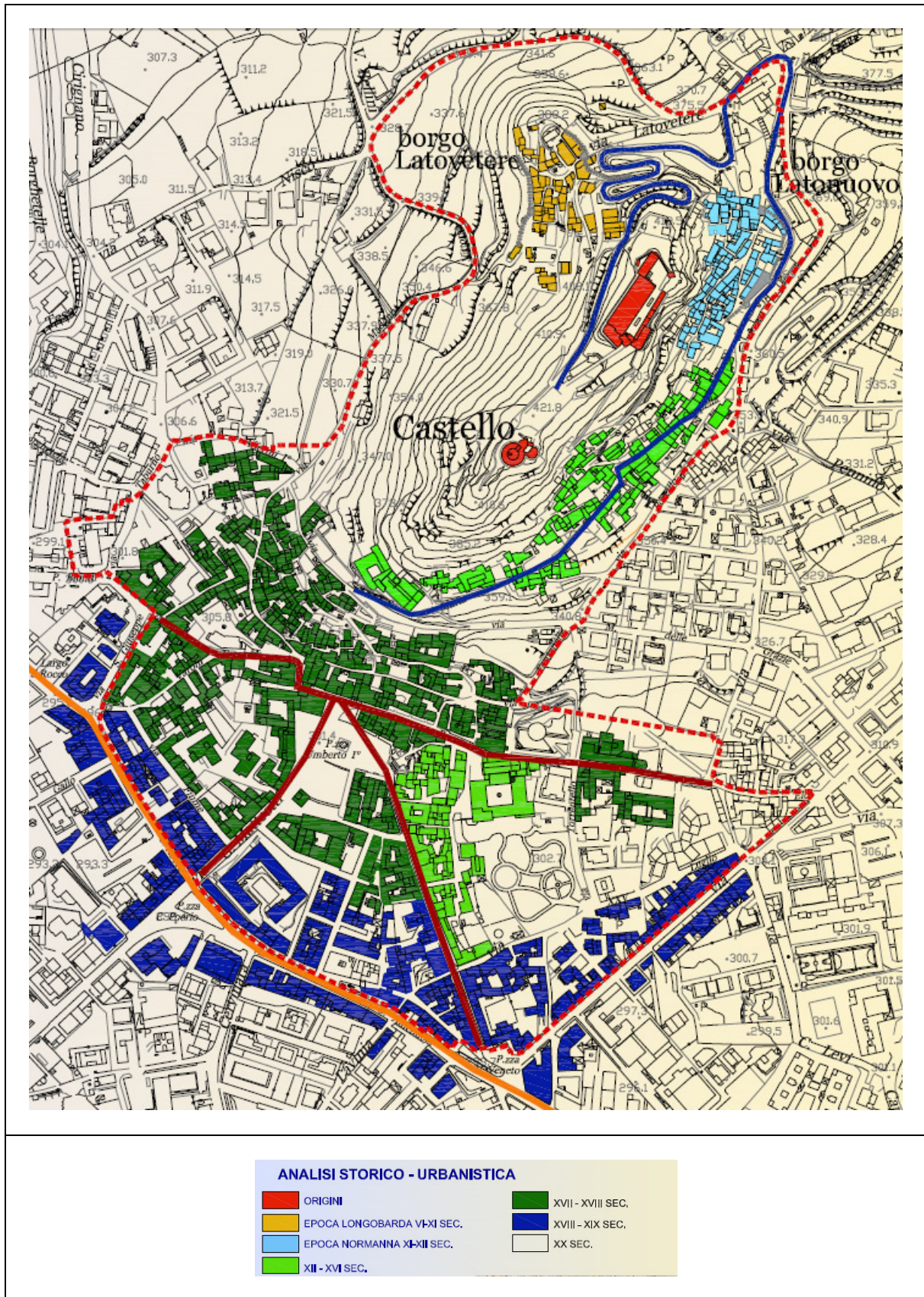


Fig. 1 – ANALISI STORICO – URBANISTICA

A.1.4 - PATRIMONIO STORICO-ARCHITETTONICO E ARCHEOLOGICO

All'interno dell'organismo urbano, il centro storico ancora oggi si caratterizza per il dedalo di viuzze, tipiche degli insediamenti medioevali, che offrono al visitatore scorci assai suggestivi e di particolare pregio all'interno dell'abitato e verso la sottostante vallata.



Foto 1 - VEDUTA DAL BASSO DELLA TORRE BORBONICA



Foto 2-3 - ALCUNI SCORCI DEL CENTRO STORICO

All'interno del tessuto così definito, numerose sono le emergenze monumentali presenti, preziosa testimonianza delle generazioni che ci hanno preceduto ed importante riferimento per le generazioni future, che, se adeguatamente tutelate e valorizzate, possono costituire un'importante risorsa per lo sviluppo del territorio.

Posta sullo sperone del colle, la **Torre** ha avuto sempre un'importanza strategica come punto di avvistamento; si ritiene, infatti, che eretta quale importante avamposto a controllo della sottostante vallata, fosse già presente in epoca preromana. Sicuramente presente in epoca romana, in epoca longobarda la Torre fu ristrutturata e collegata al castello mediante un camminamento sotterraneo e, mantenuta sempre in efficienza attraverso successivi

interventi architettonici, è giunta sino a noi. Nel Quattrocento ha subito l'ultimo rifacimento ad opera degli aragonesi, che ne ha determinato l'aspetto attuale.

Il **Castello** occupa l'altro versante della prominente del colle. Fu realizzato probabilmente nell'VIII secolo, anche se la sua presenza è documentata per la prima volta dallo statuto di Federico II degli anni 1241-1246. Dell'originaria opera fortificata è rimasta traccia nel basamento e nell'ingresso.

Abbandonato come residenza dai d'Avalos, che costruirono un palazzo baronale al centro del paese secondo le nuove mode ed esigenze, a partire dalla seconda metà del Cinquecento il castello subì un notevole degrado, finché sulle sue rovine, nell'Ottocento, fu costruito un grande edificio, che fu adibito a carcere fino al 1936.

Il castello, che dopo l'ultima guerra ha ospitato un istituto per l'educazione degli orfani, accoglie oggi il Museo Archeologico Nazionale del Sannio Caudino inaugurato nel 2007.

Inserita nella cinta muraria è l'**Abbazia di San Nicola**, protettore del paese, sorta nei pressi del castello. La sua origine risale al periodo medioevale, anche se l'architrave delle due porte d'ingresso riporta le date 1612 e 1615, che indicano forse una ristrutturazione.

Originariamente composta da una sola navata, la chiesa venne ampliata verso il 1730 con l'aggiunta della navata laterale. La facciata ha uno stile sobrio, caratterizzato dal gruppo in pietra del portale d'ingresso. All'interno, di particolare pregio è il dipinto seicentesco su tavola raffigurante la *Deposizione di Cristo dalla Croce*, collocato sull'altare maggiore, opera del pittore Giovanni Bernardo Lama.

La **Chiesa della Santissima Trinità** fa da congiunzione tra i lati "Vetera" e "Nuova". Il nome deriva dalla presenza di una statua policroma raffigurante la *Santissima Trinità*. Composto da un'unica navata, l'edificio presenta come elemento di maggior pregio una tela della prima metà del XVII secolo, opera di un allievo del Giordano, raffigurante *San Francesco con papa Innocenzo III*.

Il borgo di "Latonuovo" si conclude verso sud-ovest con il **Complesso conventuale di Santa Maria delle Grazie**, il cui convento fu costruito nel 1480 per volere di Carlo Carafa marchese di Montesarchio. L'origine della chiesa è anteriore e viene fatta risalire all'arrivo dei Francescani a Montesarchio alla fine del XIII secolo, quando fu eretta ai piedi della torre una primitiva cappella con annessi un piccolo eremo e la torre campanaria. In seguito il centro si dimostrò insufficiente ad accogliere i frati: fu allora iniziata la costruzione del convento e fu intrapreso il rifacimento della chiesa, in seguito dedicata a Santa Maria delle Grazie.

La facciata della chiesa rivela, nel suo stile scarno, la derivazione francescana; l'interno è costituito da un'unica navata, con alla destra un'ampia cappella congregale del 1572. Vi si possono ammirare, in particolare, l'altare maggiore in marmi policromi aggiunto nel 1706 e, su di esso, la statua lignea della *Madonna delle Grazie* realizzata nel 1760 dallo scultore Carmine Lantrincelli. Di notevole pregio è il trittico di Stefano Sparano, installato nel Cinquecento, di cui restano solo due pale raffiguranti *La Vergine degli Angeli e San Francesco e Il battesimo di Gesù*.

Il **Convento di San Francesco** sorse nella prima metà del Trecento ai piedi del colle, in una posizione periferica, al di fuori delle mura. Il convento, oggi sede del Municipio, mostra austere e poderose forme seicentesche.

La data di fondazione della Chiesa di San Francesco, annessa al convento, potrebbe essere quella del 1339, incisa sulla pietra dell'architrave dell'ingresso, ma del primitivo impianto trecentesco non è rimasto nulla. Al 1746 risale il rifacimento decisivo con la costruzione del campanile e la sistemazione dell'interno. Più tarda deve essere la

realizzazione della facciata, che gli studiosi attribuiscono al Vanvitelli, definendola come il migliore esempio di architettura settecentesca a Montesarchio.

Altro elemento emergente del borgo è il **Convento dell'Immacolata Concezione**, detto delle Clarisse, voluto da una principessa di Casa d'Avalos. La costruzione dell'edificio fu completata nel Seicento: vi è annessa l'omonima chiesa che, realizzata esclusivamente per le Clarisse, è priva di facciata e forma un unico corpo con la casa di clausura.

Nella piazza principale del paese è situata la **Chiesa della Santissima Annunziata**, costruita nella zona del mercato, fulcro dello sviluppo seicentesco del paese in direzione della valle. Una prima cappella di dimensioni ridotte e alquanto arretrata fu realizzata dai d'Avalos agli inizi del Seicento. Venne poi ampliata verso la fine del secolo e rimaneggiata nel Settecento con l'aggiunta dell'oratorio.

Nelle adiacenze si trova la seicentesca **Chiesa di Santa Maria della Purità**, il cui ingresso è posto sotto un arco che la collegava al Palazzo d'Avalos: l'edificio, infatti, sorse come cappella gentilizia di tale famiglia. L'impianto è a croce latina con navata unica e presenta un matroneo collocato in modo inconsueto dietro l'altare maggiore. L'interno conserva le opere di artisti napoletani chiamati dai principi d'Avalos, tra cui le tele di Oronzo e Andrea Malinconico.

Oltre ai complessi religiosi maggiori numerose sono le cappelle gentilizie, molte delle quali annesse a edifici di particolare pregio. Tra queste si ricorda la piccola Chiesa di Santa Maria della Vittoria, nata per volere della famiglia De Blasio, la Cappella di San Giuseppe, annessa al Palazzo Bianculli, la Cappella di San Giovanni, situata all'interno del Palazzo Sarlo, e infine la cappella di Palazzo Luciano.

Tra gli edifici civili è da citare il Palazzo d'Avalos, oggi De Bellis, prospiciente la piazza del mercato, con ampio loggiato e saloni i cui affreschi furono danneggiati dalle truppe di occupazione durante l'ultima guerra. Notevole è anche Palazzo Foglia in via Roma, e infine sono da ricordare Villa Giaquinto, Villa Campana e Villa Sani.

Di notevole interesse sono inoltre i **"quartieri storici"** di Varoni-Mosca-Cappuccini e di Cirignano rispettivamente ad ovest e a nord del Centro Storico di Montesarchio, perimetrati nella "Conferenza di Servizi del 07.07.98" di concerto con la Soprintendenza ai BB.AA.AA.AA.SS. e la Soprintendenza Archeologica, ai sensi dell'art.5 della Normativa del vigente Piano Territoriale Paesistico – Ambito Massiccio del Taburno, e recentemente oggetto di modificazione a seguito di Conferenze di Pianificazione in data 29/11/2011, 16/12/2011 e 20/03/2012.

Cirignano si sviluppa intorno all'unica piccola Chiesa di San Michele Arcangelo e ospita le rovine dell'Acquedotto romano che convogliava le acque della sorgente Revullo servendo l'antico abitato. A Varoni si trova la Chiesa di Santa Maria Assunta, costruita nella seconda metà del Seicento.

Fra le frazioni di Cirignano e Varoni, in posizione periferica rispetto al centro del paese si trova la Chiesa di Santa Maria di Costantinopoli o dei Cappuccini con l'annesso convento, dove erano poste le tombe dei d'Avalos, oggi ridotte a rudere.

Di seguito si riporta uno schema degli immobili vincolati ai sensi della L.1089/39, quelli con proposta di vincolo nonché quelli ritenuti di valore storico-ambientale ricompresi all'interno centro urbano.

Immobili vincolati L. 1089/39

N.	DENOMINAZIONE	PROPRIETÀ	RIFERIMENTI CATASTALI
1	PALAZZO BIANCULLI	COMPARE GIUSEPPE ED ALTRI	FG.39 P.LLE 267-899
2	CASTELLO E TORRE	DEMANIO DELLO STATO	FG.39 P.LLE 31-56-86-111-149-150-87-88-89
3	PALAZZO FEOLI-BASSANO	LUCIANO FERDINANDO	FG.39 P.LLE 415-416-417-H45
4	MURA LONGOBARDE	PARENTE FELICE ED ALTRI	FG.39 P.LLE 21-25-27-29-31-33
5	PALAZZO FOGLIA	VARRICCHIO GENNARO ED ALTRI	FG.39 P.LLE 429-1053-1054-1055-1056-
6	PALAZZO D'AMBROSIO	D'AMBROSIO	FG.39 P.LLA 1038

Immobili con proposta di vincolo

N.	DENOMINAZIONE	PROPRIETÀ	RIFERIMENTI CATASTALI
7	CHIESA S. MICHELE A.	DIOCESI DI BN	FG. P.LLA A
8	CONFR. DEL CARMINE	DIOCESI DI BN	FG. 5 P.LLA B
9	CONVENTO CAPPUCCINI E CHISA S. MARIA DI COST.	COMUNE DI MONTESARCHIO	FG. P.LLE A-846
10	CHIESA S. MARIA ASSUNTA	DIOCESI DI BN	FG. P.LLA B
11	CONFR. S. GAETANO	DIOCESI DI BN	FG. 17 P.LLA 423
12	CAPPELLA S. GIUSEPPE	DIOCESI DI BN	FG.39 P.LLA 900
13	CHIESA SCOPERCHIATA	DIOCESI DI BN	FG.18 P.LLA C
14	CHIESA DELL'ANNUNZIATA	DIOCESI DI BN	FG.39 P.LLA I
15	CONF. DELLA BUONA MORTE	DIOCESI DI BN	FG.39 P.LLA I
16	CHIESA S. LEONE	DIOCESI DI BN	FG.39 P.LLA
17	CASA DEL FASCIO	DEMANIO DELLO STATO	FG. 39 P.LLA 349
18	PALAZZO BELLINI	CATURANO FRANCESCO ED ALTRI	FG.39 P.LLE 480-482
19	ABBAZIA DI S. NICOLA	DIOCESI DI BN	FG. 18 P.LLA A
20	CONF. S. NICOLA	DIOCESI DI BN	FG. 18 P.LLA A
21	CHIESA DELLE GRAZIE CONVENTO S. MARIA	DIOCESI DI BN	FG.39 P.LLE C-160
22	CHIESA DELLA PURITÀ	DIOCESI DI BN	FG. 11 P.LLA A
23	CHIESA MADONNA VITTORIA	DIOCESI DI BN	FG. 11 P.LLA A
24	CHIESA SS. TRINITÀ	DIOCESI DI BN	FG. 18 P.LLA B
25	CHIESA S. MICHELE GARG.	DIOCESI DI BN	FG. 39 P.LLA B
26	CHIESA E CONV. S. FRANCESCO	DIOCESI DI BN E COMUNE DI MONTES.	FG.39 P.LLE G-42
27	ARCI CONF. S. ANTONIO	DIOCESI DI BN	FG.39 P.LLA 414
28	CONVENTO CLARISSE	DIOCESI DI BN	FG. 39 P.LLA 157
29	PALAZZO DI FERRARIS	CATURANO FERDINANDO ED ALTRI	FG. 39 P.LLA 309
30	PALAZZO GIAQUINTO	GIAQUINTO PAOLO ED ALTRI	FG. 39 P.LLA 266
31	CASA PRIVATA	DELLO IACOVO ALFONSO ED ALTRI	FG. 39 P.LLA 348
32	PALAZZO CASELLA	CASELLA M. CATERINA ED ALTRI	FG. 39 P.LLA 343
33	CASA PRIVATA	BANCO S. SPIRITO ED ALTRI	FG. 39 P.LLE 193-196
34	PALAZZO VISCIONE	VISCIONE EMILIA	FG. 39 P.LLA 197

35	PALAZZO VERRUSIO	CALIFANO ANGELO ED ALTRI	FG.39 P.LLA 338
36	PALAZZO DAVALOS-ZINCONI	EREDI DE BELLIS	FG. 39 P.LLA 317
37	PALAZZO NAZZARO	NAZZARO MARIO ED ALTRI	FG.39 P.LLA 198
38	CASA PRIVATA	PAPA GENNARO ED ALTRI	FG. 39 P.LLA 191
39	CASA PRIVATA	PAPA	FG. 39 P.LLA 339
40	PALAZZO CATURANO	CATURANO CARMINE ED ALTRI	FG. 39 P.LLA 319
41	CASA PRIVATA	CIOTTA ERNESTO ED ALTRI	FG. 39 P.LLA 158

Immobili di notevole interesse storico-architettonico-ambientale

N.	DENOMINAZIONE	PROPRIETÀ	RIFERIMENTI CATASTALI
42	PALAZZO SANGIULIANO	DE STASIO	FG.39 P.LLA 151
43	PALAZZO CORRADO E CHIESA S. GIOVANNI	EREDI CORRADO ED ALTRI	FG. 30 P.LLA 24
44	PALAZZO GALLO	ROMANO GIUSEPPE	FG.30 P.LLA 106
45	VILLA CAMPANA	MAFFEI	FG.30 P.LLE 400-453*
46	VILLA SANTASILIA	FERRARO	FG. 39 P.LLA 288
47	PALAZZO CUTILLO	MERCALDO SALVATORE	FG. 39 P.LLE 262-263-264
48	PALAZZO POLCARI	EREDI POLCARI	FG. 39 P.LLE 251-252
49	CASINO VERRUSIO	EREDI VERRUSIO	
50	PALAZZO ALTERISIO		FG.39 P.LLA 329
51	PALAZZO CALABRESE		FG. 18 P.LLA 121
52	CASAVISCUSI	EREDI BUONI-VISCUSI	FG. 17 P.LLA 308
53	PALAZZO		FG. 17 P.LLA422
54	PALAZZO ABBAMONDI		FG.17 P.LLA 430

* Il vincolo sul manufatto edilizio diruto individuato dalla p.la 27, foglio 30 dell'immobile indicato al n. 45 "Villa Campana" è stato escluso dalla Soprintendenza per i BB.AA.AA.AA.SS. di Caserta e Benevento con prot. 23856 del 27/10/1999

Di considerevole importanza sono, infine, le **potenzialità archeologiche** del territorio che, grazie alla posizione strategica lungo le principali vie di comunicazione tra la costa e le aree interne dell'appennino, fu frequentato sin da epoche antichissime, come dimostrano i numerosi rinvenimenti avvenuti sul territorio.

Sulla base dei numerosi ritrovamenti archeologici, in particolare, di notevole interesse è l'area a sud-ovest dell'attuale centro urbano lungo la via Appia, classificata nell'ambito del PTP Massiccio del Taburno "V.A.S. *Valorizzazione Sito Archeologico*", in cui gli storici posizionano l'antica Caudium oggi Montesarchio.

Si rinvia, inoltre, agli esiti della **concertazione istituzionale** svolta in fase preliminare con la competente **Soprintendenza** e riepilogata al capitolo "**Premessa**" della presente Relazione.

A.1.5 - CORREDO URBANISTICO ATTUALE

In sintesi, l'attuale dotazione di strumenti urbanistici del Comune di Montesarchio è schematizzabile come segue:

- PIANO DI RECUPERO DELLE ZONE OMOGENEE A E B (L. 14.05.1981 n.219 e succ. mod. ed integ.) approvato con D.P.G.R.C. n. 8378 del 16.05.1996 con le prescrizioni e le modifiche inserite nel parere della Soprintendenza per i BB.AA. e Storici di Caserta I Sezione con nota prot. n. 23990 dell'1.12.1988 e nel voto del C.T.R. di Benevento n. 756 dell'08.11.1994;
- PIANO TERRITORIALE PAESISTICO - AMBITO MASSICCIO DEL TABURNO approvato con Decreto Ministeriale del 30.09.1996 e pubblicato sulla G.U. del 25.10.1996 n. 251;
- PARCO REGIONALE DEL TABURNO-CAMPOSAURO istituito con Delib.G.R. n. 1404 del 12.04.2002;
- PIANO REGOLATORE GENERALE VIGENTE, approvato con Decreto del Presidente della Provincia di Benevento prot. gen. n.30396 dell'08.10.2003 – n.63 del Registro dei Decreti – pubblicato sul B.U.R.C. n.52 del 10.11.2003;
- REGOLAMENTO EDILIZIO approvato con Decreto del Presidente della Comunità Montana del Taburno pubblicato sul B.U.R.C. n.1 del 05.01.2004;
- PIANO PER GLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI approvato con Decr. Resp. Settore Attività Produttive, prot. n.9087 del 31.05.2005;
- PERIMETRAZIONE DEL CENTRO ABITATO ex Dlgs. n.285 del 30.04.1992 approvata con Delib. G.C. n.95 del 09.03.2006;
- PROGRAMMA DI VALORIZZAZIONE DEL CENTRO STORICO approvato con Delib. di C.C. n. 34 del 27.09.2003;
- CENTRO STORICO DI PREGIO approvato con Delib. C.C. n.35 del 27.09.2003;
- PIANO DEL COLORE DELL'EDILIZIA STORICA approvato con Delib. C.C. n.76 del 21.12.2006;
- STRUMENTO D'INTERVENTO PER L'APPARATO DISTRIBUTIVO COMMERCIALE (L.R. n.1/2000) – adeguamento - approvato con delibera di C.C. n.41 del 21.07.2007 e corredato di Visto di conformità regionale emesso dalla Regione Campania con Decr. Dir. n.577 del 30.11.2007 (BURC n.67 del 31.12.2007);
- CENTRO STORICO DI PARTICOLARE PREGIO approvato con Delib. G.C. n.438 del 17.12.2007;
- PROGRAMMA INTEGRATO DI RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA, EDILIZIA E AMBIENTALE approvato con Delib. C.C. n.24 del 28.05.2009.

A.1.6 - GEOMORFOLOGIA E PAESAGGI

Dal punto di vista geomorfologico, nel territorio di Montesarchio si possono distinguere due unità: la fascia orientale e settentrionale e la fascia sud-occidentale. La prima mostra un rilievo continuo, interrotto solo da sistemi vallivi dovuti alle incisioni fluviali impostate su morfostrutture controllate da due lineamenti (faglie). La seconda unità sud-occidentale, invece, è contrassegnata da una morfologia pianeggiante lievemente terrazzata.

La prima unità è tipica di un **paesaggio collinare** con pendenze variabili, a volte accentuate e a volte più dolci ma, comunque, limitate. In generale, si osservano delle dorsali collinari allungate in direzione nord-sud e costituite da

arenarie con versanti che degradano verso le linee di impluvio con forme morbide e, talvolta, ondulate. Un contrasto di forme, in questo paesaggio collinare è dato da elementi calcarei che si elevano in forme ardite con guglie, come quello su cui sorgono oggi il Castello e la Torre e intorno al quale si è sviluppato nel tempo l'insediamento antico di Montesarchio, o più semplicemente come grossi dossi o come rovine di enormi massi. Quindi i lineamenti geomorfologici sono caratterizzati da un'evidente erosione differenziale che ha variamente modellato il paesaggio a seconda della diversa costituzione litologica delle rocce affioranti. Infatti dove affiorano i litotipi argillosi, la morfologia tende ad appiattirsi con un continuo susseguirsi di movimenti gravitativi; diversamente, dove affiorano le arenarie, i versanti si presentano più regolari e con pendenze maggiori; mentre laddove affiorano i calcari, i versanti presentano pendenze notevoli.

Considerevoli sono le valenze naturalistico-ambientali e paesaggistiche del territorio così definito.

L'intero territorio comunale, infatti, è rientrato nell'ambito di riferimento del **Piano Territoriale Paesistico del Massiccio del Taburno-Camposauro**, redatto ai sensi della L. 431/85 ed approvato con D.M. 30.9.1996, e più di recente nella perimetrazione del **Parco Regionale del Taburno-Camposauro** istituito con Delib. G.R. n. 1404 del 12.4.2002.

Da ultimo, considerate le valenze naturalistico-ambientali del territorio, nonché la presenza di ecosistemi naturali di particolare rilevanza, nell'ambito del **progetto Natura 2000**, infine parte del territorio comunale già ricompreso nel Parco è rientrato nell'area **SIC IT8020008 - "Massiccio del Taburno"**.

Tali valori naturalistici del territorio vanno presi in considerazione, in quanto componenti strutturali del territorio, nella redazione del Piano Urbanistico Comunale e con risvolti anche in quella che sarà successivamente, nella fase programmatica, la Normativa di Attuazione.

L'individuazione dei requisiti di coerenza tra sistema paesaggistico-ambientale e organizzazione dello spazio urbano e territoriale, promuovendo la presa di coscienza delle dominanti ambientali e dei luoghi ai quali le società attribuiscono un forte valore, che possono essere luoghi fisici, ma anche relazioni significative tra le società e i luoghi che presiedono alla vita organizzata, è uno degli obiettivi fondamentali del nuovo Piano Urbanistico Comunale, in quanto oggi questi luoghi esercitano una rilevante attrazione anche nei confronti di flussi esterni e rappresentano gli elementi di comunicazione sovralocale.

A.1.7 - VINCOLI, LIMITAZIONI E RISORSE

Vincolo paesistico intero territorio comunale

art. 1-quinquies L. 08.08.1985, n.431 - DD.MM. 28.03.1985, ai sensi dell'art.2 del D.M. 21.09.1984

Fasce di rispetto corsi d'acqua

L.R. 14/82 e succ. mod. int. – allegato

mt. 50 per i fiumi (a quota inferiore mt. 500 s.l.m. e mt. 25 a quota superiore) mt. 10 per i torrenti;

art.9, com. 2 , NTA del PTP – ambito Massiccio del Taburno

Tutela dei corsi d'acqua delle sorgenti e dei bacini idrografici: Nelle incisioni orografiche profonde con dislivelli superiori a m. 20,0, misurati fra il livello di massima portata del corso d'acqua ed il terrazzamento più distante dallo stesso, per una fascia di m. 50,0 a destra e a sinistra del ciglio dell'ultimo terrazzamento; nei corsi d'acqua a profili

trasversali con dislivelli inferiori a quelli sopra indicati, per una fascia di m. 80,0 a destra e sinistra del ciglio spondale; intorno a tutte le sorgenti presenti sul territorio interessato dal presente Piano e per una fascia di rispetto di m. 50,0; nei bacini idrografici naturali o artificiali per una fascia di 100,0 mt. intorno alla riva; tutte le opere per la difesa spondale dei corsi d'acqua e dei bacini, ricadenti nelle zone C.I. e C.I.P. di cui al Titolo II, sono consentite esclusivamente se realizzate con interventi di ingegneria naturalistica.

Boschi

art. 142, com. 1, lett. g), Dlgs n° 42 del 22/01/04

g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 227;

art.9, com. 1 , NTA del PTP – ambito Massiccio del Taburno

Le norme di cui al presente articolo si applicano per tutte le aree boschive governate da essenze arboree non da frutto, fatta eccezione per i castagneti destinati alla produzione della massa legnosa, anche se comprendenti radure o pianori, come classificate dal competente Organo Tecnico. Tali unità ambientali comprendono, altresì, i boschi artificiali colturali di recente impianto (cfr. interventi consentiti e vietati dello stesso articolo)

Vincolo idrogeologico (R.D.L. 3267/23)

Il vincolo idrogeologico, istituito con il R.D.L. 30 dicembre 1923 n. 3267, ha come scopo principale quello di preservare l'ambiente fisico e quindi di impedire forme di utilizzazione che possano determinare denudazione, innesco di fenomeni erosivi, perdita di stabilità, turbamento del regime delle acque ecc., con possibilità di danno pubblico. Partendo da questo presupposto, detto vincolo, in generale, non preclude la possibilità di intervenire sul territorio. Le autorizzazioni non vengono rilasciate quando esistono situazioni di dissesto reale, se non per la bonifica del dissesto stesso o quando l'intervento richiesto può produrre i danni di cui all'art. 1 del R.D.L. 3267/23

Rete Natura 2000

Con la **Direttiva Habitat (Direttiva 92/43/CEE)** è stata istituita la **Rete Ecologica Europea “Natura 2000”**: un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali che vegetali, di interesse comunitario (indicati negli allegati I e II della Direttiva) la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo.

L'insieme di tutti i siti definisce un sistema strettamente relazionato da un punto di vista funzionale: la rete non è costituita solamente dalle aree ad elevata naturalità identificate dai diversi paesi membri, ma anche da quei territori contigui ad esse ed indispensabili per mettere in relazione ambiti naturali distanti spazialmente ma vicini per funzionalità ecologica.

La Rete “Natura 2000” della Provincia di Benevento è costituita da 3 Zone di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi della Direttiva 79/409/CEE “Uccelli” che sono:

- Dorsale dei Monti del Partenio
- Bosco di Montefusco Irpino

- Fiumi Volturno e Calore beneventano

e da 7 Siti di Importanza Comunitaria proposti (SIC) ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" che sono:

- Alta Valle del fiume Tammaro
- Bosco di Castelfranco in Miscano
- Camposauro
- **Massiccio del Taburno**
- Sorgenti e alta Valle del Fiume Fortore
- Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia
- Pendici Meridionali del Monte Mutria.

Ci sono inoltre n°2 SIC appartenenti al territorio della Provincia di Avellino e n°1 Sic appartenente al territorio della provincia di Caserta che hanno parte della loro superficie protetta nel territorio della Provincia di Benevento:

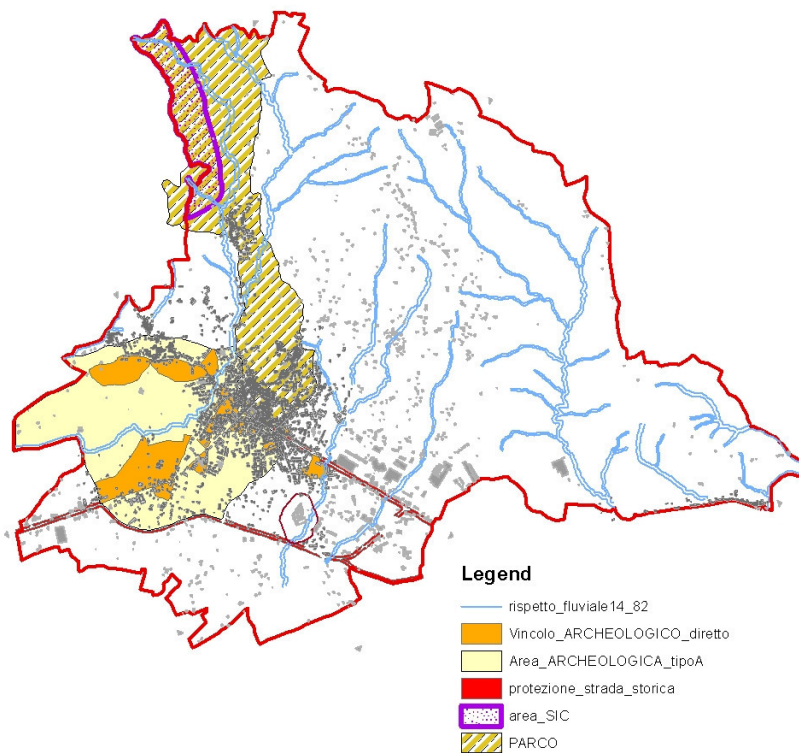
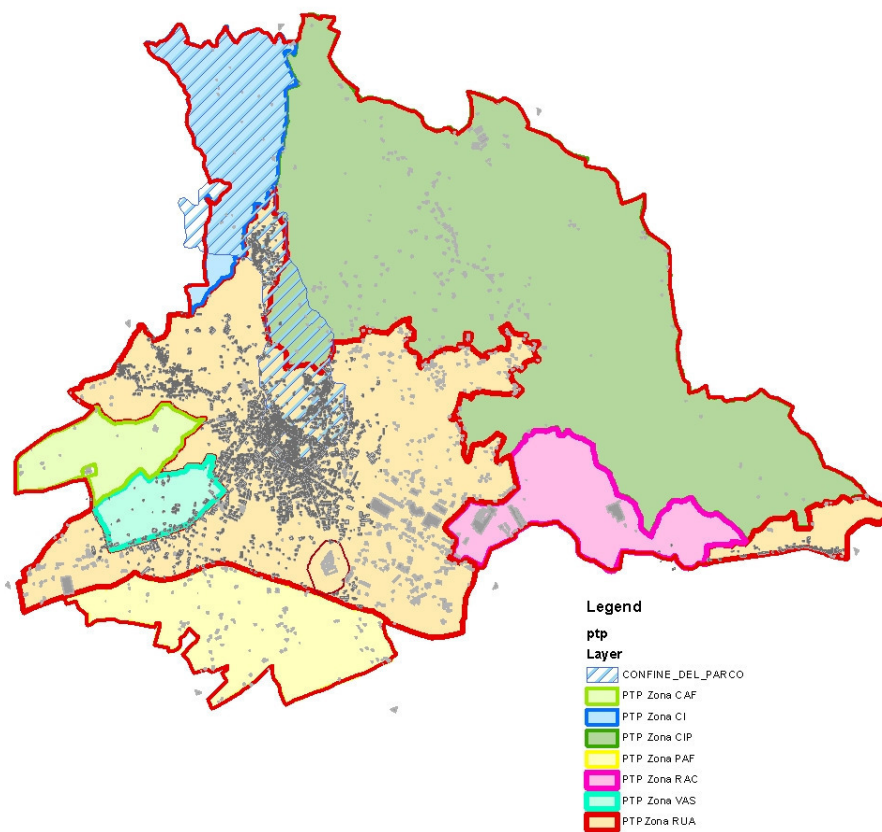
- Bosco di Castelvetero in Valfortore
- Matese
- Invaso del Fiume Tammaro.

Notevoli sono le risorse naturalistiche ed ambientali presenti sul territorio comunale di **Montesarchio**.

Famoso, infatti, è il bosco di castagno con un'estensione di circa 40 ettari sito in località Rivullo, sul Monte Taburno.

Ma di particolare interesse naturalistico-ambientale è tutto il territorio ai piedi del Massiccio del Taburno caratterizzato dalla tipica vegetazione della macchia mediterranea con presenza di diverse essenze di erbe officinali, nonché da numerose specie selvatiche quali lepri, fagiani, volpi, faine e cinghiali, tanto da essere stata ricompresa nella perimetrazione del Parco Regionale del Taburno-Camposauro istituito con Delib. G.R. n. 1404 del 12.04.2002.

Più di recente, infine, considerata la ricchezza degli ecosistemi naturali, in base alla Direttiva 92/43/CEE parte del territorio comunale alle pendici del Massiccio del Taburno, è rientrato nell'area **SIC IT8020008 "Massiccio del Taburno"**, secondo lo scopo fondamentale che è della direttiva di salvaguardare la biodiversità di habitat naturali in cui vi siano specie animali e vegetali ritenute prioritarie per le conservazione della natura a livello europeo.



A.1.8 - RISCHIO SISMICO

La sismicità indica la frequenza e la forza con cui si manifestano i terremoti ed è una caratteristica fisica del territorio. Se si conosce la frequenza e l'energia associate ai terremoti che caratterizzano un territorio, e si attribuisce un valore di probabilità al verificarsi di un evento sismico di una data magnitudo in un certo intervallo di tempo, si può definirne la pericolosità sismica. La pericolosità sismica sarà tanto più elevata quanto più probabile sarà il verificarsi di un terremoto di elevata magnitudo, a parità di intervallo di tempo considerato.

Le conseguenze di un terremoto dipendono anche dalle caratteristiche di resistenza delle costruzioni alle azioni di una scossa sismica. La predisposizione di una costruzione ad essere danneggiata si definisce vulnerabilità. Quanto più un edificio è vulnerabile (per tipologia, progettazione inadeguata, scadente qualità dei materiali e modalità di costruzione, scarsa manutenzione), tanto maggiori saranno le conseguenze.

Infine, la maggiore o minore presenza di beni esposti al rischio, la possibilità cioè di subire un danno economico, ai beni culturali, la perdita di vite umane, è definita esposizione.

Il rischio sismico, determinato dalla combinazione della **pericolosità**, della **vulnerabilità** e dell'**esposizione**, è la **misura dei danni attesi in un dato intervallo di tempo**, in base al tipo di sismicità, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione (natura, qualità e quantità dei beni esposti).

L'Italia, uno dei Paesi a maggiore rischio sismico del Mediterraneo, per la sua particolare posizione geografica, nella zona di convergenza tra la zolla africana e quella eurasiatica, **ha una pericolosità sismica medio - alta** (per frequenza e intensità dei fenomeni), una **vulnerabilità molto elevata** (per fragilità del patrimonio edilizio, infrastrutturale, industriale, produttivo e dei servizi) e un'**esposizione altissima** (per densità abitativa e presenza di un patrimonio storico, artistico e monumentale unico al mondo). La nostra Penisola è dunque ad elevato rischio sismico, in termini di vittime, danni alle costruzioni e costi diretti e indiretti attesi a seguito di un terremoto.

La pericolosità sismica, intesa in senso probabilistico, è **lo scuotimento del suolo atteso in un dato sito con una certa probabilità di eccedenza in un dato intervallo di tempo, ovvero la probabilità che un certo valore di scuotimento si verifichi in un dato intervallo di tempo.**

Per ridurre gli effetti del terremoto, l'azione dello Stato si è concentrata sulla **classificazione del territorio**, in base all'intensità e frequenza dei terremoti del passato, e sull'applicazione di speciali norme per le costruzioni nelle zone classificate sismiche.

Sino al 2003 il territorio nazionale era classificato in tre categorie sismiche a diversa severità.

Nel 2003 sono stati emanati i criteri di nuova classificazione sismica del territorio nazionale, basati sugli studi e le elaborazioni più recenti relative alla pericolosità sismica del territorio, ossia sull'analisi della probabilità che il territorio venga interessato in un certo intervallo di tempo (generalmente 50 anni) da un evento che superi una determinata soglia di intensità o magnitudo.

A tal fine è stata pubblicata l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003 (GU n.108 dell'8 maggio 2003), con la quale si avviava in Italia un processo per la **stima della pericolosità sismica** secondo dati, metodi, approcci aggiornati e condivisi e utilizzati a livello internazionale.

Il provvedimento detta i principi generali sulla base dei quali le Regioni, a cui lo Stato ha delegato l'adozione della classificazione sismica del territorio (Decreto Legislativo n. 112 del 1998 e Decreto del Presidente della

Repubblica n. 380 del 2001 - "Testo Unico delle Norme per l'Edilizia"), **hanno compilato l'elenco dei comuni con la relativa attribuzione ad una delle quattro zone, a pericolosità decrescente, nelle quali è stato riclassificato il territorio nazionale.**

Zona 1 – E' la zona più pericolosa. Possono verificarsi fortissimi terremoti
Zona 2 – In questa zona possono verificarsi forti terremoti
Zona 3 – In questa zona possono verificarsi forti terremoti ma rari
Zona 4 – E' la zona meno pericolosa. I terremoti sono rari

Questa iniziativa ha portato alla realizzazione della Mappa di Pericolosità Sismica 2004 (MPS04) che descrive la pericolosità sismica attraverso il parametro dell'accelerazione massima attesa con una probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni su suolo rigido e pianeggiante, che è diventata ufficialmente la **mappa di riferimento per il territorio nazionale** con l'emanazione dell'**Ordinanza PCM 3519/2006** (G.U. n.105 dell'11 maggio 2006).

Il nuovo studio di pericolosità, allegato all'Ordinanza PCM n. 3519/2006, ha fornito alle Regioni uno strumento aggiornato per la classificazione del proprio territorio, introducendo degli intervalli di accelerazione (ag), con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni, da attribuire alle 4 zone sismiche.

SUDDIVISIONE DELLE ZONE SISMICHE IN RELAZIONE ALL'ACCELERAZIONE DI PICCO SU TERRENO RIGIDO (OPCM 3519/06)

Zona sismica	Accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni (ag)
1	$ag > 0.25$
2	$0.15 < ag \leq 0.25$
3	$0.05 < ag \leq 0.15$
4	$ag \leq 0.05$

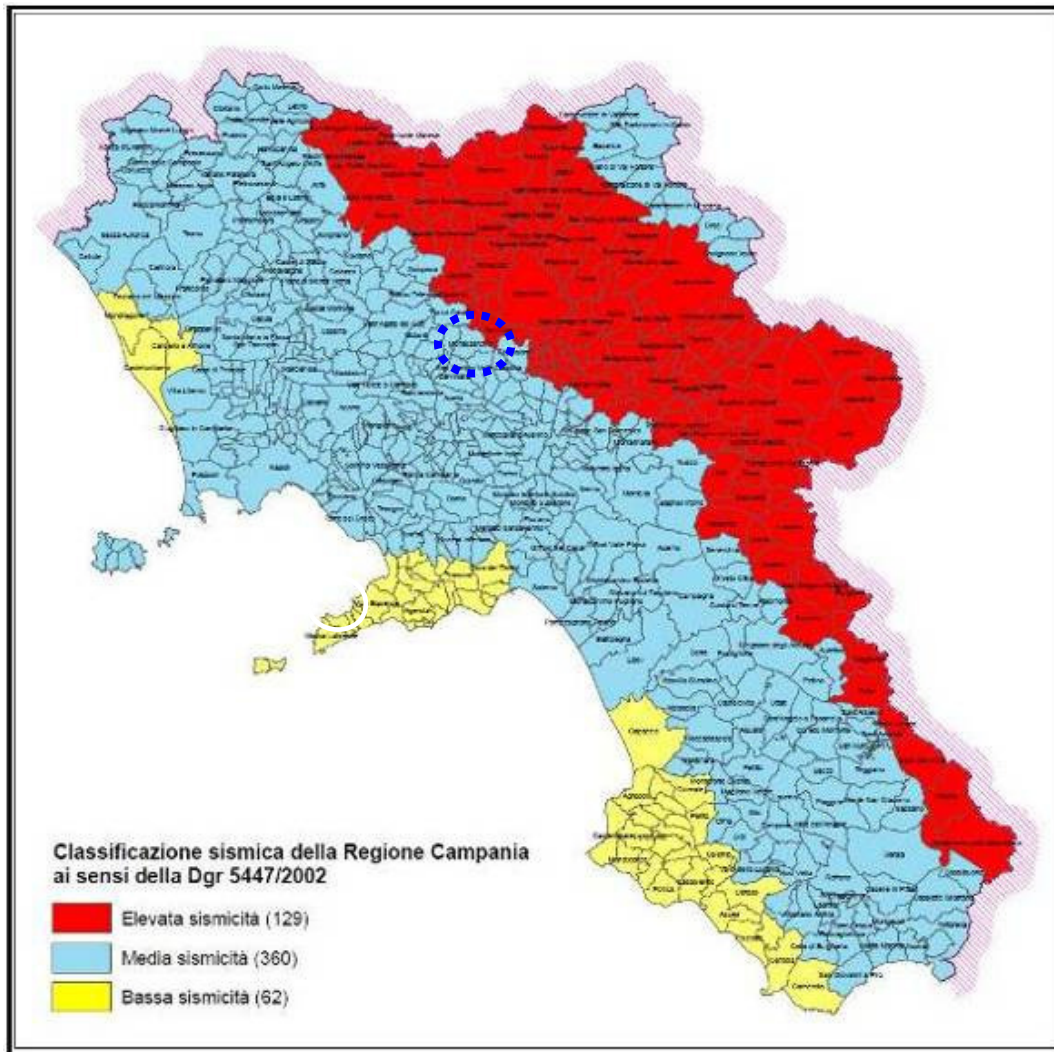
A ciascuna zona o sottozona è attribuito un valore di pericolosità di base, espressa in termini di accelerazione massima su suolo rigido (ag) che non ha però influenza sulla progettazione.

La classificazione sismica (zona sismica di appartenenza del comune) rimane, pertanto, utile solo per la gestione della pianificazione e per il controllo del territorio da parte degli enti preposti (Regione, Genio civile, ecc.). Nel rispetto degli indirizzi e criteri stabiliti a livello nazionale, alcune Regioni hanno classificato il territorio nelle quattro zone proposte, altre Regioni hanno classificato diversamente il proprio territorio, ad esempio adottando solo tre zone (zona 1, 2 e 3) e introducendo, in alcuni casi, delle sottozone per meglio adattare le norme alle caratteristiche di sismicità.

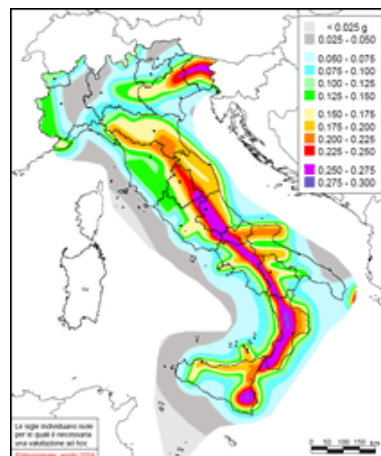
La Regione Campania, in base alla Delibera di G.R. n° 5447 del 07.11.2002, che approvava l'aggiornamento della classificazione sismica regionale, ha classificato i comuni campani, ritenuti tutti sismici, in tre zone:

- **zona di I categoria (di elevata sismicità) – 129 comuni;**
- **zona di II categoria (di media sismicità) – 360 comuni;**
- **zona di III categoria (di bassa sismicità) – 62 comuni.**

Per la provincia di Benevento, Montesarchio rientra nella classificazione di media sismicità .
--



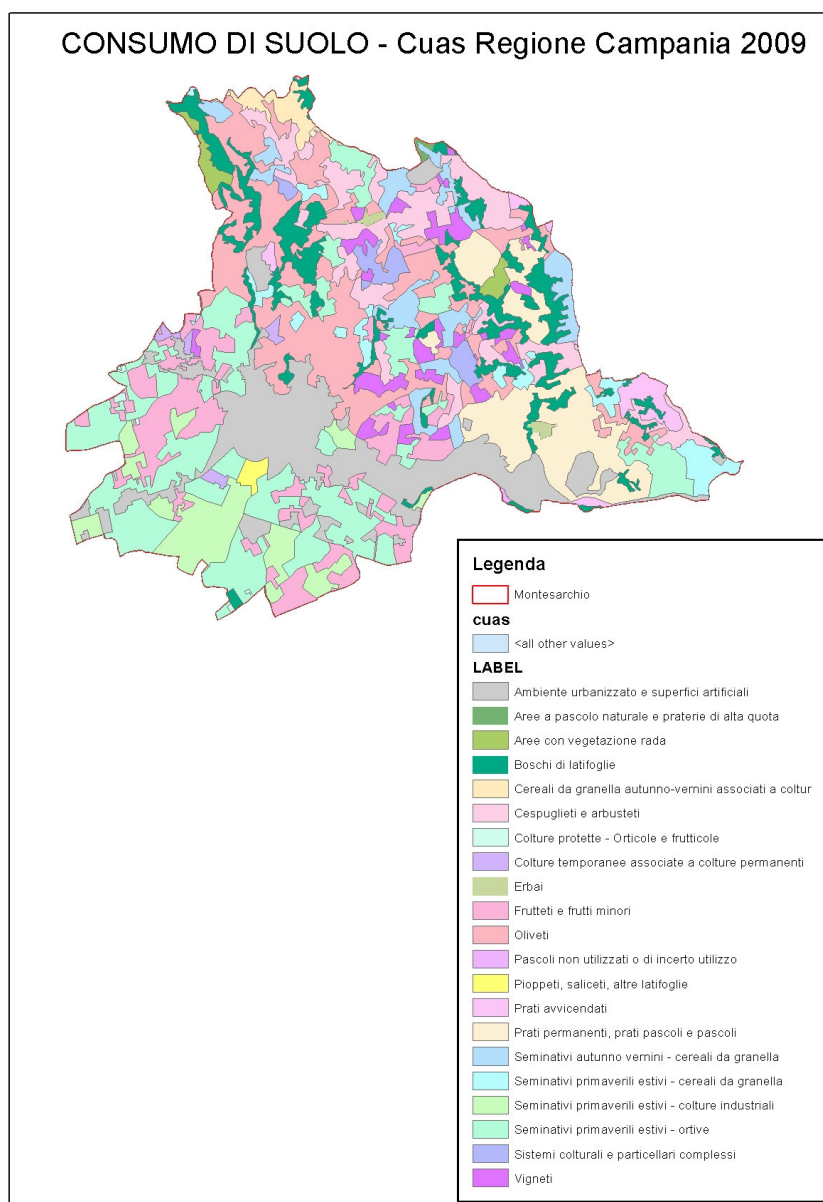
Zona sismica	Accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni (a_g)
1	$a_g > 0.25$
2	$0.15 < a_g \leq 0.25$
3	$0.05 < a_g \leq 0.15$
4	$a_g \leq 0.05$



A.1.9 - CONSUMO DI SUOLO

Conoscere l'uso del suolo equivale a possedere un quadro generale delle principali attività umane ed economiche presenti su un territorio, dalla cui analisi si può non solo offrire uno “**stato**” sull'utilizzo delle risorse ambientali ma anche, attraverso lo studio dell'evoluzione nel tempo del fenomeno, rappresentare la “**pressione**” che le attività esercitano sulle risorse stesse. In questo senso è possibile evidenziare quanta parte del territorio è occupata da urbanizzazione e infrastrutture, ciò che è considerato come la principale forma di **perdita irreversibile di suolo**; oppure descrivere la diffusione di siti estrattivi o ancora ottenere informazioni sulla quantità di suolo che viene sottratta all'attività agricola.

Tutto questo diventa possibile quando si dispone di idonei strumenti di rilevamento che, in funzione del livello conoscitivo desiderato, consentono dapprima di pervenire ad una “fotografia” del territorio e, successivamente, al monitoraggio per comprenderne le dinamiche nel tempo. Si riporta di seguito la CUAS (carta dell'utilizzazione agricola dei suoli) del Comune di Montesarchio.



A.2.0 - PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E DI SETTORE

A.2.1 - PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Nell'ambito del PTR approvato con L.R. n.13 del 13.10.2008 il territorio di **Montesarchio** rientra nell'**Ambiente Insediativo n.7 – Sannio** ed è compreso nell'**STS (Sistema Territoriale di Sviluppo) A9 – Taburno** per il quale sono stati individuati tra gli altri, quali indirizzi strategici per uno sviluppo sostenibile del territorio la valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, la promozione delle attività produttive e di quelle legate allo sviluppo agricolo.

Ambiente insediativo: visioning tendenziale e “preferito”

Gli “ambienti insediativi” del PTR, che rappresentano uno dei cinque Quadri Territoriali di Riferimento per i piani, le politiche e i progetti integrati attivabili sul territorio regionale, costituiscono gli ambiti delle scelte strategiche con tratti di lunga durata, in coerenza con il carattere dominante a tale scala delle componenti ambientali e delle trame insediative. Ciascun ambiente è un ambito di riferimento spaziale nel quale si affrontano e avviano a soluzione rilevanti problemi relazionali derivanti da caratteri strutturali (ambientali e/o insediativi e/o economico-sociali) che richiedono la ricerca, di lungo periodo e concertata, di assetti più equilibrati di tipo policentrico.

La responsabilità della definizione di piano degli assetti insediativi è affidata alla pianificazione provinciale. In coerenza con tale impostazione, il piano territoriale regionale riserva a sé compiti di proposta di visioni di guida per il futuro, ma anche di individuazione di temi che – per contenuti strategici e/o per problemi di scala – pongono questioni di coordinamento interprovinciale da affrontare e risolvere secondo procedure di copianificazione sostanziale.

In particolare, nell'Ambiente Insediativo “**n.7 - Sannio**” sono presenti problemi di rischio legati fundamentalmente alla stabilità dei versanti, nonché alle caratteristiche tettoniche dei terreni.

Sotto il profilo economico i problemi maggiori riguardano alcuni comparti tradizionali dell'agricoltura, quello del tabacco in particolare, che deve rapidamente riconvertirsi, i comparti industriali tradizionali, che stentano a praticare la necessaria innovazione.

Diversi sono, poi, i problemi infrastrutturali e insediativi tuttora da affrontare, tra i quali:

- scarsa qualità prestazionale dei trasporti collettivi;
- insufficiente dotazione di viabilità moderna nelle aree orientali e a collegamento diretto fra le diverse sub-aree dell'ambiente;
- squilibrata distribuzione di servizi e attrezzature e scarsa presenza di funzioni rare;
- squilibri funzionali, dimensionali e sociali negli insediamenti per la polarizzazione monocentrica sul capoluogo;
- scarse condizioni di complementarità/integrazione fra i centri minori dei diversi subsistemi;
- modesta valorizzazione dell'importante patrimonio culturale.

Considerate le problematiche presenti, nonché le potenzialità e le vocazioni del territorio, il PTR ha definito per l'ambiente insediativo **n.7 - Sannio** dei “*Lineamenti strategici di fondo*” da perseguire nell'ambito della programmazione e della pianificazione territoriale. In particolare, nella convinzione dell'impossibilità di partecipare

alla competizione economica sul terreno quantitativo produttivistico, diventa obiettivo strategico puntare **“sulla valorizzazione qualitativa delle specificità”**, che si traduce di fatto nella tutela attiva del patrimonio naturalistico, paesaggistico e storico-culturale, nonché nella promozione dell’innovazione tecnologica in forme specifiche e *“legate al territorio”*.

Nella strategia delineata dal PTR, quindi, riveste un ruolo fondamentale la **modernizzazione dell’agricoltura** puntando sulle opportunità fornite da logiche di qualità, di difesa della biodiversità e delle produzioni tipiche.

La produzione energetica, inoltre, va decisamente orientata verso **fonti rinnovabili di energia** (eolico, idroelettrico, biomasse).

La mobilità deve essere gradualmente connotata dalla **intermodalità**, mentre le politiche insediative devono garantire la **valorizzazione sostenibile** dei centri storici, del patrimonio culturale, del paesaggio agrario e insieme perseguire **assetti tendenzialmente policentrici**, promuovendo forme di complementarità ed integrazione fra i diversi centri.

Con riferimento all’ambiente insediativo nei tratti di specifico interesse per **Montesarchio**, qualora le dinamiche insediative e socio-economiche dovessero continuare a seguire le tendenze in atto (**visioning tendenziale**), il PTR ipotizza un assetto caratterizzato da:

- un centro capoluogo sempre più polarizzante, ma con una microconurbazione che al capoluogo provinciale va a saldare, lungo la viabilità radiale, gli insediamenti della prima cintura di comuni;
- la formazione di urbanizzazioni insediative lineari/“a rosario” lungo la viabilità di collegamento fra centri pedecollinari o pedemontani di medio dinamismo;
- la formazione di microespansioni a macchia d’olio intorno a centri relativamente isolati di media dimensione;
- ampliamento delle aree di *sprawl* edilizio con destinazioni prevalenti a residenze stagionali nelle zone di più facile accessibilità o di più sfruttabile amenità;
- l’accentuazione dell’abbandono di centri marginali e dei tessuti storici non coinvolti in processi speculativi.

Facendo invece riferimento ad una *“visione guida per il futuro”* costruita sulla base di criteri/obiettivi coerenti con le strategie del PTR, nell’**assetto “preferito”** si sottolineano:

- l’organizzazione intermodale della mobilità secondo un modello (per quanto possibile) reticolare a maglia aperta, temperando l’impianto storicamente radiocentrico sul capoluogo;
- la valorizzazione sostenibile del patrimonio ambientale organizzato in rete ecologica, opportunamente articolata per livelli, e del patrimonio storico-culturale, ricorrendo anche a forme innovative integrate (quali, ad esempio, i “parchi”);
- l’organizzazione della produzione energetica facendo ricorso integralmente a fonti rinnovabili (idroelettrico, eolico, combustibili da forestazione produttiva);
- la riorganizzazione delle reti delle infrastrutture principali secondo il modello dei corridoi infrastrutturali;
- il blocco dello *sprawl* edilizio e delle espansioni lineari lungo le strade.

Le Linee guida per il Paesaggio allegato al PTR

Con le Linee guida per il paesaggio in Campania annesse al Piano Territoriale Regionale (PTR) la Regione applica al suo territorio i principi della Convenzione Europea del Paesaggio, definendo nel contempo il quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica regionale, in attuazione dell'articolo 144 del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

In particolare, le Linee guida per il paesaggio in Campania:

- forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, finalizzati alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, come indicato all'art. 2 della L.R. 16/04;
- definiscono il quadro di coerenza per la definizione nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) delle disposizioni in materia paesaggistica, di difesa del suolo e delle acque, di protezione della natura, dell'ambiente e delle bellezze naturali, al fine di consentire alle province di promuovere, secondo le modalità stabilite dall'art. 20 della citata L.R. 16/04, le intese con amministrazioni e/o organi competenti;
- definiscono gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio, in attuazione dell'art. 13 della L.R. 16/04.

Attraverso le Linee guida per il paesaggio in Campania la Regione indica alle Province ed ai Comuni un percorso istituzionale ed operativo coerente con i principi dettati dalla Convenzione europea del paesaggio (CEP), dal Codice dei beni culturali e del paesaggio e dalla L.R. 16/04, definendo direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai fini della verifica di coerenza dei piani territoriali di coordinamento provinciali (PTCP), dei piani urbanistici comunali (PUC) e dei piani di settore, da parte dei rispettivi organi competenti, nonché per la valutazione ambientale strategica prevista dall'art 47 della L.R. 16/04.

Le disposizioni contenute nelle Linee guida per il paesaggio in Campania sono specificatamente collegate con la cartografia di piano, la quale:

- costituisce indirizzo e criterio metodologico per la redazione dei PTCP e dei PUC e rappresenta il quadro di riferimento unitario per la pianificazione paesaggistica, la verifica di coerenza e la valutazione ambientale strategica degli stessi, nonché dei piani di settore di cui all'art. 14 della L.R. 16/04;
- definisce nel suo complesso la carta dei paesaggi della Campania, con valenza di statuto del territorio regionale, inteso come quadro istituzionale di riferimento del complessivo sistema di risorse fisiche, ecologico - naturalistiche, agroforestali, storico-culturali e archeologiche, semiologico - percettive, nonché delle rispettive relazioni e della disciplina di uso sostenibile che definiscono l'identità dei luoghi;
- rappresenta la base strutturale per la redazione delle cartografie paesaggistiche provinciali e comunali.

Le procedure di pianificazione paesaggistica definite dalle Linee guida prevedono l'attivazione di processi decisionali ascendenti, con la possibilità per i comuni e le province, sulla base delle analisi effettuate a scale di maggior dettaglio e dei risultati dei processi di partecipazione locale, di proporre modificazioni al quadro di pianificazione regionale, secondo le modalità previste dall'art.11 della L.R. 16/2004 (Flessibilità della pianificazione sovraordinata).

Per quanto riguarda il territorio di **Montesarchio** le Linee guida per il paesaggio individuano:

- a) l'appartenenza all'ambito di paesaggio "21) Valle Caudina" e solo per una piccola parte, nella zona Nord-Ovest,**

rientra nell'ambito di paesaggio "17) Taburno e Valle Telesina":

per quanto riguarda gli ambiti di paesaggio, il PTR demanda alle province l'identificazione, all'interno dei PTCP, degli ambiti di paesaggio provinciali (cfr. Linee Guida per il Paesaggio allegate al PTR – par. 2.3. e 3.3.3.);

b) l'inclusione nel sistema del territorio rurale e aperto "2) Monte Taburno-Camposauro", "20) Colline del Sabato e del Calore Beneventano" e "43) Valle Caudina":

per i sistemi del territorio rurale ed aperto di tipo "collinare" il PTR individua (cfr. Linee Guida per il Paesaggio - par. 4.2.2.) strategie fondamentalmente tese al mantenimento della loro multifunzionalità, che costituisce la condizione per lo sviluppo locale basato sulla diversificazione delle attività agricole, sull'incremento delle produzioni tipiche di qualità (olio, vino, produzioni zootecniche, coltivazioni biologiche e integrate), sulla promozione delle filiere agro-energetiche, nel rispetto degli equilibri ambientali e paesaggistici e degli aspetti di biodiversità; sull'integrazione delle attività agricole con quelle extra -agricole, queste ultime legate al turismo rurale, escursionistico, enogastronomico e culturale, alla ricreazione e vita all'aria aperta, alle produzioni sostenibili nei settori artigianale, manifatturiero e dei servizi.

Gli indirizzi del PTR per la salvaguardia e la gestione dei sistemi del territorio rurale ed aperto di tipo "collinare" (cfr. Linee Guida per il Paesaggio - par. 6.3.2.2.) mirano a contenere il consumo di suolo privilegiando il riuso di aree già urbanizzate e, comunque, la localizzazione delle eventuali aree di nuova urbanizzazione in continuità con i nuclei insediativi esistenti, ovvero in posizione marginale rispetto agli spazi rurali ed aperti.

Allo stesso tempo gli indirizzi in argomento prevedono che l'edificabilità del territorio rurale ed aperto venga limitata agli usi correlati alla conduzione delle attività agro-silvo-pastorali, regolandola in funzione degli obiettivi di salvaguardia sia delle risorse naturalistico-ambientali sia dei caratteri di pregio paesaggistico;

c) la presenza di risorse naturalistiche e agroforestali costituite prevalentemente da aree forestali, aree agricole, mosaici agricoli ed agro-forestali e aree agricole di collina;

d) la collocazione in una "area di massima frammentazione ecosistemica":

vanno limitati i processi di frammentazione del territorio rurale e di dispersione insediativa;

e) la presenza di un'area SIC - Sito di Importanza Comunitaria.

A.2.2 - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Benevento è stato approvato con delibera di C.P. n.27 del 26.07.2012 ed è stato oggetto di verifica di compatibilità col PTR (delibera G.R. n.596 del 19.10.2012), nonché di successiva integrazione con delibera del Commissario Straordinario n.49 del 09.04.2014.

Attraverso il PTCP la Provincia di Benevento individua delle linee strategiche basate sulla volontà di individuare per la stessa Provincia un ruolo economico-sociale che le consenta di reggere e di percorrere una specifica traiettoria, significativa nel quadro delle attuali dinamiche della "competizione globale", oltre ad assumere la tutela e la valorizzazione sostenibile del patrimonio ambientale come scelta identitaria.

Per quanto concerne i contenuti del PTCP, si deve evidenziare che esso rappresenta uno strumento di pianificazione complesso costituito da un insieme di "atti costitutivi".

Il nuovo PTCP della Provincia di Benevento è stato redatto sulla base del Piano Provinciale adottato nel 2004 (*prima*

dell'entrata in vigore della L.R. 16/2004), del quale riprende la struttura e adegua i contenuti alla norma e agli indirizzi e prescrizioni esplicitati nel PTR.

Gli **obiettivi** del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Benevento sono contenuti nei suoi atti costitutivi, e sono stati articolati rispetto a **3 Macrosistemi**:

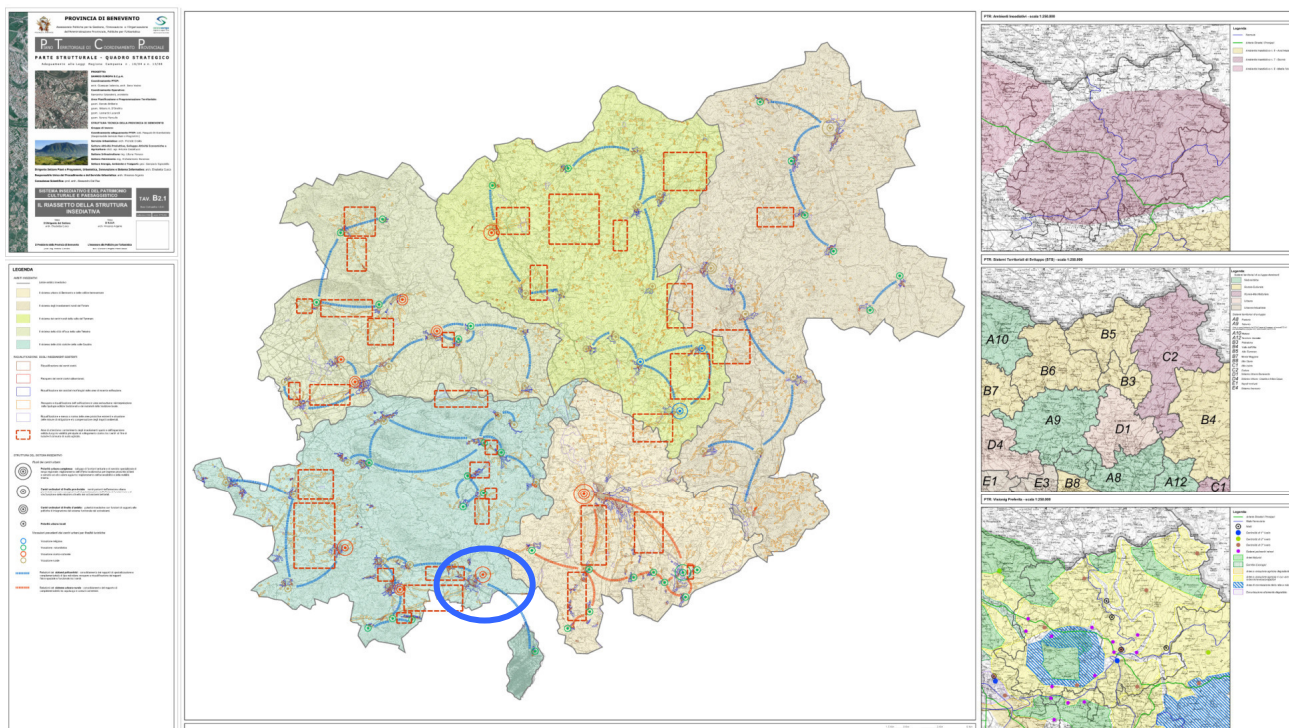
- *Macrosistema ambientale;*
- *Macrosistema insediativo e del patrimonio culturale e paesaggistico;*
- *Macrosistema delle infrastrutture e dei servizi.*

Essi, a loro volta, sono stati organizzati in ulteriori **15 sistemi** allo scopo di individuare in maniera specifica, per ciascun sistema, le strategie e le azioni da intraprendere.

Il PTCP fornisce inoltre, un corposo contributo per la definizione delle **Unità di Paesaggio**. In particolare il PTCP di Benevento, per contribuire alla costruzione del piano paesaggistico regionale, approfondisce alcuni aspetti legati al paesaggio ovvero alle caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturalistiche, estetiche e panoramiche del territorio provinciale attraverso uno studio che consente la lettura analitica della componente insediativa, degli elementi vegetazionali, dei beni culturali, nonché degli elementi di vulnerabilità; oltre a definire l'edificabilità del territorio rurale e aperto, in conformità con il PTR.

Il Comune di Montesarchio viene inquadrato dal PTCP nell'**Ambiente Insediativo "Sistema delle città storiche della valle Caudina"**, finalizzati per le politiche insediative e di prevenzione dei rischi.

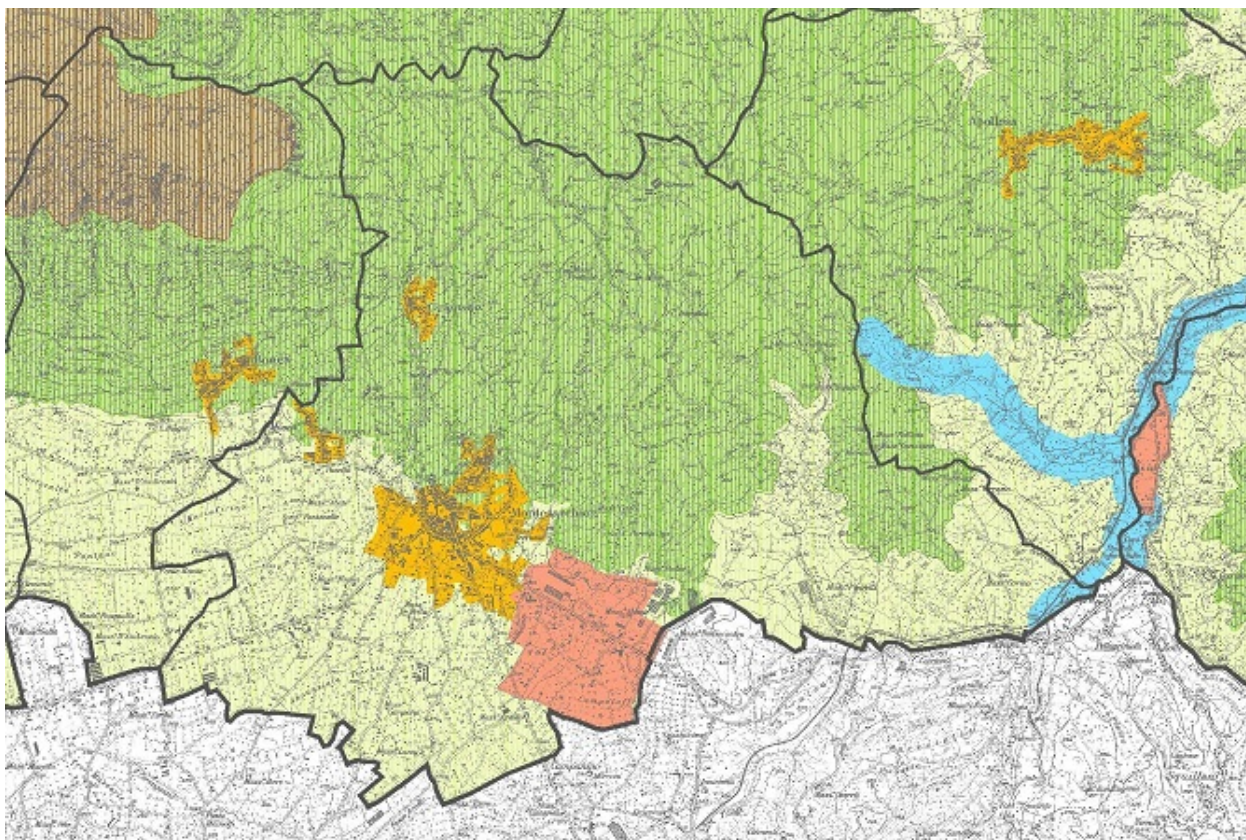
Inoltre il PTCP, nelle Norme Tecniche di Attuazione, all'**art.92** indica **"direttive e indirizzi per gli insediamenti della Valle Caudina** (Airola, Arpaia, Bonea, Bucciano, Forchia, Moiano, **Montesarchio**, Pannarano, Paolisi).



PTCP – tav. B 2.1 Il Riassetto della struttura insediativa

La Tavola B 2.4 del PTCP identifica i **sistemi del territorio rurale e aperto** rispetto ai quali lo stesso PTCP individua azioni per la loro salvaguardia e gestione sostenibile.

Il territorio di **Montesarchio** è diviso tra le “Aree di collina (Valle Telesina, valle Vitulanese, valle Caudina, valle del Sabato)” e le “Aree di pianura (intorno valle Caudina, bassa valle Telesina e fondo valle Isclero)”, per le quali le direttive del PTCP sono riportate rispettivamente all’**art. 44** e all’**art. 45** delle Norme di Attuazione.



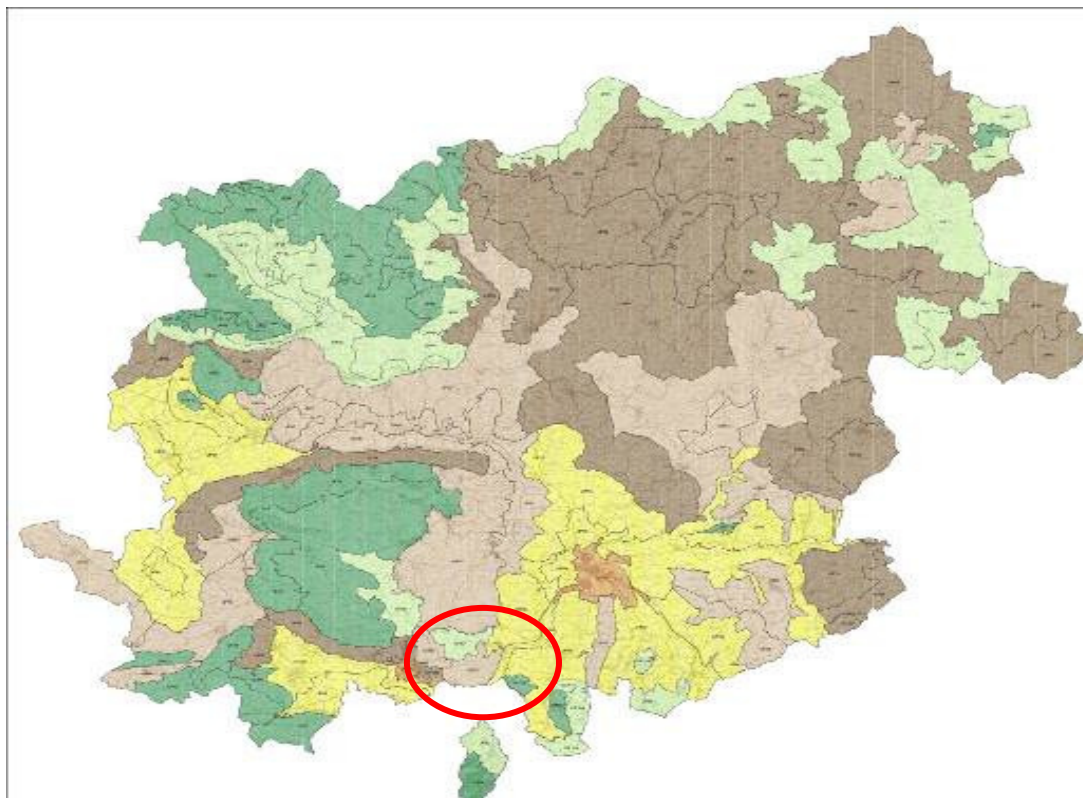
PTCP – tav. B2.4e - Territorio rurale e aperto (stralcio)

Inoltre, all’**art.105** delle Norme di Attuazione il PTCP individua **119 Unità di Paesaggio**, identificate con riferimento alla “Carta dei paesaggi della Campania” contenuta nel PTR e in coerenza con il concetto di paesaggio espresso dalla Convenzione Europea del Paesaggio. Inoltre tali Unità di Paesaggio sono classificate a loro volta in **6 Categorie di Paesaggio** prevalenti, per le quali definisce i principali indirizzi di qualità paesaggistica volti alla conservazione, alla tutela, alla valorizzazione, al miglioramento, al ripristino dei valori paesaggistici esistenti o alla creazione di nuovi valori paesaggistici.

Il comune di Montesarchio, rispetto alle *Unità di Paesaggio*, rientra:

- nella **UP108**, del tipo Paesaggio agrario omogeneo (C)
- nelle **UP75, UP96**, del tipo Paesaggio agrario eterogeneo (D)
- nelle **UP32, UP48**, del tipo Paesaggio a insediamento urbano diffuso in evoluzione (E)
- nelle **UP110**, del tipo Paesaggio urbano consolidato (F)

Ai sensi dell’art.106, comma 1bis, delle NTA del PTCP, all’interno delle categorie di paesaggio indicate dal PTCP il PUC definisce le parti di territorio con la categoria F, ovvero le parti urbane consolidate (centri urbani, capoluoghi, frazioni, nuclei) da definirsi appunto in sede di PUC sulla base delle situazioni di fatto e di diritto.



PTCP: PARTE STRUTTURALE – QUADRO STRATEGICO (TAV. B2.3.2 – CLASSIFICAZIONE DELLE UNITÀ DI PAESAGGIO)

A.2.3 - PIANO STRALCIO DELL'AUTORITÀ DI BACINO

Le Autorità di Bacino sono state istituite con la Legge 183/89 “Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo”, con lo scopo di assicurare la difesa del suolo, il risanamento delle acque, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico per gli usi di un razionale sviluppo economico e sociale e la tutela degli aspetti ambientali ad essi connessi.

A tal fine la Legge 183/89 ripartisce il territorio nazionale in **Bacini Idrografici** e definisce un nuovo strumento di pianificazione, il **Piano di Bacino**, la cui elaborazione è affidata alle **Autorità di Bacino Nazionali, Interregionali e Regionali**.

Le finalità perseguite dalla pianificazione di bacino possono essere così riassunte: difesa, tutela, riqualificazione e governo delle risorse suolo ed acqua e del sistema ambientale connesso.

Il Piano di Bacino, che ha valenza di piano territoriale di settore e coordinamento, è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo, attraverso il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa ed alla valorizzazione del suolo, alla salvaguardia della qualità delle acque superficiali e sotterranee, all'approvvigionamento, uso e disinquinamento delle stesse, alla compatibilità ambientale dei sistemi produttivi, alla salvaguardia dell'ambiente naturale ed alla gestione delle risorse nel loro complesso, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.

La legge stabilisce espressamente che alle prescrizioni del Piano di Bacino devono essere adeguati i piani territoriali urbanistici ed i piani paesistici, nonché i piani di risanamento delle acque, i piani per lo

smaltimento dei rifiuti, i piani di disinquinamento.

Inoltre, le prescrizioni contenute nel Piano di Bacino hanno carattere immediatamente vincolante per le Amministrazioni e gli Enti pubblici, e per i soggetti privati.

Data la complessità degli studi e delle analisi per una conoscenza esaustiva del territorio, in riferimento alle problematiche di difesa del suolo e di tutela delle acque, l'art. 12 della Legge 4 dicembre 1993, n. 493, integrando l'art. 17 della L. 183/1989, ha previsto la possibilità di redazione di **Piani Stralcio** relativi a settori funzionali interrelati rispetto ai contenuti del Piano di Bacino, in grado di coprire i diversi e complessi aspetti della difesa del suolo e della tutela delle acque.

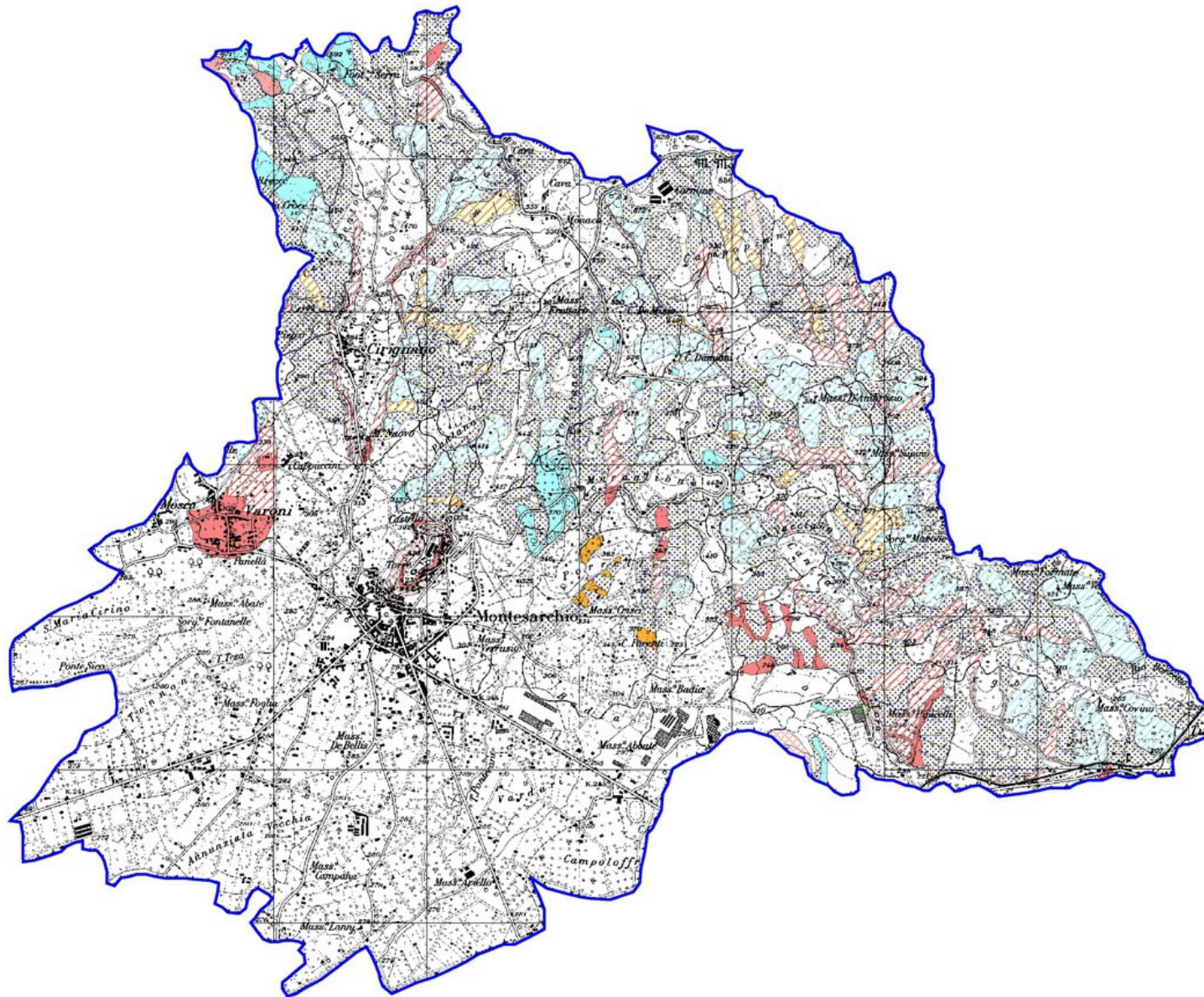
Nel caso specifico, tra le sei Autorità di Bacino Nazionali istituite secondo la Legge 183/89 **l'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno** è l'Autorità competente per il territorio di **Montesarchio**.















Nel caso di detta Autorità, il Piano di Bacino si articola nei Piani Stralcio di seguito elencati:

- ***Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio Idraulico / Difesa dalle Alluvioni (PSAI-Ri);***
- ***Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio Frana / Difesa Aree in Frana (PSAI-Rf);***
- ***Piano Stralcio per il Governo della Risorsa Idrica Superficiale e Sotterranea;***
- ***Piano Stralcio per la Tutela Ambientale – Conservazione zone umide - area pilota Le Mortine (PSTA);***
- ***Documento d'indirizzo ed orientamento per la Pianificazione e la Programmazione della Tutela Ambientale (DIOPPTA);***
- ***Piano Stralcio di Erosione Costiera.***

Di seguito si riporta la Carta degli scenari di rischio (rischio frana) del Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico – Rischio Frana.

Come si può notare dalla lettura della carta del rischio frana, la parte Nord del comune di **Montesarchio** è occupata da zone ricadenti nell'ambito di media attenzione A4, ovvero si tratta di aree che rientrano all'interno di una frana a massima intensità attesa alta.



- 
AREA A RISCHIO MOLTO ELEVATO - R₄
Nella quale per il livello di rischio presente, sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio-economiche.
(Aree a rischio molto elevato ricadenti in zone a Parco)*
- 
AREA A RISCHIO ELEVATO - R₃
Nella quale per il livello di rischio presente, sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente ineguità degli stassi, l'interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale.
- 
AREA A RISCHIO MEDIO - R₂
Nella quale per il livello di rischio presente sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche.
- 
AREA A RISCHIO MODERATO - R₁
Nella quale per il livello di rischio presente i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali.
- 
AREA DI ALTA ATTENZIONE - A₄
Area non urbanizzata, potenzialmente interessata da fenomeni di innesco, transito ed invasione di frana a massima intensità attesa alta.
- 
AREA DI MEDIO - ALTA ATTENZIONE - A₃
Area non urbanizzata, ricadente all'interno di una frana attiva a massima intensità attesa media o di una frana quiescente della medesima intensità in un'area classificata ad alto grado di sismicità.
- 
AREA DI MEDIA ATTENZIONE - A₂
Area non urbanizzata, ricadente all'interno di una frana quiescente, a massima intensità attesa media.
- 
AREA DI MODERATA ATTENZIONE - A₁
Area non urbanizzata, ricadente all'interno di una frana a massima intensità attesa bassa.
- 
AREA A RISCHIO POTENZIALMENTE ALTO - R_{P3}
Area nella quale il livello di rischio, potenzialmente alto, può essere definito solo a seguito di indagini e studi a scala di maggior dettaglio.
- 
AREA DI ATTENZIONE POTENZIALMENTE ALTA - A_{P3}
Area non urbanizzata, nella quale il livello di attenzione, potenzialmente alto, può essere definito solo a seguito di indagini e studi a scala di maggiore dettaglio.
- 
AREA A RISCHIO POTENZIALMENTE BASSO - R_{P1}
Area nella quale l'esclusione di un qualsiasi livello di rischio, potenzialmente basso, è subordinata allo svolgimento di indagini e studi a scala di maggior dettaglio.
- 
AREA DI ATTENZIONE POTENZIALMENTE BASSA - A_{P1}
Area nella quale l'esclusione di un qualsiasi livello di attenzione, potenzialmente basso, è subordinata allo svolgimento di indagini e studi a scala di maggior dettaglio.
- 
Area di possibile ampliamento dei fenomeni franosi cartografati all'interno, ovvero di fenomeni di primo distacco, per la quale si rimanda al D.M. LL.PP. 11/3/88 - C₁.
Il D.M. 11/3/88 è applicabile alle frane, quindi non è applicabile l'art. 17 del D.M. 11/3/88 - C₁. Sono di possibile ampliamento solo quelle frane che sono state classificate in base alle norme del D.M. 11/3/88 - C₁.
- 
Area di versante nella quale non è stato riconosciuto un livello di rischio o di attenzione significativo (applicazione D.M. LL.PP 11/3/88) - C₂

A.2.4 - PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI

Con l'emanazione del D.Lgs. n.49 del 2010 relativo a "Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione ed alla gestione dei rischi di alluvioni" compete alle Autorità di Bacino Distrettuali l'adozione dei PGRA.

Questo nuovo strumento normativo riguarda tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni, in particolare la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprese le previsioni di alluvione e il sistema di allertamento nazionale e tengono conto delle caratteristiche del bacino idrografico o del sottobacino interessato. I piani di gestione possono anche comprendere la promozione di pratiche sostenibili di uso del suolo, il miglioramento delle azioni di ritenzione delle acque, nonché l'inondazione controllata di certe aree in caso di fenomeno alluvionale. Il predetto D.Lgs. 49/2010, in particolare, tiene conto, oltre alle Direttive comunitarie collegate, anche della vigente normativa nazionale riguardante sia la pianificazione dell'assetto idrogeologico (tra cui il D.Lgs. 152/2006) sia il sistema di Protezione civile relativo al rischio idrogeologico. In base a quanto previsto dal citato D.Lgs. 49/2010 i Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni sono predisposti dalle Autorità di Bacino Distrettuali, per la parte di propria competenza, e dalle Regioni in coordinamento tra loro e con il Dipartimento nazionale della Protezione Civile, per la parte relativa al sistema di allertamento per il rischio idraulico ai fini di protezione civile. La norma introduce una serie di adempimenti da compiersi con relative scadenze temporali, così articolate:

- *valutazione preliminare del rischio di alluvioni entro il 22 settembre 2011 (art. 4);*
- *aggiornamento e realizzazione delle mappe della pericolosità da alluvione e quelle del rischio di alluvioni entro il 22 giugno 2013 (art. 6);*
- *ultimazione e pubblicazione dei piani di gestione del rischio di alluvioni entro il 22 giugno 2015 (art.7);*
- *successivi aggiornamenti (2019, 2021).*

I Piani di cui al D.Lgs. 49/2010 devono prevedere misure per la gestione del rischio di alluvioni nelle zone ove possa sussistere un rischio potenziale ritenuto significativo evidenziando, in particolare, la riduzione delle potenziali conseguenze negative per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali, attraverso l'attuazione prioritaria di interventi non strutturali e di azioni per la riduzione della pericolosità.

I piani, inoltre, contengono gli elementi indicati nell'Allegato I (sostanzialmente uguale all'Allegato della Direttiva 2007/60/CE). Per la parte relativa al sistema di allertamento, i Piani contengono una sintesi dei contenuti dei Piani Urgenti di Emergenza previsti dall'art.67, co. 5, del D.Lgs. 152/2006, e tengono conto degli aspetti relativi alle attività di:

- *previsione, monitoraggio, sorveglianza e allertamento attraverso la rete dei centri funzionali;*
- *presidio territoriale idraulico posto in essere dalle regioni e dalle province;*
- *regolazione dei deflussi attuata anche attraverso i piani di laminazione;*
- *attivazione dei piani urgenti di emergenza previsti dalla richiamata normativa vigente.*

Infine l'art.4 del D.Lgs.10.12.2010 n.219, ha attribuito alle Autorità di Bacino di rilievo nazionale ed alle Regioni (ciascuna per la parte di territorio di propria competenza) il compito di provvedere all'adempimento degli obblighi previsti dal decreto legislativo 23 febbraio 2010, n.49.

Ai fini della predisposizione degli strumenti di pianificazione le Autorità di Bacino di Rilievo Nazionale svolgono la

funzione di coordinamento nell'ambito del distretto idrografico di appartenenza.

Dal punto di vista dei contenuti il PGRA, seppur indiscutibilmente “vicino” ai PSAI, viene considerato un strumento differente, in quanto è predisposto, fatti salvi gli altri Piani eventualmente vigenti, con specifico riferimento alla gestione e, quindi, è da considerare necessariamente uno strumento diverso.

La strategia del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni, predisposto dall’Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno sul territorio del Distretto Idrografico dell’Appennino Meridionale, è quella di agire con una gestione integrata e sinergica dei rischi di alluvioni al fine di pervenire alla riduzione delle conseguenze negative per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali derivanti dalle stesse alluvioni.

Completata la fase di predisposizione delle “mappe della pericolosità e del rischio”, che rappresenta la componente conoscitiva e mappatura del territorio del PGRA, **attualmente si è avviata la redazione del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni - PGRA** (art.7 – scadenza 22 giugno 2015) che rappresenta il penultimo step del processo del Piano attraverso l’individuazione di tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni, in particolare la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprese le previsioni di alluvione e il sistema di allertamento.

In data **7 luglio 2015** è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, Serie Generale (n.155 del 07.07.2015) l’avviso di avvio della consultazione pubblica per la Valutazione Ambientale Strategica relativa al Progetto di Piano di Gestione di Rischio di Alluvioni (PGRA) del distretto idrografico Appennino Meridionale (DAM) in questione.

Di seguito si riporta lo stralcio della mappa della pericolosità del PGRA riguardante il territorio di **Montesarchio**, interessato molto marginalmente nella zona di Tufara Valle.

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale
 Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
 Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
 Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia



**PIANO DI GESTIONE
 DEL RISCHIO DI ALLUVIONE**

(Direttiva Comunitaria 2007/60/CE, D.Lvo. 49/2010, D.L.vo 219/2010)

Codice elaborato	01_02_17_01P
Mappa della pericolosità idraulica	TAV.01P
Bacino	Volturno
Corso d'acqua	Serretelle
Scala	1:5000

LEGENDA

PERICOLOSITA' IDRAULICA

- P3 - Aree di pericolosità elevata
- P2 - Aree di pericolosità media
- P1 - Aree di pericolosità bassa

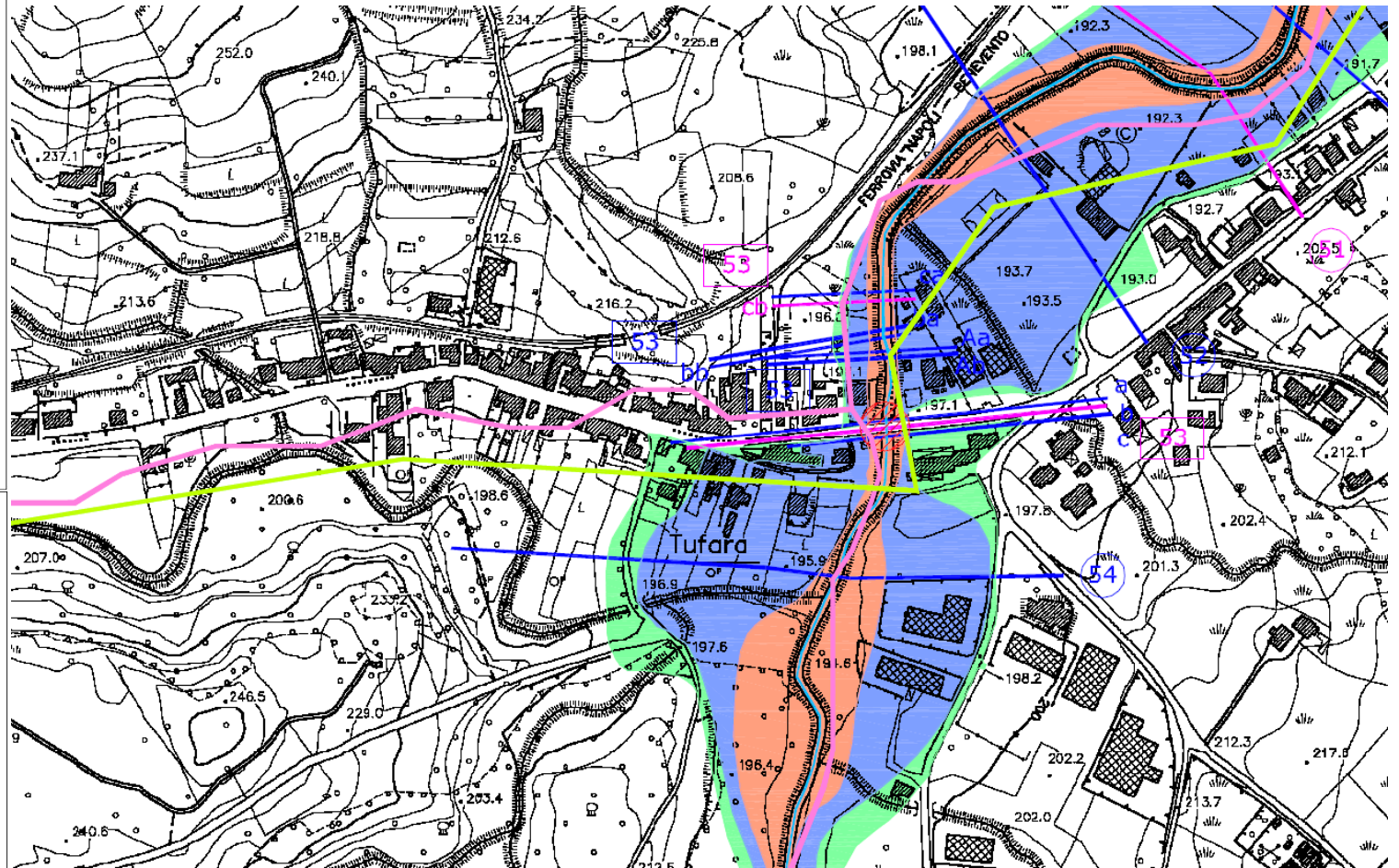
DEFINIZIONI

- 01/01 Sezioni trasversali di calcolo naturali / opere o attraversamenti
- 01/01 Sezioni trasversali di calcolo naturali / opere o attraversamenti significative (indicazione in tabella dei tratti, velocità e portata media assunte dalla corrente per assegnati periodi di ritorno)
- Punti/Aree di eventuale crisi idraulica: dissesti arginali, attraversamenti idraulicamente insufficienti, ostruzioni in alveo, erosione spondale, etc...
- Forme e/o processi di versante attivi o quiescenti (come P31-R) interferenti con le aree alluvionali dei corsi d'acqua oggetto di piano
- Idrografia principale
- Limiti Comunali
- Limiti Provinciali
- Limiti Autorità di Bacino

Base Cartografica: C.T.R. Regione Campania, anno 2005



Redazione / Aggiornamento
 anno 2012
 a cura di:
 S.T.O. AMB Liri-Garigliano e Volturno



A.3.0 - ANALISI DEI DATI DEMOGRAFICI

L'esame della dinamica della popolazione in un determinato arco temporale fornisce un'idea abbastanza precisa dell'andamento del sistema socio-economico nel suo complesso, grazie allo stretto rapporto esistente fra movimenti della popolazione e risorse disponibili in una precisa area geografica.

In particolare, quando viene a determinarsi uno squilibrio tra questi due fattori tendono a scattare dei meccanismi di riequilibrio che, nel breve-medio periodo, interessano il comportamento migratorio della popolazione.

A conferma di quanto detto, è sufficiente analizzare i grandi flussi migratori degli anni '50 e '60 caratterizzati per:

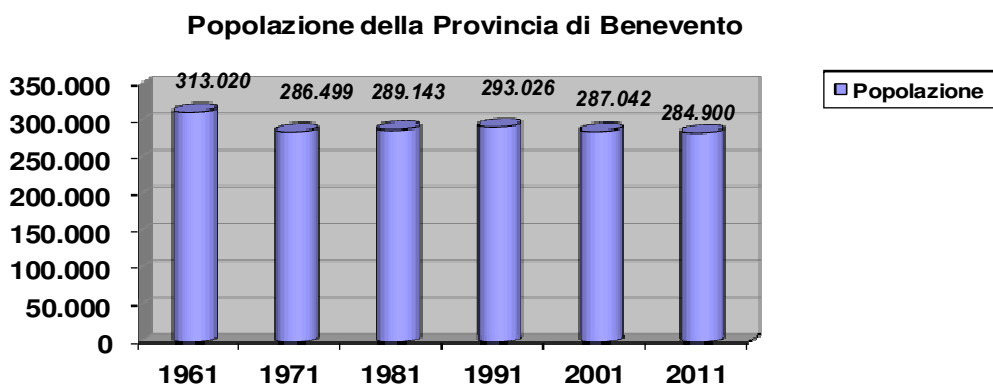
- le forti migrazioni tra le regioni meno sviluppate del Sud e le regioni industrializzate del Nord;
- il consistente esodo dalla campagna;
- i significativi spostamenti delle popolazioni dalle "aree interne" montuose e marginali, alle aree di pianura preferibilmente costiere.

Le risorse disponibili in una determinata area, oltre ad influenzare i comportamenti migratori, incidono nel lungo periodo anche sui comportamenti naturali della popolazione.

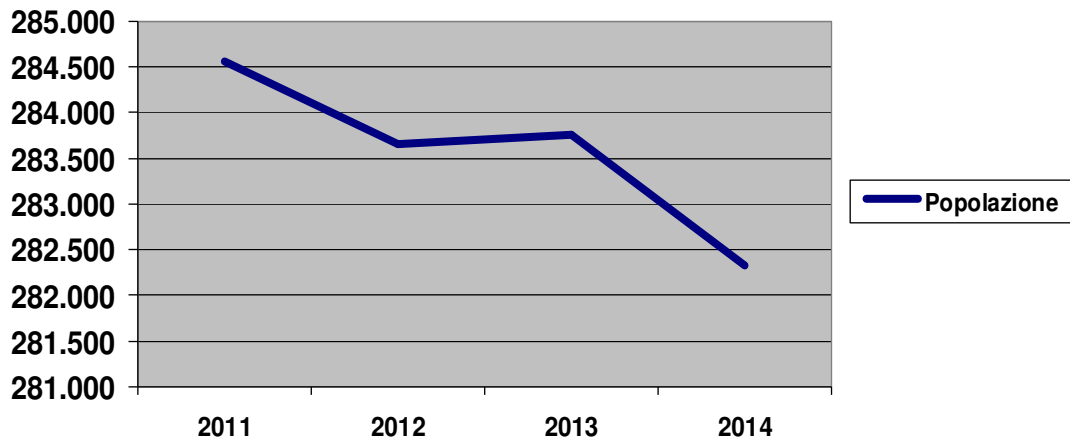
Un processo di sviluppo, per esempio, può rallentare la natalità sia per motivi di ordine culturale che di ordine economico. Conseguentemente il diminuito tasso di natalità e l'allungamento della vita media, dovuto principalmente al miglioramento delle condizioni dell'esistenza, derivante dall'evoluzione complessiva della società, possono innescare fenomeni di invecchiamento della popolazione. E' quindi possibile affermare che la dimensione e la struttura della popolazione di un'area condizionano il comportamento del sistema economico che tende, a sua volta, a modellare il proprio funzionamento sulle caratteristiche e sulle esigenze dettate dalla struttura della popolazione.

A.3.1 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO IN CAMPANIA E NELLA PROVINCIA DI BENEVENTO

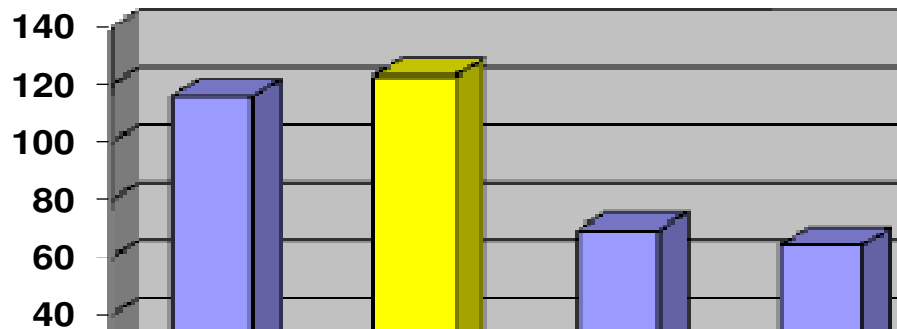
La dinamica della popolazione nella Provincia di Benevento, in base ai Censimenti dal 1961 al 2011, indica che dopo il grande esodo nel decennio 1961-1971, la popolazione ha ripreso a crescere lentamente fino al 1991 per poi scendere fino al minimo storico del 2011 pari a 284.900 abitanti.



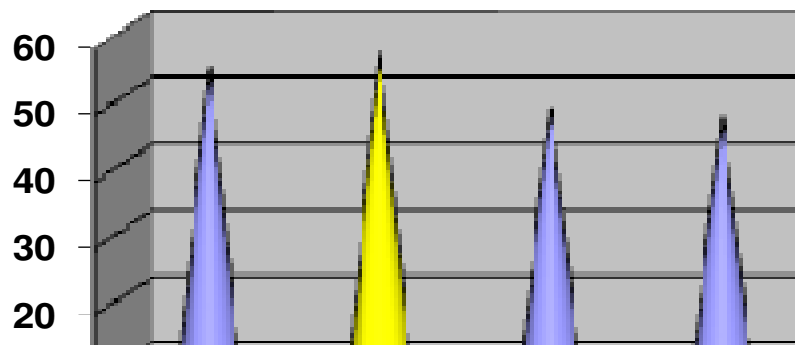
I dati ISTAT post censimento indicano che la dinamica decrescente è continuata e continua fino ad oggi, come evidenzia il seguente grafico:



Osservando i dati del Censimento 2001, si riscontra l'indice di vecchiaia più elevato tra le province della Campania, pari a un valore di 123,21 contro un valore della Regione Campania pari a 76,29.



Anche l'indice di dipendenza, con un valore di 56,41, risulta essere il più alto della Campania.



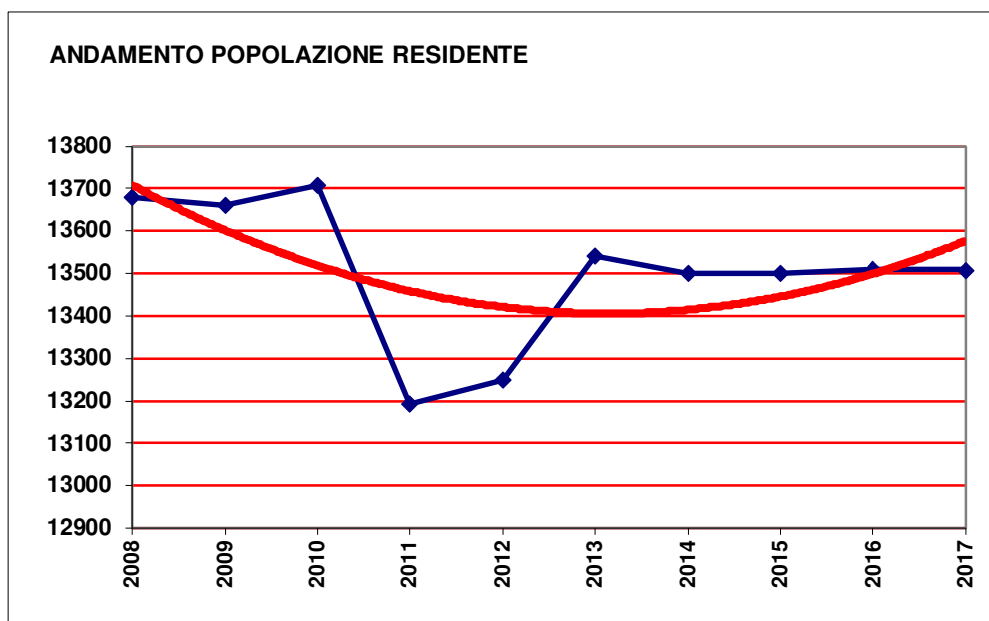
A.3.2 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO NEL COMUNE

Di seguito si riportano i dati demografici del Comune relativi agli ultimi dieci anni.

TAB.1 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO – BILANCIO DEMOGRAFICO
(Dati al 31 Dicembre: Demo ISTAT / Anagrafe comunale)

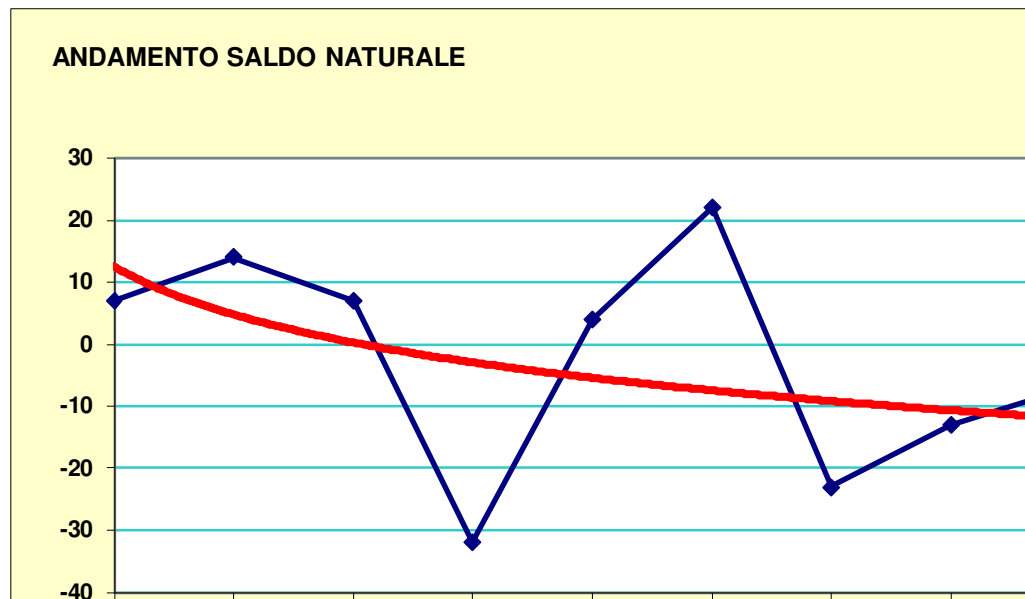
anno	nati vivi	morti	saldo naturale	iscritti	cancellati	saldo sociale	famiglie	popolazione residente al 31 dicembre
2008	113	106	+7	394	290	+104	4.594	13.680
2009	148	134	+14	270	303	-33	4.635	13.661
2010	135	128	+7	323	284	+39	4.706	13.707
2011	107	139	-32	265	300	-35	4.708	13.192
2012	118	114	+4	423	370	+53	4.706	13.249
2013	140	118	+22	529	258	+271	4.651	13.542
2014	110	133	-23	229	247	-18	4.637	13.501
2015	109	122	-13	301	289	+12	4.621	13.500
2016	112	119	-7	357	339	+18	4.614	13.511
2017	104	126	-22	319	300	+19	5.186	13.508

GRAFICO 1 – ANDAMENTO DEMOGRAFICO – POPOLAZIONE RESIDENTE



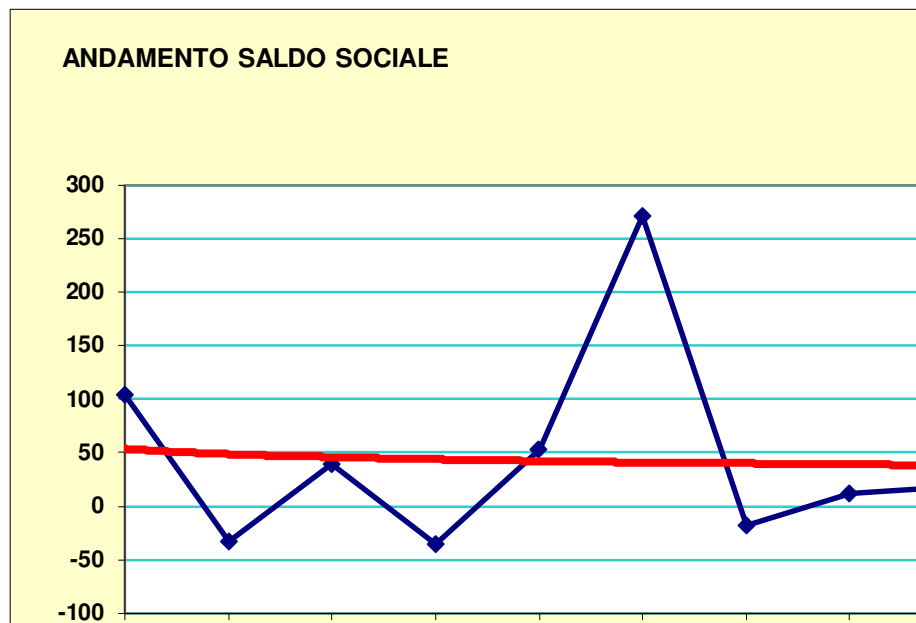
La valutazione del dato totale della popolazione residente (cfr. Grafico 1), che esprime congiuntamente gli effetti del saldo naturale e del saldo sociale, mostra un andamento della popolazione tendenzialmente costante malgrado le anomalie statistiche tra gli anni 2010 e 2011 in conseguenza del riallineamento agli ultimi dati censimentali.

GRAFICO 2 – ANDAMENTO DEMOGRAFICO – SALDO NATURALE



Dall'osservazione dei dati demografici innanzi riportati emerge che il saldo naturale mostra un andamento tendenzialmente decrescente (cfr. Grafico 2).

GRAFICO 3 – ANDAMENTO DEMOGRAFICO - SALDO SOCIALE



Il saldo sociale ha un andamento, escludendo il picco statistico del 2013, lievemente crescente (cfr. Grafico 3).

A.3.3 - DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE SUL TERRITORIO

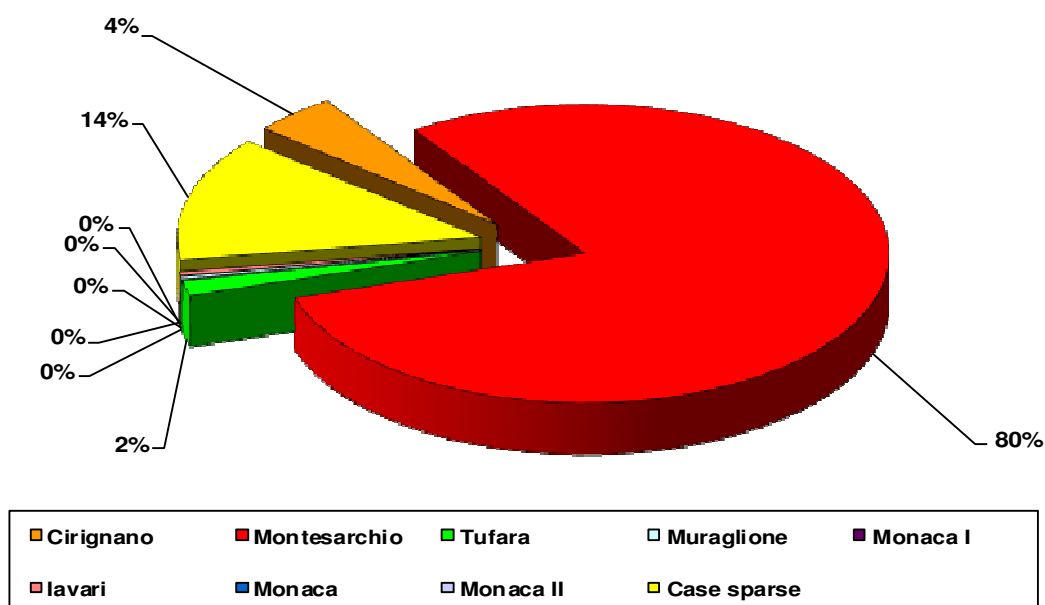
Per analizzare la distribuzione della popolazione sul territorio comunale, distinguendola in abitanti e famiglie, sono stati assunti come riferimento i dati rilevati dall'ISTAT nel Censimento 2011.

La maggior parte della popolazione è allocata nel centro urbano 80% e solo il 6% è allocata nei nuclei abitati di Tufara e Cirignano. Notevole è la percentuale di residenti nelle abitazioni sparse sul territorio (14%).

TAB.1 - ALTITUDINE, POPOLAZIONE RESIDENTE, FAMIGLIE ED ABITAZIONI, PER LOCALITÀ ABITATA (ISTAT 2011)

Comune e località	Altitudine mt.slm	POPOLAZIONE RESIDENTE		
		Totale	Di cui maschi	Famiglie
MONTESARCHIO	194/700	13.198	6.395	4.989
Cirignano	360	583	293	214
Montesarchio	300	10516	5060	4025
Tufara	203	214	100	84
Muraglione	384	37	20	11
Monaca I	538	4	2	2
Iavari	277	56	28	19
Monaca	550	0	0	0
Monaca II	443	0	0	0
Case sparse	-	1788	892	634

GRAFICO 1 - DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE SUL TERRITORIO (ISTAT 2011)



A.3.4 - STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE

Analizzando i dati confrontati nella tabella che segue si può notare che nei dieci anni dell'ultimo periodo intercensimentale si è registrato un incremento della popolazione residente pari al 2,48% in controtendenza rispetto alla provincia di Benevento che ha subito nello stesso periodo un decremento pari allo 0,75%.

TAB. 1 – CONFRONTO POPOLAZIONE RESIDENTE (ISTAT 2001-2011)

	<i>Popolazione residente Istat 2001</i>	<i>Popolazione residente Istat 2011</i>	<i>Variatione popolazione tra il 2001 ed il 2011 (valori assoluti)</i>	<i>Variatione percentuale popolazione tra il 2001 ed il 2011</i>
<i>Comune di Montesarchio</i>	12.878	13.198	320	+ 2,48%
<i>Provincia di Benevento</i>	287.042	284.900	-2.142	- 0,75%

TAB. 2 – POPOLAZIONE PER FASCE DI ETÀ (ISTAT 2011)

	0 - 14		15 - 24		25 - 35		36 - 64		65 e oltre	
	<i>Assoluto</i>	<i>%</i>	<i>Assoluto</i>	<i>%</i>	<i>Assoluto</i>	<i>%</i>	<i>Assoluto</i>	<i>%</i>	<i>Assoluto</i>	<i>%</i>
<i>Comune di Montesarchio</i>	2.048	15,52%	1.877	14,22%	1.961	14,86%	5.261	39,86%	2.051	15,54%
<i>Provincia di Benevento</i>	38.738	13,60%	33.765	11,84%	39.135	13,74%	113.586	39,87%	59.676	20,95%

Analizzando i dati della Tab. 2, relativa alla popolazione divisa per fasce di età, risulta che la fascia di età compresa tra 0 – 24 anni pesa sul totale della popolazione per il 29,74%, dato superiore a quello provinciale che registra per questa fascia di età un peso percentuale del 25,44%. Detto dato indica che il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione residente incide in maniera minore rispetto alla media provinciale.

L'indice di dipendenza viene considerato un indicatore di rilevanza economica e sociale. Il numeratore è composto dalla popolazione che, a causa dell'età, si ritiene essere non autonoma - cioè dipendente - e il denominatore dalla fascia di popolazione che, essendo in attività, dovrebbe provvedere al suo sostentamento.

E' un indicatore che risente della struttura economica della popolazione: il dato che si riferisce a Montesarchio assume un valore più basso rispetto al dato provinciale.

TAB. 3 – INDICE DI DIPENDENZA STRUTTURALE (ISTAT 2011)

	<i>Indice di dipendenza</i>
<i>Comune di Montesarchio</i>	45,05
<i>Provincia di Benevento</i>	52,77

Nel mentre, l'indice di vecchiaia (che stima il grado di invecchiamento della popolazione) per Montesarchio è nettamente inferiore al dato provinciale e, quindi, conferma la presenza di una popolazione mediamente meno anziana.

TAB. 4 – INDICE DI VECCHIAIA (ISTAT 2011)

	<i>Indice di vecchiaia</i>
<i>Comune di Montesarchio</i>	100,15
<i>Provincia di Benevento</i>	154,05

A.3.5 - ANALISI DELLA STRUTTURA FAMILIARE E ANDAMENTO DEL NUMERO DI FAMIGLIE

A Montesarchio il numero delle famiglie censite nel 2001 era pari a 4.206, mentre nel Censimento ISTAT del 2011 sono state registrate 4.989 famiglie residenti, con un incremento di 783 famiglie.

Dall'analisi dei dati ISTAT del 2001 relativi alle famiglie è emerso quanto riportato nella tabella che segue in merito al numero medio di componenti per famiglia, alla percentuale di coppie con figli e a quella di coppie non coniugate.

TAB. 1 – N. MEDIO COMPONENTI, % COPPIE CON FIGLI, % COPPIE NON CONIUGATE (ISTAT 2001)

	<i>Numero medio di componenti per famiglia</i>	<i>Percentuale di coppie con figli</i>	<i>Percentuale di coppie non coniugate</i>
<i>Montesarchio</i>	3,06	68,23 %	1,43 %
<i>Provincia</i>	2,80	61,39 %	0,98 %

In particolare, si nota che il numero medio di componenti per famiglia censito per Montesarchio è di poco superiore a quello medio provinciale.

Inoltre, le tabelle che seguono, riferite al Censimento ISTAT del 2011, mostrano l'articolazione delle famiglie per numero di componenti.

In sostanza, risulta che un cospicuo numero di famiglie (1.473, ovvero il 29,52%) è monocomponente, mentre le famiglie composte da due persone sono quasi il 21% e solo quelle composte da 4 componenti risultano circa il 22% .

TAB. 2 - POPOLAZIONE RESIDENTE IN FAMIGLIA E TOTALE FAMIGLIE PER NUMERO DI COMPONENTI (ISTAT 2011)

	<i>Numero di componenti</i>						<i>TOTALI</i>
	<i>1</i>	<i>2</i>	<i>3</i>	<i>4</i>	<i>5</i>	<i>6 o più</i>	
<i>Famiglie</i>	1.473	1.038	881	1.101	405	91	4.989
<i>Componenti</i>	1.473	2.076	2.643	4.404	2.025	572	13.193

TAB. 3 - % FAMIGLIE PER NUMERO DI COMPONENTI (ISTAT 2011)

	<i>Numero di componenti</i>						<i>TOTALI</i>
	<i>1</i>	<i>2</i>	<i>3</i>	<i>4</i>	<i>5</i>	<i>6 o più</i>	
<i>% Famiglie</i>	29,52%	20,81%	17,66%	22,07%	8,12%	1,82%	100%

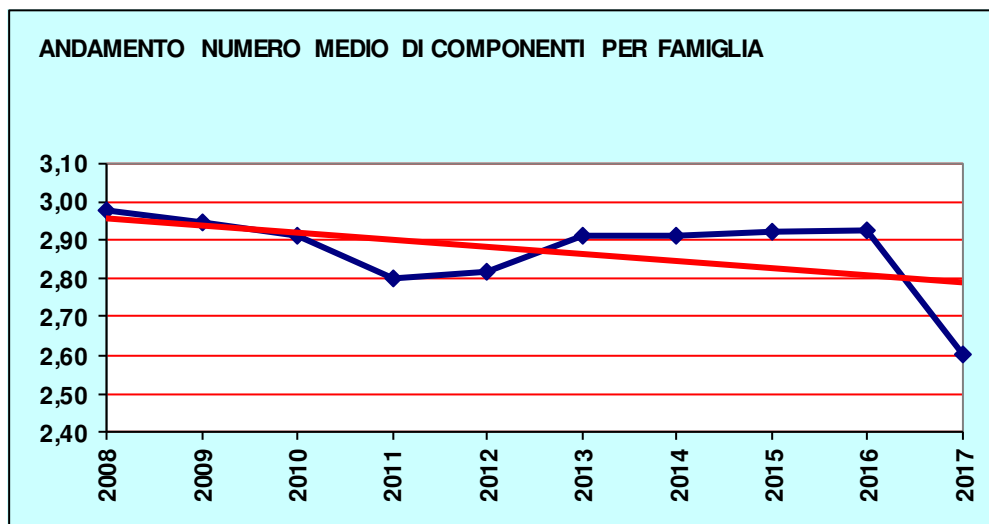
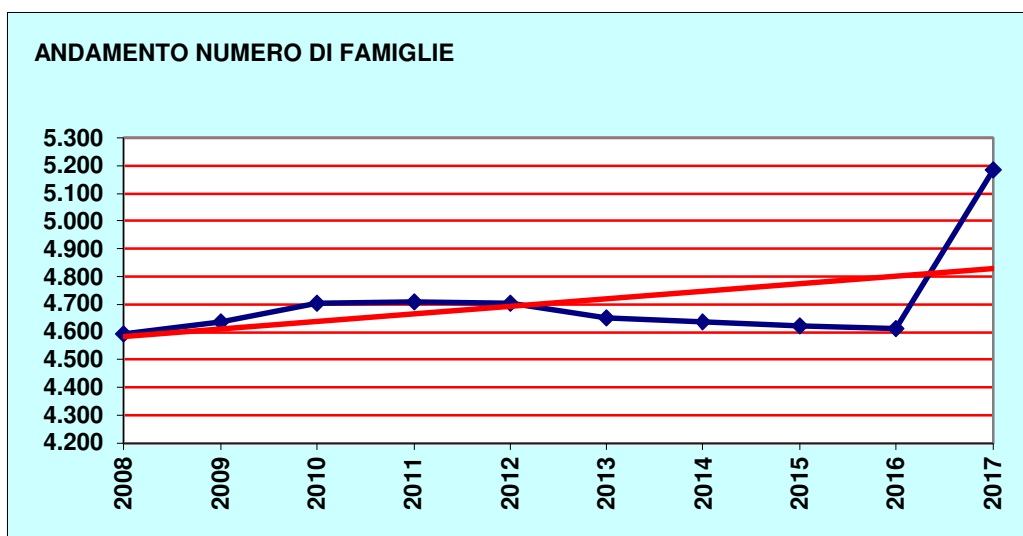
Nel complesso, le famiglie composte da uno o due individui sono poco più del 50% del totale, mentre circa il 18% sono composte da 3 componenti.

Osservando l'andamento del numero di famiglie negli ultimi 10 anni (cfr. Grafico 1) si nota che il dato relativo al numero delle famiglie si dimostra tendenzialmente crescente; considerando che i dati statistici nel 2011-2012 hanno subito un riallineamento alle risultanze ISTAT la qual cosa tuttavia non deve incidere sulla valutazione dell'andamento tendenziale.

Ciò che rileva è che negli ultimi anni la dimensione media delle famiglie (numero medio di componenti per famiglia) è in diminuzione, passando da un valore di 2,98 nel 2008 a un valore di 2,60 nel 2017.

Ciò avviene anche per la profonda trasformazione della struttura associativa familiare, laddove i dati statistici segnano la progressiva scomparsa della tradizionale famiglia multi-nucleo a favore di una maggiore tendenza a creare nuove piccole famiglie indipendenti.

GRAFICI 1-2 – ANDAMENTO FAMIGLIE NEGLI ULTIMI 10 ANNI



B.0.0 - ASSETTO STRUTTURALE DI PIANO

B.1.0 - OBIETTIVI E CRITERI GENERALI E COERENZA CON LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

B.1.1 - OBIETTIVI, CRITERI E SCELTE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE DELL'IDENTITÀ LOCALE

Attraverso la definizione del quadro strutturale si delinea un “**sistema territorio**” che, tenuto conto delle emergenze, vocazioni e peculiarità territoriali, mette in luce quelli che sono gli elementi identitari del territorio, nei quali la comunità locale si “riconosce”.

Montesarchio appartiene al quadro paesaggistico del “*Sistema delle città storiche della valle Caudina*”, così come definito nel PTCP approvato della Provincia di Benevento, ed è un territorio dove coesistono elementi di rilevante interesse naturalistico (area SIC, boschi, corridoi ecologici principali) accanto ad una prevalente organizzazione del territorio votata alle relazioni urbane consolidate all'interno del Centro Storico, alla località capoluogo e alle frazioni.

Nella definizione degli indirizzi ed obiettivi strategici da perseguire con il progetto di PUC è fondamentale il riferimento agli strumenti di pianificazione sovraordinati vigenti, e nella fattispecie al PTR - Piano Territoriale Regionale - e al PTCP di Benevento.

Tali strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinati, come illustrato nei paragrafi precedenti, delineano un quadro di elementi conoscitivi e di obiettivi territoriali tali da costituire un primo riferimento per la definizione degli obiettivi di pianificazione comunale; **obiettivi generali**, ossia macro obiettivi, all'interno dei quali esplicitare obiettivi specifici del nuovo Piano Urbanistico Comunale a cui corrispondano delle azioni ben precise, da valutare in sede di concertazioni pubbliche, per ottenere un quadro delle scelte che sia condiviso dalla collettività, nel rispetto delle norme e dei vincoli sovraordinati:

- **La tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale;**
- **La razionalizzazione del patrimonio esistente;**
- **Lo sviluppo urbano e la riqualificazione di attività produttive;**
- **Il miglioramento del sistema della mobilità e dei servizi.**

Quanto innanzi viene perseguito tenendo comunque in considerazione le valenze naturalistico-ambientali e paesaggistiche del territorio, assoggettato non a caso alla disciplina del **Piano Territoriale Paesistico** dell'Ambito Massiccio del Taburno e alle norme di salvaguardia del **Parco Regionale** del Taburno-Camposauro, oltre alle norme di tutela dell'**area SIC** IT8020008 - “Massiccio del Taburno”.

In coerenza con quanto innanzi, di seguito si declinano obiettivi generali-obiettivi specifici ed azioni di piano che allo stato possono essere posti alla base dell'elaborazione del **Piano Urbanistico Comunale**:

	Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici	Azioni
Sistema culturale e ambientale	OG.1: Tutelare delle risorse territoriali (suolo, acqua, vegetazione e fauna, paesaggio, storia, beni storico-culturali e archeologici) e loro valorizzazione	OS.1.1: Consolidare l'immagine "simbolica" della città attraverso la valorizzazione delle risorse culturali e la riqualificazione dei siti di particolare pregio storico-architettonico	A.1.1.1: Salvaguardare i caratteri morfogenetici, architettonici e tipologici dei tessuti storici, anche attraverso la predisposizione di linee guida per gli interventi di manutenzione e restauro
		OS.1.2: Tutelare e valorizzare il patrimonio Naturalistico - Ambientale	A.1.2.1: Predisposizione di sentieri per la fruizione turistica del paesaggio e dell'ambiente naturale prevedendone la connessione con il sistema naturale esistente A.1.2.2: Individuazione dei corridoi ecologici primari e secondari, da tutelare e valorizzare
		OS.1.3: Tutelare l'identità del suolo attraverso la salvaguardia, la conservazione ed il rispetto della vocazione territoriale	A.1.3.1: Individuazione dei paesaggi a dominante rurale-naturalistica e a dominante antropica, anche in funzione dell'evoluzione delle trasformazioni attuate o della permanenza dei caratteri originari, in modo da definire una disciplina di piano che regoli gli interventi in termini "comportamentali" per renderli congruenti con l'assetto paesaggistico del territorio comunale A.1.3.2: Definizione morfologica del margine urbano in prossimità del contesto rurale limitrofo
		OS.1.4: Promuovere lo sviluppo e la riqualificazione del patrimonio urbano secondo principi di eco-sostenibilità mediante regole di compensazione ecologica per riequilibrare l'impatto delle trasformazioni urbane sulle risorse ambientali	A.1.4.1: Regolazione dell'attività insediativa in funzione dell'aumento della funzionalità ecologica del territorio, della sua qualificazione paesaggistica e della salvaguardia della attività produttiva agricola in atto A.1.4.2: Salvaguardia, potenziamento e integrazione delle connessioni ecologiche con il sistema urbano
		OS.1.5: Limitare la vulnerabilità del territorio attraverso la tutela delle aree a rischio	A.1.5.1: Conservazione e qualificazione dei punti di vista privilegiati dai quali è possibile fruire di una visione degli scorci panoramici significativi, mediante fasce di rispetto, limitazioni e regolazione della disciplina degli interventi A.1.5.2: Riduzione dei rischi nelle aree sensibili mediante il rispetto dei parametri stabiliti dalla normativa sovracomunale al fine di garantire il corretto funzionamento idrogeologico ed ecologico del territorio
Sistema insediativo e produttivo	OG.2: Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati	OS.2.1: Valorizzare e consolidare il sistema dei quartieri e dei nuclei storici sotto il profilo fisico morfologico e funzionale	A.2.1.1: Tutela e valorizzazione del patrimonio storico-culturale diffuso, mediante apposita disciplina degli interventi ed anche tramite l'incentivazione del riuso e la flessibilità funzionali delle destinazioni d'uso A.2.1.2: Valorizzazione e messa in rete del centro e dei quartieri storici finalizzate anche all'introduzione di funzioni centrali ed all'implementazione di quella turistica
		OS.2.2: Consolidare il tessuto urbano comunale mediante opere di completamento, riqualificazione e ristrutturazione	A.2.2.1: Previsione di interventi di ricucitura ed integrazione edilizia degli insediamenti di recente attuazione, evitando realizzazioni di carente valore urbano e rispettando la coerenza del contesto in cui vengono inserite A.2.2.2: Incentivazione ad operazioni di recupero, riqualificazione e ristrutturazione dell'edilizia mirate alla ricostituzione dell'integrità e al miglioramento della qualità dell'impianto urbano originario
		OS.2.3: Ridefinire l'assetto urbano della città attraverso l'integrazione di aree prevalentemente residenziali ed aree dotate di un equilibrato mix funzionale	A.2.3.1: Definizione morfologica, anche mediante integrazioni edilizie, del margine urbano A.2.3.2: Incremento della complessità funzionale urbana attraverso la realizzazione di aree caratterizzate da una commistione di funzioni (residenziali, commerciali, terziarie, ecc)
		OS.2.4: Migliorare la qualità della vita dei cittadini attraverso il potenziamento di servizi e attrezzature	A.2.4.1: Incremento e potenziamento delle centralità urbane, mediante l'integrazione/qualificazione di spazi, servizi ed attrezzature, per il rafforzamento delle occasioni di relazioni sociali e la creazione di nuove occasioni di accessibilità e caratterizzazione morfologico-funzionale A.2.4.2: Realizzazione di attrezzature di interesse pubblico mirate al soddisfacimento degli standard nuovi e pregressi
		OS.2.5: Migliorare la qualità ambientale urbana attraverso l'integrazione razionale del sistema insediativo con il sistema verde	A.2.5.1: Realizzazione di interventi di recupero/trasformazione del patrimonio edilizio esistente che riducano il consumo di suolo e salvaguardino le risorse ambientali (Buffer zone verdi)
		OS.2.6: Valorizzare le attività produttive e commerciali esistenti e promuovere interventi in grado di creare nuove opportunità imprenditoriali e occupazionali	A.2.6.1: Valorizzazione delle potenzialità e della produttività delle colture A.2.6.2: Creazione di un distretto della produzione da attuare prevedendo una <i>mixité</i> funzionale di attività industriali a basso impatto, commerciali, artigianali, ricettive e terziarie di servizio, attraverso il potenziamento delle aree disponibili e la previsione di interventi di qualificazione formale e funzionale volti alla sostenibilità ambientale e all'efficientamento energetico
		OS.2.7: Promuovere lo sviluppo turistico del territorio	A.2.7.1: Promozione di interventi di valorizzazione, sviluppo e diversificazione delle attività di identità locale a supporto della fruibilità turistico-culturale dell'area
		OS.3.1: Potenziare il sistema infrastrutturale dell'intero territorio comunale	A.3.1.1: Potenziamento dell'accessibilità comunale attraverso la realizzazione ed il rafforzamento dei punti di accesso A.3.1.2: Completamento ed adeguamento della viabilità urbana ed extraurbana portante con l'obiettivo di preservare il centro abitato dal flusso veicolare con effetti di riduzione del traffico di attraversamento A.3.1.3: Potenziamento della viabilità urbana di raccordo per favorire le connessioni territoriali tra i quartieri e tra questi ed il centro urbano A.3.1.4: Potenziamento delle connessioni a raso o rotoarie nei nodi di intersezione con la viabilità territoriale
Sistema mobilità e infrastrutture	OG.3: Miglioramento della viabilità per la circolazione di persone e mezzi		

Gli obiettivi strategici sono stati individuati e verificati anche sulla base delle risultanze della fase di consultazione, svoltasi al fine di dar luogo ad una pianificazione condivisa, attraverso la quale interpretare e contestualizzare i fenomeni in atto, ottimizzando l'uso delle risorse a disposizione.

Si rinvia, in particolare, agli indirizzi programmatici del PUC di cui alla **delibera di C.C. n. 20 del 30.06.2014** e agli ulteriori orientamenti di cui alla delibera di **G.C. n. e n.160 del 02.12.2016**, nonché agli esiti della fase preliminare riepilogata al capitolo **“Premessa”** della presente Relazione.

Il nuovo strumento urbanistico comunale di Montesarchio, dunque, mira a promuovere uno **sviluppo sostenibile del territorio** che, nel rispetto della materia storica e delle valenze naturalistico-ambientali del territorio, tenuto conto delle dinamiche evolutive strutturate, sappia definire nuove occasioni di crescita socio - economica **“di qualità”**.

Prevale, in altri termini, l'attenzione **all'insediamento esistente** attraverso politiche di conservazione e valorizzazione del tessuto storico e di riordino e completamento nelle aree di recente formazione con potenziamento dei servizi esistenti.

Inoltre, vanno perseguite politiche di tutela, conservazione e riqualificazione del campo aperto, da valorizzare nelle sue componenti naturalistico-ambientali e agricolo-produttive, con possibilità di puntare verso modelli di accoglienza basata sul turismo ecologico e/o rurale, che rafforzino la funzione agricola e promuovano la valenza ambientale di difesa del suolo e di caratterizzazione del paesaggio.

Si è optato, quindi, **per strategie di sviluppo sostenibile tra identità urbana e innovazione.**

Uno sviluppo sostenibile può essere immaginato attraverso l'azione combinata di tre risorse:

- *la riconoscibilità culturale, con la programmazione di eventi e manifestazioni rappresenta una delle condizioni implicite, che però il PUC non può che auspicare ed incentivare nelle linee di principio;*
- *la riqualificazione del sistema economico attraverso la promozione di strategie di sviluppo locale, legato all'immagine del territorio e alle diverse tradizioni locali;*
- *il potenziamento di servizi e infrastrutture.*

B.1.2 - OBIETTIVI RELATIVI AI CARICHI INSEDIATIVI

Ai fini della ripartizione del carico insediativo residenziale per ogni Ambito Insediativo la Provincia di Benevento, ai sensi dell'art. 5 comma 2 delle NTA del PTCP, e ai sensi dell'art. 5 della L.R. 13/2008, promuove tavoli tecnici di concertazione ai fini di accompagnare i processi di formazione dei Piani Urbanistici Comunali in un'ottica di area vasta.

Ai suddetti tavoli tecnici è stata demandata la definizione di dettaglio delle strategie di piano di valenza sovracomunale, al fine di definire un sistema comprensoriale di sviluppo integrato.

Il PTCP ha ripartito il fabbisogno abitativo per i cinque Ambiti Insediativi in cui è stato suddiviso il territorio provinciale, tenendo conto dei criteri stabiliti nella parte programmatica delle norme tecniche di attuazione del PTCP di indirizzo per la pianificazione Comunale, nell'ipotesi di adeguamento del numero di famiglie nel decennio precedente.

In particolare è stato previsto:

- un **incremento del numero di alloggi pari al 5%** del numero di famiglie registrate al 31/12/2010, per i Comuni con **popolazione inferiore a 6.000 abitanti** (art.145, comma 4);
- un **incremento del numero di alloggi pari al 2%** del numero di famiglie registrato al 31/12/2010, per i Comuni con **popolazione superiore a 6.000 abitanti** (art. 145, comma 5);
- un **incremento del numero di alloggi pari al 15% di quello stimato**, per rafforzare e diversificare i servizi per le centralità urbane nei Comuni di Montesarchio, Morcone, Sant'Agata de Goti, Telesse Terme, Airola, Guardia Sanframondi, Cerreto Sannita, Pietrelcina, San Marco dei Cavoti, San Bartolomeo in Galdo, San Giorgio del Sannio (art. 145, comma 11).

Applicando i criteri prima citati, il carico insediativo per il Sistema urbano di Benevento e delle colline beneventane è stato ripartito tra i Comuni che lo compongono e per il Comune di Montesarchio, a seguito delle attività della Conferenza di copianificazione, si è definito un fabbisogno abitativo totale di circa **250 nuovi alloggi**.

Per le valutazioni a tale proposito poste a base del progetto di PUC si rinvia al capitolo "D.0.0 - Stima del fabbisogno abitativo" della presente Relazione.

B.2.0 - QUADRO STRUTTURALE-STRATEGICO DEL TERRITORIO COMUNALE

B.2.1 - L'IMPIANTO STRUTTURALE-STRATEGICO DI PIANO

In esito alla lettura dell'evoluzione urbanistica e delle situazioni di fatto e di diritto formatesi nel tempo, la Città è stata reinterpretata e concepita come "città per parti".

Recependo le direttive dei piani sovraordinati l'esistente è stato assunto come fondamento della costruzione delle "parti di città". Nell'esistente si ricerca la stratificazione dello sviluppo della città dagli anni passati e lo si rimodella attraverso il progetto per crearne una "unità nella complessità".

La città infatti viene letta come un sistema di aree e corpi complessi, con una propria identità, sui quali è possibile esercitare un controllo progettuale derivante da considerazioni e strumenti puramente urbanistici.

Si nega lo sviluppo della città per isolati e viene assunto come perno del progetto il primato della logica relazionale fra parti, a favore della nuova reinterpretazione morfologica e qualitativa dello spazio urbano.

Il progetto della "città per parti" avviene attraverso la pianificazione ed il compimento di tali parti, nonché attraverso la loro messa in relazione.

Infatti, benché si parli di "città per parti", che potrebbe suggerire un'idea di città a "compartimenti" in cui vi è una netta separazione delle funzioni, con il Piano si intende perseguire un elevato grado di complessità urbana, da raggiungere puntando sulla simultanea creazione di diversi livelli di *mixité*.

Le diverse parti della città infatti derivano da una commistione di servizi e funzioni in cui all'area residenziale non sono connessi esclusivamente i necessari servizi di prossimità, ma anche attività terziarie, in grado di attirare, durante gli orari di lavoro, anche persone non residenti in loco.

Seguendo l'intento di garantire la fruizione di queste aree anche a coloro che non vi abitano, sono stati inseriti spazi ad uso pubblico che sfruttano, ove possibile, le condizioni orografiche dei siti.

Nella stesura preliminare di Piano il sistema delle **Strategie e degli Obiettivi** del **Sistema Insediativo** è stato distinto in **Territorio Urbanizzato** e **Territorio Agricolo e Forestale**, articolati a loro volta in ulteriori sottoambiti.

Facendo riferimento alla "città per parti" precedentemente descritta e riferendosi specificatamente al tessuto urbanizzato e urbanizzabile, sono stati individuati i seguenti ambiti:

- **Città storica**
- **Città moderna**
- **Città contemporanea**
- **Città in evoluzione**
- **Città dei servizi**
- **Città produttiva consolidata**
- **Città produttiva marginale.**

La perimetrazione del territorio urbanizzato e urbanizzabile è stata definita in prima istanza riflettendo, da un lato, le individuazioni e le previsioni del **PTCP vigente** (si vedano in particolare le Direttive di cui all'art.92 delle NTA del PTCP), comunque da applicare nel PUC in uno con le disposizioni del Piano Territoriale Paesistico e con le norme di

salvaguardia del Parco del Taburno-Camposauro, e dall'altro le perimetrazioni delle **aree di interesse archeologico e/o soggette a vincolo archeologico**, diverse delle quali poste a ridosso del tessuto urbano consolidato e talora all'interno dello stesso, per come emerse in esito alle attività di concertazione con la Soprintendenza competente.

Tanto premesso, le caratterizzazioni degli ambiti strutturali definiti nella stesura preliminare di cui alla delibera di **G.C. n.154 del 11.11.2015** sono quelle di seguito illustrate:

La città storica

Nell'ambito in questione è riconosciuta la "città antica", con un tessuto urbano consolidato e le sue evidenti stratificazioni storiche. Essa rappresenta una rilevante risorsa culturale ed ambientale e le azioni previste al suo interno sono di recupero e conservazione.

La città moderna

La città moderna è riconosciuta nel tessuto urbano consolidato dell'edificato storicizzato. Le azioni previste al suo interno sono di riqualificazione, ristrutturazione, integrazione e integrazione.

Benché la prevalenza delle funzioni sia residenziale, esiste una commistione di funzioni con la presenza di puntuali attività commerciali.

La città contemporanea

La città contemporanea è quella di più recente formazione. Al suo interno sono racchiusi edifici urbani, periurbani e marginali. Ne viene riconosciuta la commistione di funzioni con la presenza di attività a diversa caratterizzazione (residenziale, commerciale ecc).

Sono previsti interventi di integrazione dell'esistente in conformità con il contesto in cui si inserisce, riuso e riqualificazione.

La città in evoluzione

Nell'ambito considerato sono previsti interventi volti esclusivamente ad un'integrazione del tessuto esistente in funzione della realizzazione di una *mixité* plurifunzionale con la compresenza di edifici residenziali, commerciali, turistici e terziari.

La città dei servizi

Nella città dei servizi sono inseriti gli spazi ad uso pubblico dell'ambiente urbano. Sono presenti attrezzature cimiteriali, sportive, gli standards esistenti e quelli previsti o in corso di realizzazione, ecc.

Si prevedono interventi di recupero urbano che ne delineano quantitativamente e qualitativamente la morfologia insediativa.

La città produttiva consolidata

La città produttiva consolidata è caratterizzata da ambiti in cui convivono attività artigianali, commerciali e industriali, volti principalmente alla produttività del luogo.

La città produttiva marginale

La città produttiva marginale è costituita dagli ambiti in cui la *mixité* funzionale è data dalla convivenza di attività commerciali-terziarie e residenziali.

Per quanto attiene al territorio agricolo e forestale, poiché il territorio comunale di Montesarchio è disciplinato dal **Piano Territoriale Paesistico**, nonché, in parte dal **Parco del Taburno-Camposauro** e considerato che il territorio ha valenza archeologica con vincoli diretti e indiretti, assume particolare rilevanza indagare sulla qualità del campo aperto.

Il **PTCP** vigente, in conformità con il PTR, identifica i sistemi del territorio rurale e aperto, suddividendo il “campo aperto” di **Montesarchio**, nella tavola **“B2.4.e - Territorio rurale e aperto”** (allegata in stralcio al presente Piano), nei seguenti ambiti:

- aree di collina (Valle Telesina, Valle Vitulanese, Valle Caudina, Valle del Sabato);
- aree di pianura (interno Valle Caudina, bassa Valle Telesina, fondo Valle Isclero, zona del Cubante).

Al riguardo il **PTCP di Benevento** al Titolo II delle **Norme Tecniche di Attuazione** fornisce le seguenti indicazioni comportamentali:

art. 44 - Direttive per il territorio rurale e aperto di collina. Valle Telesina, valle Vitulanese, valle Caudina

“... I PUC dovranno prevedere :

1.1- la possibilità di realizzare nuovi fabbricati per uso abitativo nella sola eventualità che l'imprenditore agricolo dimostri di non avere altre possibilità di soddisfare le proprie esigenze abitative;

1.2- il divieto di modifica, per i fabbricati destinati agli usi abitativi dell'imprenditore agricolo, della destinazione d'uso per fini agrituristici o fini extragricoli;

1.3- la possibilità di convertire in attività agrituristiche, turistiche e di ristorazione i fabbricati desueti rispetto all'attività agricola in essere. ...”.

art. 45 - Direttive per il territorio rurale e aperto di pianura. Area interna valle Caudina, bassa valle Telesina e fondo valle Isclero

“... I PUC dovranno prevedere:

1.1- il divieto alla costruzione di nuovi fabbricati per fini abitativi dell'imprenditore agricolo nelle aree, dove le eventuali maggiori esigenze per tale fine, potranno essere soddisfatte dalla rifunzionalizzazione di fabbricati esistenti.

1.2- la possibilità di riconvertire i volumi di fabbricati non più strumentali alle attività agricole in attività artigianali/commerciali, compatibilmente con la programmazione comunale per tali attività economiche. ...”

Tale è quindi il contesto delle direttive strategiche provinciali per il territorio rurale aperto, da applicare al PUC, come già detto, in coordinamento con le ulteriori disposizioni sovracomunali (Piano Territoriale Paesistico, Parco del Taburno-Camposauro, aree SIC, ecc...).

Le predette indicazioni vanno peraltro tenute in conto in uno con le “*Direttive e indirizzi per gli insediamenti della Valle Caudina*” di cui all'art.92 delle stesse Norme del PTCP, nonché con le “*Direttive per i beni storico-archeologici*”, sia generali che nello specifico di **Montesarchio**, di cui agli artt.103, 108 e 116 delle medesime NTA.

Osservando le predette individuazioni del PTCP relative al territorio rurale e aperto in uno con le altre disposizioni sovraordinate (ed in particolare quelle del Piano Territoriale Paesistico) emerge una evidente dicotomia, laddove il PTCP punta l'attenzione sostanzialmente alle trasformazioni ad uso abitativo rurale, limitandone fortemente o addirittura negandone di fatto la nuova realizzazione, accanto tuttavia ad una “apertura” all'insediamento di attività

economiche non esenti da impatti urbanistico-ambientali di rilievo, mentre il PTP per il campo aperto detta disposizioni di tutela che, in linea di massima, tendono a regolare per lo più le forme e le modalità degli interventi edilizi, non ponendo una preclusione alla realizzazione, laddove possibile, di abitazioni rurali (si vedano ad esempio le norme del PTP per la CIP, la CAF e la PAF).

Gli esiti alla fase partecipativa, codificati dalla integrazione delle linee programmatiche deliberate con atto di **G.C. n.160 del 02.12.2016** (cfr. capitolo “*Premessa*” della presente Relazione), sono stati quindi implementati nel disegno di Piano e conseguentemente sviluppati sotto forma programmatica nell’Azionamento del territorio comunale.

B.2.2 - PRINCIPI E CRITERI PEREQUATIVI E COMPENSATIVI DA IMPLEMENTARE ED ATTUARE IN SEDE OPERATIVA-ATTUATIVA

Le eventuali procedure perequative da attivare mediante **Comparti Edificatori** (CE) saranno regolate in fase attuativa nel rispetto delle disposizioni dell'*art.33 della L.R. n.16/2004 e s.m.i.* e dell'*art.12 del Regolamento di Attuazione n.5 del 04.08.2011*, ovvero secondo gli indirizzi per la perequazione territoriale contenuti nel **PTR** approvato con *L.R. n.13/2008*.

Il Comparto Edificatorio configura un’area destinata alla formazione di nuovi complessi insediativi, nel cui ambito si prevedono interventi differenziati, per funzioni e per tipi, da attuare unitariamente. Nel perimetro sono comprese aree destinate a funzioni private, aree destinate al soddisfacimento di standard per spazi ed attrezzature pubbliche integrate con le funzioni private ed aree destinate ad attrezzature di interesse generale.

La superficie territoriale del Comparto si compone di due parti definite “*superficie integrata*” e “*superficie compensativa*”.

La **Superficie integrata** è data dalla somma:

- della superficie fondiaria ad uso della specifica funzione per cui si realizzano i manufatti;
- della superficie dell’area da destinare a standard connessa all’uso funzionale, con le proporzioni metriche sancite nella legislazione statale e regionale;
- della superficie per viabilità a servizio dell’insediamento.

La **Superficie compensativa** è la quota residua della superficie territoriale, detratta la superficie integrata, ed è destinata a fini pubblici. Essa da un lato compensa le insufficienze comunali nella dotazione di spazi pubblici, ai fini del rispetto dei rapporti minimi fissati dal PUC o dalla Legge; dall’altro compensa il maggior valore acquisito dall’area edificabile per effetto della concentrazione sulla superficie fondiaria della capacità insediativa prevista dal Piano.

La *Superficie compensativa* si caratterizza, quindi, come *pubblica*, in quanto da acquisire gratuitamente alla proprietà comunale o di altri soggetti pubblici per finalità di pubblico interesse, e *compensativa* in quanto determina la convenienza pubblica nel procedimento perequativo.

I comparti e/o i sub-comparti da attuare con processi perequativi possono comprendere, ai sensi dell’art.12, co.7, del Regolamento di Attuazione n.5 del 04.08.2011, aree edificate e non edificate, anche non contigue.

Con riferimento ai gli ambiti o sottoambiti da attuare mediante *Comparti Edificatori*, i PUA individueranno, in linea con le disposizioni del PUC, la volumetria complessiva realizzabile, la quota di tale volumetria destinata ai proprietari degli immobili inclusi negli stessi comparti e/o sub-comparti, le quote di immobili da cedere gratuitamente al Comune

o ad altri soggetti pubblici per la realizzazione di infrastrutture, attrezzature, aree verdi, edilizia residenziale pubblica e comunque di aree destinate agli usi pubblici e di interesse pubblico.

Nel definire i predetti elementi potranno prevedersi, ai sensi dell'art.12, co.7, del Regolamento di Attuazione n.5 del 04.08.2011, ulteriori quote di edificazione correlate a specifiche esigenze ambientali, energetiche, ecologiche, ecc.

I progetti attuativi di comparto definiranno i tipi di intervento, l'organizzazione fisica, le funzioni urbane ammissibili e la conformazione urbanistica del comparto, provvedendo a localizzare sia le quantità edilizie destinate agli usi pubblici e di interesse pubblico, sia quelle attribuite ai proprietari degli immobili compresi nel comparto.

TITOLO II - DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE

C.0.0 - PATRIMONIO ABITATIVO

C.1.0 - ANALISI DEL PATRIMONIO ABITATIVO ESISTENTE

C.1.1 - DISTRIBUZIONE, DOTAZIONE E TITOLO DI GODIMENTO DELLE ABITAZIONI

Di seguito si analizzano distribuzione, dotazione e titolo di godimento delle abitazioni in base ai dati del **Censimento Istat 2011**.

I dati di seguito elencati mostrano che a fronte di una evidente diffusione delle famiglie residenti e delle relative abitazioni nel centro.

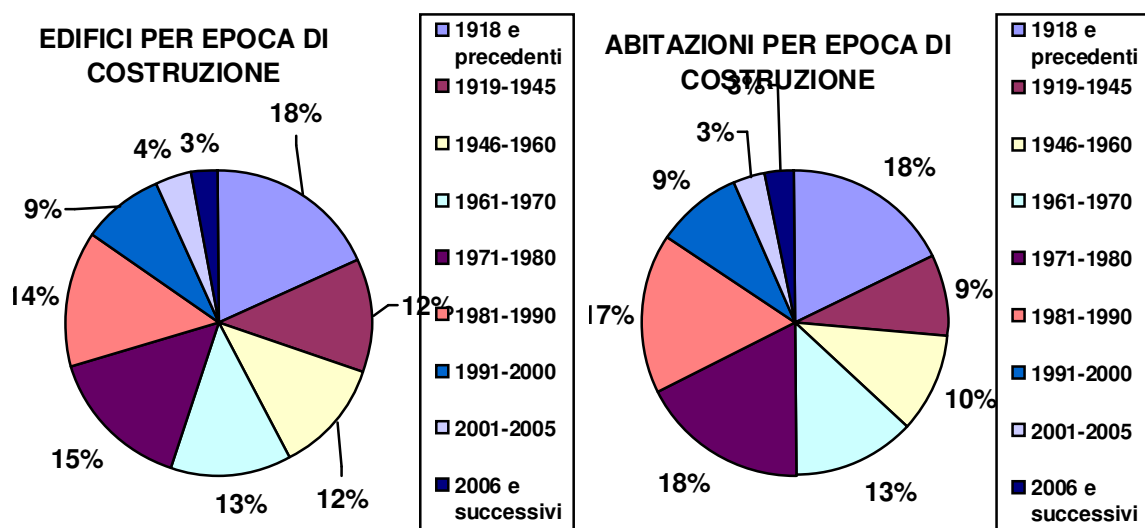
TAB.1 - DISTRIBUZIONE FAMIGLIE E ABITAZIONI PER LOCALITÀ ABITATA (ISTAT 2011)

<i>Comune e località</i>	<i>Famiglie</i>	<i>Abitazioni</i>
MONTESARCHIO	4.989	6.205
Cirignano	214	246
Montesarchio	4025	4991
Tufara	84	102
Muraglione	11	27
Monaca I	2	22
lavari	19	18
Monaca	0	7
Monaca II	0	6
Case sparse	634	786

TAB.2 - EDIFICI RESIDENZIALI E ABITAZIONI PER EPOCA DI COSTRUZIONE (ISTAT 2011)

EPOCA DI COSTRUZIONE DEL FABBRICATO	EDIFICI RESIDENZIALI	% EDIFICI RESIDENZIALI	ABITAZIONI IN EDIFICI RESIDENZIALI	% ABITAZIONI
1918 e precedenti	485	18,43%	1.094	17,74%
1919-1945	311	11,82%	538	8,73%
1946-1960	312	11,86%	643	10,43%
1961-1970	342	13,00%	797	12,93%
1971-1980	398	15,13%	1.086	17,61%
1981-1990	379	14,41%	1.044	16,93%
1991-2000	231	8,78%	576	9,34%
2001-2005	99	3,76%	202	3,28%
2006 e successivi	74	2,81%	186	3,02%
TOTALI	2.631	100 %	6.166	100 %

GRAFICO 1 – EDIFICI RESIDENZIALI E ABITAZIONI PER EPOCA DI COSTRUZIONE (ISTAT 2011)



Il quadro innanzi riportato, relativo all'epoca di costruzione degli edifici residenziali indica che circa il 18% di essi risale a prima del 1919; il 52% risale al periodo 1919-1980; il restante 30% risale al periodo compreso tra il 1981 e il 2011.

TAB.3A - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI - STANZE ED OCCUPANTI PER TITOLO DI GODIMENTO (ISTAT 2001)

PROPRIETÀ				AFFITTO				ALTRO TITOLO			
Abitaz.	Stanze	Occupanti		Abitaz.	Stanze	Occupanti		Abitaz.	Stanze	Occupanti	
		Famiglie	Comp.			Famiglie	Comp.			Famiglie	Comp.
2.860	13.154	2.871	8.813	717	2.790	717	2.315	614	2.281	615	1.729

Al Censimento 2001 risultava che tra le abitazioni occupate da residenti prevalevano quelle godute a titolo di proprietà (oltre il 68%), dato che negli anni successivi potrà essere rilevato in misura ancora maggiore alla luce della tendenza all'acquisto di abitazioni rafforzata negli anni successivi al Censimento 2001 in virtù della relativa accessibilità al credito fondiario che ha caratterizzato la congiuntura degli anni succeduti a detto Censimento.

TAB.3B – FAMIGLIE PER TITOLO DI GODIMENTO (ISTAT 2011)

	PROPRIETÀ	AFFITTO	ALTRO TITOLO
Famiglie (n.)	3.236	781	972
Famiglie (%)	64,86%	15,65%	19,48%

Al Censimento 2011 la percentuale di famiglie in abitazione in base a titolo di proprietà è pari al 65%.

C.1.2 - RAPPORTO VANI/STANZE**TAB.1A - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI - NUMERO E TIPO DI STANZE - OCCUPANTI (ISTAT 2001)**

Abitaz. occupate da residenti			Stanze in abitazioni occupate da residenti			Occupanti residenti in famiglia	
n.	Sup. tot. mq.	Sup. media mq.	Totale	Di cui adibite ad uso professionale	Di cui cucine	Famiglie	Persone
4.191	404.313	94,11	18.225	239	3.527	4.203	12.869

TAB.1B - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI - NUMERO E TIPO DI STANZE - OCCUPANTI (ISTAT 2011)

Abitaz. occupate da residenti			Stanze in abitazioni occupate da residenti			Occupanti residenti in famiglia	
n.	Sup. tot. mq.	Sup. media mq.	Totale	Di cui adibite ad uso professionale	Di cui cucine	Famiglie	Persone
4.840	516.214	106,66				4.980	13.170

Dai dati Istat '01 (cfr. Tab.1) si ricava che le abitazioni occupate da residenti alla data del Censimento 2001 erano pari a 4.191, per 14.414 vani adibiti ad uso prettamente abitativo (ovvero 18.225 stanze meno le cucine e le stanze adibite ad uso professionale). Rapportando detto numero di vani al totale di 18.225 stanze occupate da residenti si ottiene quanto segue: $VANI/STANZE = 14.414/18.225 = 0,7908 \approx 80\%$.

I vani adibiti esclusivamente ad uso abitativo residenziale rappresentano, quindi, circa l'80% del numero complessivo di stanze censito. Tale equivalenza sarà utile in seguito allorché sarà necessario ricavare il numero di vani statisticamente corrispondente a quello delle stanze.

Non essendo possibile avere un raffronto in tal senso per i dati relativi al Censimento 2011 è inevitabile assumere tale valore di rapporto ai fini della presente analisi.

C.1.3 - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI: GRADO DI UTILIZZO

Al fine di esaminare il grado di utilizzo delle abitazioni occupate da residenti, si pongono di seguito i dati del XV Censimento generale della popolazione e delle abitazioni dell'Istat (2011).

Ad integrazione dei predetti dati, allo stato non resi completamente disponibili in via definitiva, saranno utilizzati di seguito, per le considerazioni del caso, gli omologhi dati del XIV Censimento (2001).

Il dettaglio delle stanze occupate in relazione alla pezzatura dell'alloggio e al relativo numero di occupanti e di famiglie, fornito dall'Istat per il 2001 a livello dell'intero Comune, indica che nelle abitazioni di pezzatura pari o superiore a quattro stanze risiedono complessivamente circa il 75% delle famiglie (nell' 85% delle stanze).

TAB.1A - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI, FAMIGLIE RESIDENTI IN ABITAZIONE E COMPONENTI - PER NUMERO DI STANZE (ISTAT 2011)

Numero di stanze (pezzatura di alloggio)	n° di abitazioni per ciascuna pezzatura di alloggio		n° di stanze per ciascuna pezzatura di alloggio		n° famiglie per ciascuna pezzatura di alloggio		n° di componenti (abitanti) per ciascuna pezzatura di alloggio	
1	109	2,2%	-	--	--	--	--	--
2	349	7,2%	-	-	-	-	-	-
3	778	16%	-	-	-	-	-	-
4	1.328	27,4%	-	-	-	-	-	-
5	1.419	29,5%	-	-	-	-	-	-
6 e oltre	857	17,7%	-	-	-	-	-	-
TOT	4.840	100,0%	-	--	4.989	100,0%	-	-

TAB.1B - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI, FAMIGLIE RESIDENTI IN ABITAZIONE E COMPONENTI - PER NUMERO DI STANZE (ISTAT 2001)

Numero di stanze (pezzatura di alloggio)	n° di abitazioni per ciascuna pezzatura di alloggio		n° di stanze per ciascuna pezzatura di alloggio		n° famiglie per ciascuna pezzatura di alloggio		n° di componenti (abitanti) per ciascuna pezzatura di alloggio	
1	74	1,7%	74	0,4	74	1,7%	115	0,9%
2	332	8%	664	3,7%	332	8%	701	5,4%
3	644	15,3%	1.932	11%	648	15,4%	1.784	13,8%
4	1.298	31%	5.192	29,2 %	1.300	31%	3.971	31%
5	1.191	28,4%	5.955	33,6%	1.194	28,3%	4.068	31,6%
6 e oltre	652	15,6%	3.912	22,1%	655	15,6%	2.218	17,3%
TOT	4.191	100,0%	17.729	100,0%	4.203	100,0%	12.857	100,0%

Facendo un raffronto tra vani statisticamente equivalenti e numero di occupanti per le diverse pezzature di alloggio, si nota un evidente soprannumero dei primi rispetto ai secondi proprio nel caso delle pezzature più ampie ed in maniera notevole per gli alloggi di taglio molto grande (vedasi la tabella che segue).

TAB. 2 - COMPONENTI E STANZE PER NUMERO DI STANZE CHE COMPONGONO L'ALLOGGIO (ISTAT 2001)

Numero di stanze (pezzatura di alloggio)	n° di componenti (abitanti) per ciascuna pezzatura di alloggio	n° di stanze per ciascuna pezzatura di alloggio	n° vani resid. statisticam. equivalenti	Utilizzazione = VANI meno componenti
1	115	74	58	-57
2	701	664	525	-176
3	1.784	1.932	1.528	-256
4	3.971	5.192	4.106	135
5	4.068	5.955	4.709	641
6 e oltre	2.218	3.912	3.094	876
TOT	12.857	17.729		

I vani in soprannumero rispetto agli occupanti (sottoutilizzati) non possono peraltro considerarsi di per sé disponibili al mercato della residenza, in quanto molto difficilmente nella realtà è possibile separarli dagli alloggi cui appartengono, per evidenti motivi tecnici, tipologici e giuridici.

La tabella di cui sopra mostra quindi come il numero di stanze, ovvero quello dei vani residenziali statisticamente equivalenti calcolato al 2001 in base al rapporto di **0,7908** di cui al paragrafo precedente, determini, in relazione al numero di componenti delle famiglie residenti nelle abitazioni occupate, un rapporto medio teorico al 2001 di **1,4 stanze/occupante**, ovvero di 1,1 vani prettamente residenziali per occupante.

TAB. 3 - ABITAZIONI PER TIPO DI OCCUPAZIONE (ISTAT 2011)

	Occupate da almeno una persona residente	Vuote	Occupate solo da non residenti	TOTALE	Altri tipi di alloggio occupati
ABITAZIONI	4.840	1.364	1	6.205	6

C.1.4 - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI: MATRICE DI AFFOLLAMENTO

Di seguito si porge la matrice di affollamento elaborata dall'ISTAT sulla base delle risultanze del Censimento 2011.

Tale matrice restituisce per ciascuna pezzatura di alloggio il numero di abitazioni occupate dalle famiglie rientranti in ciascuna classe dimensionale.

A titolo esplicativo si evidenzia che, in base a tale matrice, esistono 9 abitazioni monostanza occupate da famiglie di due persone e 2 abitazioni monostanza occupate da famiglie di tre persone, come pure ci sono 8 abitazioni di due stanze occupate da famiglie di 5 persone e 2 occupate da famiglie di 6 e più persone.

Tali dati saranno di seguito utilizzati in sede di analisi del fabbisogno residenziale ai sensi dell'art.145 delle Norme di Attuazione del PTCP vigente.

TAB. 1 - ABITAZIONI PER NUMERO DI STANZE DELL'ABITAZIONE E NUMERO DI COMPONENTI DELLA FAMIGLIA (ISTAT 2011 – ELABORAZ.2018)

Abitazioni occupate da persone residenti 2011							
Componenti Famiglia	Numero di Stanze						Totale complessivo
	1 stanza	2 stanze	3 stanze	4 stanze	5 stanze	6 o più stanze	
1 persona	98	205	300	321	276	151	1.351
2 persone	9	76	159	302	276	178	1.000
3 persone	2	32	114	229	296	178	851
4 persone	-	26	144	319	378	228	1.095
5 persone	-	8	46	127	143	93	417
6 persone e più	-	2	15	30	50	29	126
Totale complessivo	109	349	778	1.328	1.419	857	4.840

I dati relativi al numero di stanze delle abitazioni occupate da residenti, essendo stati raccolti su campioni di famiglie, sono il risultato di un procedimento di stima basato su opportuni pesi di riporto all'universo che produce valori non interi. Per tale motivo l'operazione di arrotondamento della parte decimale potrebbe generare, in qualche caso, differenze nell'ordine di poche unità sui totali marginali

C.1.5 - RIEPILOGO ALLOGGI RESIDENZIALI E IPOTESI DI DISPONIBILITÀ AL MERCATO

Come già ricordato innanzi, il numero di abitazioni occupate da almeno una persona residente secondo le rilevazioni ISTAT '11 è pari a **4.840**, mentre il numero di abitazioni occupate da non residenti è pari a **1**.

In termini di disponibilità al mercato, con riferimento al numero delle abitazioni vuote (**1.364**) di cui alla Tabella riportata al paragrafo precedente, si può assumere, applicando una percentuale di **indisponibilità** al mercato cautelativamente stimata in misura del **85%**, che circa **205** (15% di 1.364) di esse siano disponibili per vendita o per affitto.

Nel periodo post-censimentale 2011/2017 si può assumere un numero di **96** nuovi alloggi, occupati oppure liberi e disponibili al mercato.

Pertanto si ha:

- Abitazioni occupate da residenti	4.840
- Abitazioni occupate da non residenti	1
- Abitazioni non occupate disponibili	205 (15% di 1364)
<u>- Abitazioni disponibili realizzate tra il 2011 e il 2017</u>	<u>96</u>
- Totale abitazioni disponibili al mercato	5.142

D.0.0 - STIMA DEL FABBISOGNO ABITATIVO

D.1.0 - PROIEZIONI STATISTICHE

Viene di seguito calcolata una prima proiezione statistica della popolazione residente nel territorio comunale al 31.12.2027, ovvero al 01.01.2028, in modo da ottenere i primi elementi di valutazione del trend in atto.

Come periodo di riferimento per la stima sarà assunto l'ultimo decennio effettuando una proiezione di tipo *"lineare"*, in accordo con quanto indicato dal **PTCP** di Benevento all'**art.145** delle Norme Tecniche di Attuazione.

La previsione meramente statistica non tiene conto, in tale calcolo, dell'incremento di popolazione dovuto allo sviluppo endogeno ed esogeno dovuto anche all'incremento della forza lavoro in campo produttivo.

Per una previsione più completa dell'utenza che si avrà sul territorio di **Montesarchio** nel prossimo decennio non si può non tener conto, però, dei fattori legati al potenziamento delle attività commerciali, turistiche e produttive in genere previste a livello comunale, né tanto meno dei fattori legati al riassetto territoriale e al potenziamento infrastrutturale di tutta la provincia conseguentemente agli obiettivi e alle azioni del PTCP.

Pertanto, in prima istanza si opererà una proiezione dei dati storici relativi alla popolazione residente a mezzo del metodo statistico innanzi citato facendo riferimento ai dati anagrafici storici.

Il dato risultante dalla proiezione sarà riportato al numero di famiglie previsto nel prossimo decennio, calcolato a mezzo di una analisi della variazione storica del numero medio di componenti per famiglia. In esito a tale analisi sarà quindi calcolato il numero medio di componenti per famiglia atteso per il futuro e, tramite esso, il numero di famiglie conseguente al numero di utenti futuri.

Ad ogni modo, come già detto in precedenza, in sede conferenza di pianificazione ai sensi dell'art. 5 della LR 13/2008 per ogni Ambito Insediativo, come previsto dall'**art.136, comma 3**, delle NTA del **PTCP**, per **Montesarchio** risulta stimato un fabbisogno complessivo di 250 nuovi alloggi.

A tale entità sarà, pertanto, commisurata l'offerta residenziale di Piano.

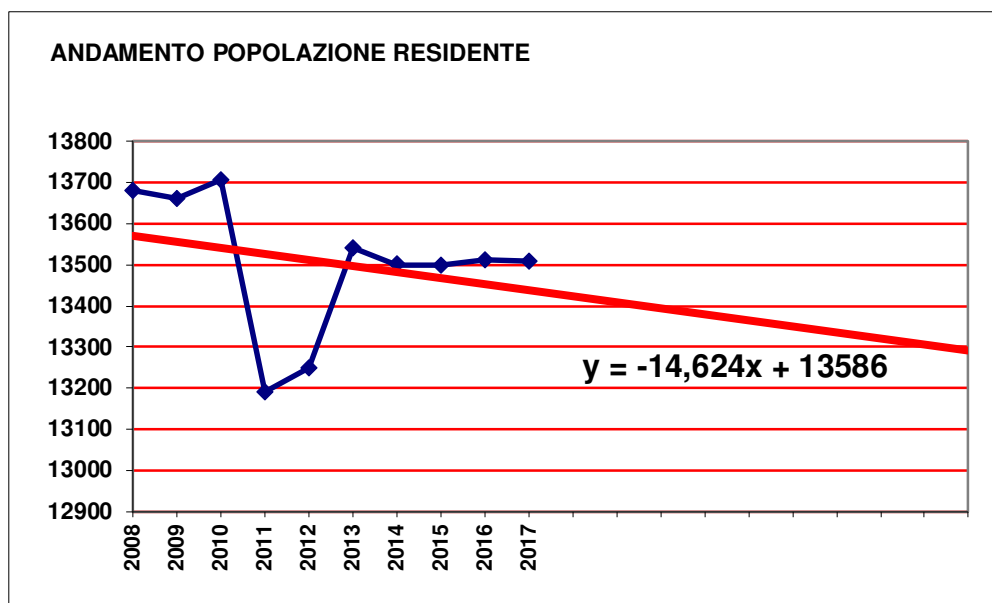
D.1.1 - PROIEZIONE STATISTICA DELLA POPOLAZIONE

Dai dati demografici storici riportati nel precedente paragrafo *"Andamento demografico del Comune"* emergono i seguenti riscontri:

TAB.1 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO – BILANCIO DEMOGRAFICO
(Dati al 31 Dicembre: Demo ISTAT / Anagrafe comunale)

anno	saldo naturale	saldo sociale	famiglie	popolazione residente al 31 dicembre
2008	+7	+104	4.594	13.680
2009	+14	-33	4.635	13.661
2010	+7	+39	4.706	13.707
2011	-32	-35	4.708	13.192
2012	+4	+53	4.706	13.249
2013	+22	+271	4.651	13.542
2014	-23	-18	4.637	13.501
2015	-13	+12	4.621	13.500
2016	-7	+18	4.614	13.511
2017	-22	+19	5.186	13.508

Proiettando l'andamento dei dati della popolazione residente per i prossimi dieci anni si ottiene il seguente risultato:



da cui si evince che, in costanza del trend attuale, la popolazione ipotizzabile al 31.12.2027 è:

$$C_{2027} = (-14,624 \times 20) + 13.586 = 13.294$$

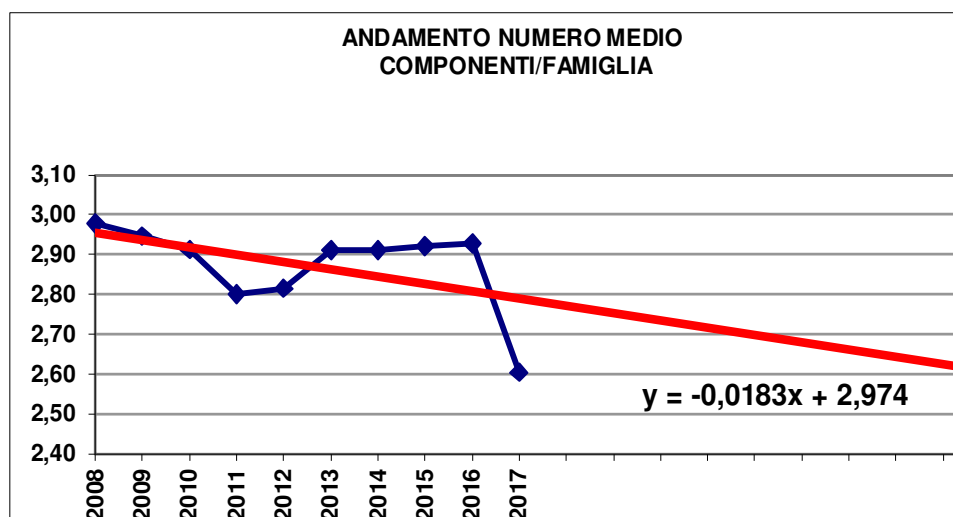
D.1.2 - PROIEZIONE STATISTICA DEL NUMERO DI FAMIGLIE

Il dato previsionale provvisorio relativo alla popolazione, innanzi calcolato, è di seguito convertito in “numero previsto di famiglie” sulla base della proiezione decennale del numero medio di componenti per famiglia.

La serie storica dell'ultimo decennio porge le seguenti risultanze:

anno	Num. medio	famiglie	popolazione residente al 31 dicembre
2008	2,98	4.594	13.680
2009	2,95	4.635	13.661
2010	2,91	4.706	13.707
2011	2,80	4.708	13.192
2012	2,82	4.706	13.249
2013	2,91	4.651	13.542
2014	2,91	4.637	13.501
2015	2,92	4.621	13.500
2016	2,93	4.614	13.511
2017	2,60	5.186	13.508

Proiettando l'andamento del numero medio di componenti per famiglia per i prossimi dieci anni si ottiene il seguente risultato:



da cui si evince che il numero medio di componenti per famiglia prevedibile al 31.12.2027 è:

$$C_{2027} = (-0,0183 \times 20) + 2,974 = 2,60$$

A mezzo di tale coefficiente, dal numero di abitanti risultante dalla mera proiezione lineare dei dati anagrafici storici (**13.294 ab.**) si ricava un numero di **5.113 famiglie** al 31.12.2027 (01.01.2028).

D.2.0 - FATTORI SOCIO-ECONOMICI

D.2.1 - EFFETTI DELL'INCREMENTO OCCUPAZIONALE

L'aspettativa di incremento demografico basata unicamente sulla proiezione statistica dei dati storici si presenta evidentemente insufficiente a contemplare tutti i fattori che possono incidere, in prospettiva futura, sullo sviluppo della struttura socio-economica locale e, conseguentemente, sulle dinamiche demografiche.

Per una stima più compiuta dell'utenza che si avrà sul territorio di **Montesarchio** nel prossimo decennio non si può non tener conto dei fattori legati al potenziamento delle attività terziarie, commerciali, turistiche e produttive in genere, previsti tanto al livello comunale di governo del territorio, quanto al livello provinciale e regionale; in tal senso, non possono escludersi i fattori evolutivi legati al riassetto territoriale e al potenziamento infrastrutturale di tutta la provincia di **Benevento**, anche in relazione al più ampio sistema regionale.

Tali fattori sono peraltro contemplati dal **PTCP** di Benevento all'**art.145** delle NTA, laddove nell'ambito degli indirizzi per la stima del fabbisogno residenziale nei Piani Urbanistici Comunali è prevista la considerazione di una quota aggiuntiva di fabbisogno rapportata alle dinamiche occupazionali nei settori produttivi extragricoli.

Si presenta quindi evidente la necessità, al fine di compensare una previsione di fabbisogno insediativo basata meramente sulla proiezione analitica dei dati demografici storici, di includere nella previsione del fabbisogno abitativo futuro una frazione aggiuntiva proporzionale all'incremento del numero di occupati prevedibile in base alle iniziative di sviluppo già in essere o in corso di programmazione, sia al livello comunale, sia al livello provinciale e regionale,

anche in virtù delle forme di sostegno e incentivazione nazionali e/o comunitarie.

Dovrebbero, infine, considerarsi le altre ricadute delle iniziative mirate al recupero e alla valorizzazione dei nuclei storici e del patrimonio di interesse storico-artistico, architettonico, ambientale e archeologico.

Tali ricadute afferiscono anche all'incremento dei flussi turistici e di quelli legati all'afflusso di lavoratori immigrati, giacché questi sono tra gli obiettivi principali, accanto a quello della conservazione del patrimonio comune, perseguiti da detto genere di iniziative che vedono impegnati in particolare anche e soprattutto i centri alternativi ai capoluoghi.

Deve inoltre considerarsi che la dinamica occupazionale locale è stata caratterizzata, nell'ultimo decennio intercensimentale disponibile, dal calo dell'incidenza percentuale degli occupati nei settori dell'industria, nonché in misura minore nel settore dell'agricoltura/pesca/piscicoltura, mentre nelle altre attività si è registrato un incremento percentuale dell'incidenza occupazionale (vedere tabella seguente).

TAB. 1 – TASSO DI OCCUPAZIONE E DISTRIBUZIONE FORZA LAVORO PER SETTORI PRODUTTIVI - VARIAZIONE 2001-2011 (ISTAT)

	2001		2011	
	n. occupati	%	n. occupati	%
Tasso di occupazione	36,05		39,78	
Settore	n. occupati	%	n. occupati	%
Agricoltura / Piscicoltura	247	6,7%	291	6,6%
Industria / Costruzioni	967	26,2%	1042	23,5%
Terziario (extra commercio)	1822	49,3%	3102	69,9%
Commercio	657	17,8%		

Il Tasso di occupazione è dato dal rapporto percentuale avente al numeratore la popolazione di 15 anni e più occupata e al denominatore il totale della popolazione della stessa classe di età

TAB. 2 – POPOLAZIONE RESIDENTE DI 15 ANNI E PIÙ PER CONDIZIONE (ISTAT 2011)

forze di lavoro	forze di lavoro		non forze di lavoro	non forze di lavoro				totale
	occupato	in cerca di occupazione		perettore-ricce di una o più pensioni per effetto di attività lavorativa precedente o di redditi da capitale	studentessa	casalinga	in altra condizione	
5.188	4.435	753	5.962	2.330	1.203	1.462	967	11.150

Come già illustrato nella presente relazione, tra le strategie di azione poste a base della struttura di Piano un ruolo importante è costituito dal favorire il reinsediamento residenziale e di attività commerciali e turistiche, soprattutto legate ai servizi alle imprese e alla persona, e quindi anche nei campi dell'arte, dell'artigianato, della ristorazione tipica e dell'ospitalità turistica di qualità.

Con tale prospettiva, e visto il trend di occupazione in detti settori, può ipotizzarsi cautelativamente un incremento dell'incidenza di occupati nelle attività terziarie e commerciali pari almeno all'incremento di individui gravitanti verso di esse verificatosi tra il 2001 e il 2011 (da 67,1% a 69,9% in dieci anni: +2,8% = +0,28% annuo, pervenendo ad una incidenza complessiva potenziale del 74,4% al 2027 (+4,5%) che riportata sul totale degli occupati al 2011 (n.4435 unità) porterebbe a circa 200 occupati in più soltanto in tali settori per il 2027 rispetto al 2011.

Quanto detto va inoltre considerato congiuntamente alla circostanza che gli interventi di cui alla programmazione comunitaria 2014-2020, ed in prospettiva anche a quelli relativi al 2021-2027 (in particolare quelli del PSR), avranno l'effetto quantomeno di evitare un contestuale calo degli occupati nel settore agricolo.

Coerentemente si può altresì supporre che i nuovi occupati nei settori terziario, commercio e servizi, non provengano

dal plafond degli occupati nel settore primario, bensì in parte dalla popolazione già residente attualmente inattiva, in piccola parte dal settore secondario (industria e costruzioni, dove di fatto, al pari del settore agricolo, le specializzazioni e le qualificazioni sono diverse e quindi c'è meno mobilità reale verso il terziario e il quaternario) e in parte dall'esterno del sistema locale.

Posto che il trend attuale mostra segnali di positività (tra il 2001 ed il 2011 è aumentato di ben 742 unità il numero di occupati in valore assoluto, con relativo incremento del tasso di occupazione), può essere accettabile una previsione positiva per gli effetti occupazionali aggiuntivi delle azioni strategiche di Piano, anche in relazione alle buone prospettive circa il sostegno alle iniziative locali e comprensoriali fornito dai relativi programmi regionali, nazionali e comunitari.

In sintesi, anche supponendo in maniera prudenziale un numero complessivo di occupati stabile nel prossimo decennio, a fronte di un aumento dell'incidenza degli occupati nei settori terziario, quaternario, turistico, ecc., ovvero valutando che il previsto incremento di occupati tra il 2011 e il 2027 nelle attività relative ai settori terziario e commerciale (circa **200 unità**) venga soddisfatto nella misura del **20%** (misura consentita dalle Norme del **PTCP** di Benevento all'**art.145, comma 9**) da lavoratori attratti stabilmente per la residenza sul territorio comunale (provenendo dall'esterno del sistema locale), si perviene ad un fabbisogno aggiuntivo di alloggi relativo agli effetti dell'incremento occupazionale attesi sul dato demografico futuro pari a circa **40** famiglie-alloggi (20% di 200).

D.3.0 - STIMA FINALE DEL FABBISOGNO RESIDENZIALE

D.3.1 - FABBISOGNO PREGRESSO: ABITAZIONI SOVRAFFOLLATE, COABITAZIONI, ALLOGGI IMPROPRI

Per la determinazione del fabbisogno di alloggi posto a base del Piano è indispensabile considerare anche l'aliquota necessaria per ottimizzare la dotazione di vani residenziali, portandola cioè ad un rapporto ottimale, che per l'edilizia esistente si ritiene pari ad almeno 1 vano/abitante.

Per il dato relativo alle "abitazioni sovraffollate" e, in generale, per quanto riguarda il tema del fabbisogno abitativo pregresso, in coerenza con quanto indicato all'art.145, comma 6, delle NTA del PTCP di Benevento, nel calcolo che segue vanno considerate: la quota corrispondente agli alloggi da 1 stanza, la quota corrispondente agli alloggi da 2 stanze occupati da 3 o più persone; la quota corrispondente agli alloggi più grandi con indici di affollamento non inferiori a 1,334 abitanti/stanza.

Sulla base della matrice di affollamento riportata al precedente paragrafo della presente Relazione, possono operarsi le valutazioni di seguito illustrate.

Dall'applicazione dei parametri indicati dal PTCP, come innanzi riportati, discende che il numero di alloggi in sovraffollamento è pari alla somma delle quote evidenziate in grigio nella tabella che segue.

In proposito, si è ritenuto di applicare i predetti parametri in via cautelativa ritenendo tutti idonei gli alloggi di 5 stanze e di 6 e più, indicati dal PTCP come atti ad alloggiare rispettivamente non più di $5 \times 1,34 = 7$ persone e $6 \times 1,34 = 8$ persone, stante comunque l'esiguità dei valori afferenti a tale casistica.

Abitazioni occupate da persone residenti 2011

Componenti Famiglia	Numero di Stanze						Totale complessivo
	1 stanza	2 stanze	3 stanze	4 stanze	5 stanze	6 o più stanze	
1 persona	98	205	300	321	276	151	1.351
2 persone	9	76	159	302	276	178	1.000
3 persone	2	32	114	229	296	178	851
4 persone	-	26	144	319	378	228	1.095
5 persone	-	8	46	127	143	93	417
6 persone e più	-	2	15	30	50	29	126
Totale complessivo	109	349	778	1.328	1.419	857	4.840

I dati relativi al numero di stanze delle abitazioni occupate da residenti, essendo stati raccolti su campioni di famiglie, sono il risultato di un procedimento di stima basato su opportuni pesi di riporto all'universo che produce valori non interi. Per tale motivo l'operazione di arrotondamento della parte decimale potrebbe generare, in qualche caso, differenze nell'ordine di poche unità sui totali marginali

Di conseguenza, ai fini del calcolo del fabbisogno pregresso vanno considerati:

- **109** alloggi monostanza;
- **159** alloggi sovraffollati $[(32+26+8+2) + (46+15) + 30]$.

Alle predette quote appare opportuno aggiungere n.6 alloggi definibili come "alloggi impropri" in quanto afferenti alla tipologia "altro tipo di alloggio occupato da persone residenti" censita dall'ISTAT 2011 (cfr. Tabella 3 di cui al paragr.

C.1.3 della presente Relazione) e dallo stesso definita come segue:

"Alloggio non classificabile come abitazione che, al momento del censimento, risulta occupato:

- da almeno una persona residente, anche se temporaneamente assente alla data del censimento;
- solo da persone non residenti.

Ne sono esempi:

- le roulotte, le tende, i caravan, i camper, i container;
- le baracche, le capanne, le casupole;
- le grotte;
- le rimesse, i garage, le soffitte, le cantine;
- gli alloggi contenuti in costruzioni che non sono edifici".

Per cui, la quota di fabbisogno pregresso risulta pari a **109 + 159 + 6 = 274 alloggi**.

D.3.2 - FABBISOGNO COMPLESSIVO DI ALLOGGI

In base ai dati disponibili, alle valutazioni e ai calcoli effettuati nei paragrafi precedenti è possibile pervenire al calcolo del fabbisogno complessivo di alloggi e, conseguentemente, del numero di nuovi alloggi necessari a soddisfare tale fabbisogno. Riassumendo i risultati ottenuti, si perviene quindi alla stima di un fabbisogno complessivo di alloggi così composto:

- A) Alloggi per fabbisogno famiglie al 31.12.2027 (1 alloggio/famiglia) 5.113 (cfr. paragr. D.1.2)
 B) Alloggi per fabbisogno da incremento occupazionale (art. 145, co.9, PTCP) 40 (cfr. paragr. D.2.1)
 C) Alloggi per fabbisogno pregresso 274 (cfr. paragr. D.3.1)

Fabbisogno totale di alloggi al 31.12.2027 **5.427**

Il numero di alloggi necessari così calcolato sopperisce, quindi, sia alle necessità abitative previste al 31.12.2027 per la stimata dinamica demografica (ottenuto per proiezione dei soli dati demografici), sia al riallineamento della dotazione statistica occupanti/stanze rispetto alle abitazioni esistenti.

Avendo rapportato le stime al numero di famiglie tramite una proiezione del numero medio di componenti per famiglia, il fabbisogno così calcolato ottimizza anche il rapporto tra famiglie e numero di abitazioni disponibili al mercato, perseguendo il rapporto ottimale di **1 abitazione per famiglia**. Il proporzionamento del fabbisogno espresso in termini di alloggi supera infatti intrinsecamente il problema del sottoutilizzo dei vani nelle abitazioni con più vani, evita cioè il falsamento del dato della disponibilità che sarebbe derivato da un conteggio basato unicamente sul numero complessivo di vani.

D.3.3 - FABBISOGNO DI NUOVI ALLOGGI

A fronte di una disponibilità attuale di alloggi residenziali calcolata al paragr. “C.1.5 - *Riepilogo alloggi residenziali e ipotesi di disponibilità al mercato*” in numero di **5.142**, emerge un fabbisogno complessivo di **(5.427 – 5.142) = 285 nuovi alloggi al 31.12.2027**.

Si osserva che il PTCP di Benevento aveva definito per l’Ambito Insediativo comprendente **Montesarchio (Sistema delle Città storiche della Valle Caudina)** un fabbisogno complessivo di nuovi alloggi tra il 2010 e il 2020 pari a **2.547** nuovi alloggi, di cui **221** per la sola **Montesarchio** (cfr. “PTCP – Sintesi – Ediz. La Provincia Sannita – tabella “d) *Fabbisogno abitativo Comuni*”), quota successivamente rideterminata in **250 nuovi alloggi** in sede di Conferenza di copianificazione, ovvero l’istituto deputato al coordinamento e alla definizione concreta degli indirizzi per la pianificazione di livello comunale.

In proposito, vero è che il Comune di Montesarchio avrebbe potuto rinegoziare detta quota all’interno del *plafond* individuato per l’Ambito insediativo di appartenenza, tramite intese e accordi con altri Comuni eventualmente non interessati a incrementi insediativi abitativi, ma nulla toglie che una rideterminazione della quota di nuovi alloggi possa essere stabilita in futuro, atteso che (ai sensi degli artt. 5, 136 e 145 delle NTA del PTCP di Benevento) è necessario rideterminare anche il *plafond* generale, essendo peraltro trascorsi oltre cinque anni dall’approvazione del PTCP.

Basti considerare che, secondo i criteri dettati dallo stesso PTCP all’art.145 delle NTA, il solo fabbisogno pregresso emergente dalla matrice di affollamento restituita dal Censimento ISTAT 2011 (e, in quota marginale, dalla considerazione degli “alloggi impropri”) ammonta ad almeno 274 alloggi.

Ne consegue che, nelle more dell’aggiornamento delle previsioni del PTCP e dei relativi *plafond* insediativi, il PUC perviene, applicando comunque le direttive del Piano Territoriale di Coordinamento, ad un fabbisogno di **285 nuovi alloggi** e, pertanto, modula la sua offerta insediativa su tale rientro previsionale.

E.0.0 - ASSETTO PROGRAMMATICO DI PIANO

La descrizione dell'impianto strutturale-strategico di Piano (cfr. capitolo B.2.0 della presente Relazione) ha evidenziato le relazioni e le connessioni urbanistiche e morfologiche tra le diverse parti del territorio comunale, che all'uopo è stato distinto, in sede programmatica, in unità territoriali definibili come **Ambiti di Attuazione Coordinata**, intesi come ambiti urbani, periurbani o marginali, omogenei sotto il profilo sia delle relazioni e delle connessioni urbanistiche sia dell'epoca di formazione dell'impianto insediativo di base.

Nei precedenti capitoli della presente Relazione sono stati richiamati anche i fattori idrogeomorfologici, idraulici, naturalistico-ambientali e storico-archeologici che hanno indirizzato il Piano in sede di definizione dell'impianto progettuale. Coerentemente con i predetti fattori, considerati in uno con i caratteri insediativi pervenuti all'attualità, in sede di declinazione programmatico-operativa delle previsioni di Piano l'individuazione delle maglie urbanizzate, sia per il completamento che per la integrazione del tessuto urbano, e la localizzazione delle ulteriori possibilità di trasformazione urbanistica sono state operate in continuità con gli ambiti territoriali già infrastrutturati e trasformati totalmente o parzialmente.

In tali ambiti sono state privilegiate funzioni più prettamente urbane, in continuità con il tessuto edificato preesistente e integrando la funzione residenziale con la individuazione delle relative aree a standard e con le funzioni complementari alla residenza.

Sono state poi perimetrare le zone produttive, in massima parte derivanti dalla pianificazione generale ed esecutiva pregressa, mentre le zone per destinazioni miste sono state previste in ambiti per lo più prossimi al tessuto edificato preesistente e spesso già interessati da edificazione diffusa.

Allo stesso modo, in prossimità del tessuto urbanizzato pregresso sono state allocate le previsioni urbanistiche orientate al sostegno dello sviluppo locale, in chiave di attività e insediamenti ad impatto ambientale contenuto, tali da trattenere sul territorio quella propensione all'occupazione nel settore terziario che, dall'analisi socio-economica, non riesce a trasferire del tutto adeguatamente i suoi effetti sulla dinamica socio-economica e demografica del comune.

In tale direzione, tra l'altro, vanno gli obiettivi programmatici dell'Amministrazione, laddove tra le priorità del PUC è stata di fatto individuata anche la promozione di azioni tese a potenziare e sviluppare le dinamiche economiche del territorio.

Va evidenziato che l'impostazione generale del progetto di Piano Programmatico ed il conseguente azionamento riportato negli allegati grafici tengono peraltro conto delle individuazioni operate a scala territoriale dal **PTCP**, sviluppate e meglio definite dal PUC a scala comunale sulla base di una più dettagliata e ravvicinata analisi dello stato di fatto e di diritto del territorio.

Ferma restando la sostanziale conferma degli elementi di interesse naturalistico-ecologico richiamati anche dal PTCP, il PUC opera in sostanza una ricognizione di aree già in buona parte antropizzate o comunque avviate all'antropizzazione da edificazioni ed urbanizzazioni pregresse.

Per quanto attiene all'azionamento il Piano Programmatico individua la **Zona "A – Centro storico"**, comprendente l'insediamento storico di Montesarchio, per la quale Zona, in accordo con i lineamenti strutturali, le previsioni

programmatiche sono volte ai seguenti obiettivi: la conservazione dei caratteri edilizi e delle tipologie originarie del tessuto edificato, la riqualificazione dell'ambiente costruito, il restauro e la valorizzazione degli elementi storico-architettonici di pregio, il recupero e la rifunzionalizzazione degli edifici degradati, il miglioramento della qualità dello spazio pubblico.

La **Zona "A1 – Nuclei e quartieri storici"** comprende i nuclei e quartieri storici di Cappuccini-Varoni-Mosca e di Cirignano, perimetrati nella Conferenza di Servizi del 20.03.2012 di concerto con la Soprintendenza B.A.P.S.A.E. e la Soprintendenza per i Beni Archeologici, ai sensi dell'art.5 delle Norme del vigente Piano Territoriale Paesistico – Ambito Massiccio del Taburno. Per detti nuclei gli obiettivi sono: la ristrutturazione edilizia ed urbanistica ai fini della riqualificazione dell'ambiente costruito e del miglioramento della qualità insediativa, la valorizzazione degli elementi storico-architettonici, il recupero e la rifunzionalizzazione degli edifici degradati, comunque in coerenza con l'impianto urbanistico insediativo generale.

La **Zona "B1 - Completamento del tessuto urbano consolidato"** riguarda il tessuto urbano consolidato di Montesarchio centro, di Cappuccini-Varoni-Mosca, di Cirignano e di Tufara Valle, per il quale si prevede la ristrutturazione, la riqualificazione architettonica e urbanistica e il completamento. Obiettivi del PUC sono: il recupero e la rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio esistente, la salvaguardia degli immobili di interesse storico-architettonico, la riqualificazione degli spazi pubblici, la regolarizzazione e l'omogeneizzazione delle cortine edilizie, il mantenimento dei caratteri edilizi e delle tipologie che costituiscono il tessuto edificato originario, anche con limitate previsioni di completamento del tessuto urbano coerenti con le finalità di tutela e valorizzazione paesaggistica.

La **Zona "B2 - Completamento del tessuto urbano e periurbano"** comprende aree facenti parte del tessuto urbano e periurbano di recente formazione, a destinazione prevalentemente residenziale e misto-residenziale, per le quali gli obiettivi del PUC sono la riqualificazione degli insediamenti esistenti, nonché il consolidamento e il rafforzamento delle attività extraresidenziali complementari alla residenza, mediante il completamento edilizio e la riqualificazione ed integrazione degli spazi pubblici., con un mix funzionale simile a quello previsto per la Zona B1.

La **Zona "C - Integrazione prevalentemente residenziale"** riguarda invece comprende aree periurbane inedificate o scarsamente edificate, individuate dal PUC per l'integrazione del tessuto edilizio con nuova edificazione a carattere prevalentemente residenziale, attività terziarie, comprese quelle commerciali, e relativi servizi.

La **Zona "C1 - Delimitazione varianti urbanistiche"** comprende le aree già oggetto delle Varianti redatte in esecuzione delle Delibere del Commissario ad Acta n.1 del 23.06.2016 e n.2 del 23.06.2016 ed adottate con delibere del Commissario ad acta n.3 e n.4 del 08.11.2016 (BURC n.86 del 14.12.2016), aventi ad oggetto la ritipizzazione di aree in ottemperanza a quanto disposto dal TAR Campania - Sez. ottava - rispettivamente con le Sentenze n.5631/2014 e n.5632/2014.

In particolare, l'**Area 1**), così indicata nella tavola di azionamento, riguarda l'ambito di cui alla Variante di Ritipizzazione urbanistica delle p.lle nn. 875 e 877 del fg.31 - adottata con delibera del Commissario ad acta n.4 del 08/11/2016 e per essa, in coerenza con la Variante in itinere, la disciplina urbanistica prevede la distinzione nelle porzioni **1a)** relativa alla superficie fondiaria e **1b)** relativa alle urbanizzazioni primarie e secondarie.

La **Zona "C2 - Integrazione misto-residenziale"** comprende aree inedificate o scarsamente edificate marginali al tessuto insediativo più recente, indicate per l'integrazione del tessuto insediativo con nuova trasformazione a

carattere misto residenziale-commerciale ai fini del rafforzamento delle attività extraresidenziali compatibili.

Sono consentite le seguenti destinazioni d'uso: residenza, commercio (coerentemente con il SIAD di cui alla L.R. n.1/2014), pubblici esercizi, piccolo artigianato di servizio compatibile dal punto di vista ambientale, uffici e servizi pubblici e privati, studi professionali e di rappresentanza, locali per associazioni politiche, sindacali, culturali, assistenziali e religiose, attività culturali, sociali, espositive e ricreative, e in genere tutte le attività necessarie e/o complementari alla residenza.

La **Zona “C3 - Integrazione residenziale e terziaria”** comprende aree in parte già trasformate per usi misti, poste in posizione marginale al tessuto periurbano. Obiettivo del Piano è l'integrazione del tessuto edilizio con nuova edificazione a carattere residenziale e terziario produttivo, con i relativi servizi.

Infine, la **Zona “CP - Edilizia Residenziale Pubblica”** riguarda aree di espansione residenziale destinate ad interventi residenziali di edilizia economica e popolare di cui alla L. 167/62, già individuate come tali dal P.R.G. pregresso e in parte già disciplinate da pianificazione attuativa, indicate per l'integrazione del tessuto edilizio con nuove realizzazioni di ERP/ERS e relativi servizi, nonché il recupero a tale fine del patrimonio edilizio esistente.

Riguardo alle zone a specializzazione funzionale, la **Zona “T – Turistica residenziale già programmata”** comprende aree destinate alla riqualificazione e valorizzazione urbanistica e ambientale anche mediante la dotazione di servizi integrativi. Ai sensi dell'Allegato alla L.R. n.14/82 e s.m.i., punto 1.9, comma 4, sono previsti insediamenti turistici residenziali. Le strutture di cui all'art.6 della L. 217/83 saranno sottoposte al vincolo di destinazione di cui alla L.R. n.16/2000, mentre la **Zona “D – Produttiva consolidata - ambito di rigenerazione e riconversione”** riguarda l'ambito territoriale già oggetto di trasformazione ed infrastrutturazione per usi prevalentemente produttivi in virtù della pregressa pianificazione urbanistica esecutiva, per il quale ambito gli obiettivi del Piano sono la rigenerazione dell'ambito mediante la riorganizzazione degli assetti infrastrutturali e delle aree edificabili in uno con il completamento, la riqualificazione e la ristrutturazione dell'edificato esistente, nonché (per le parti non ancora compiutamente insediate) la riconversione verso usi terziario-produttivi, servizi assistenziali e socio-sanitari, attività culturali ed espositive, servizi per lo svago e il tempo libero, per l'intrattenimento e la ricettività, ivi compresa la residenza a rotazione d'uso complementare alle attività produttive.

La **Zona “D1 - Produttiva prevalentemente commerciale”** comprende, invece, aree marginali al centro urbano in buona parte già individuate nella pianificazione pregressa per usi a prevalenza commerciale, terziaria e direzionale, quali uffici, negozi e depositi commerciali, alberghi e ristoranti, distributori di carburante, centri direzionali e residenze temporanee o di servizio connesse, altre attività terziarie in genere. Obiettivi sono la ristrutturazione, la riqualificazione ed il completamento del tessuto edilizio anche mediante l'integrazione di funzioni.

In **Zona “D2 - Produttiva di nuova programmazione”** riguarda aree di frangia connesse al contesto vocazionale produttivo e aree parzialmente interessate da impianti esistenti da riqualificare mediante interventi di riconversione, nonché aree previste per i nuovi insediamenti artigianali e per le strutture distributive commerciali di cui al SIAD ex L.R. n.1/2014.

Infine, la **Zona “D3 – Produttiva per attività estrattiva”** è ricompresa nella zona di riqualificazione delle aree di cava (R.A.C.) individuata dal Piano Territoriale Paesistico vigente. In tale zona l'attività estrattiva potrà esercitarsi nei termini previsti dal P.R.A.E. e secondo le leggi vigenti in materia, con le limitazioni di cui all'art. 11, punto 2, commi 2

e 3, delle Norme del PTP medesimo e nel rispetto della specifica normativa vigente in materia. In particolare, è consentita, ai sensi dell'art. 20, punto 3, 2° comma, delle Norme del Piano Territoriale Paesistico vigente, la realizzazione delle volumetrie tecniche strettamente necessarie per la conduzione dell'attività estrattiva, ivi compresa la residenza per il custode.

Nel campo aperto rurale, in accordo con le indicazioni per il territorio rurale e aperto del **PTR** e del **PTCP**, il Piano individua le zone **“EO – Agricola ordinaria a trasformazione controllata”**, **“ES – Agricola di salvaguardia periurbana”** ed **“ET – Agricola di tutela”**, precisando per ciascuna di esse, a mezzo delle NTA, sia gli interventi e le destinazioni d'uso ammissibili, sia le tutele da perseguire in relazione ai fattori idrogeologici e/o naturalistico-ambientali che contraddistinguono in vario grado ciascuna zona.

La **Zona “EI – Agricola infraurbana”**, invece, sostanzia gli spazi a destinazione agricola residuale inclusi nel tessuto urbanizzato storico e moderno. Per tali aree si prevedono la conservazione dell'uso di coltivazione agricola ed il risanamento sia naturalistico che agrario, al fine di concorrere alla riqualificazione dell'ambiente urbanizzato e di fungere da filtro ecologico e paesaggistico. Sono consentiti interventi di manutenzione, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia con adeguamento igienico-funzionale senza incremento di carico insediativo, nonché l'utilizzo di aree e manufatti per fruizioni ricreative e di rigenerazione ecologica.

La **Zona “N – Nuclei extraurbani consolidati”** comprende i nuclei extra-urbani sviluppati e consolidati nel paesaggio periurbano, nel paesaggio agricolo di fondovalle o in quello di pendice. Obiettivi del Piano sono: la ristrutturazione e la riqualificazione urbanistica, edilizia e ambientale, anche ai sensi della L.R. n.26/2002 e del relativo Regolamento di Attuazione, D.P.G.R. n. 376 del 11.06.2003, finalizzate anche all'individuazione del grado di sviluppo delle attività agricole e produttive esistenti e al potenziamento delle attività extraresidenziali compatibili con l'attuale equilibrio paesistico.

La **Zona “P1 - Parco archeologico”** interessa il sito dell'abitato di epoca romana dell'antica Caudium, classificato Zona VAS dal Piano Territoriale Paesistico vigente. La Zona è interamente sottoposta a norme di tutela per la valorizzazione finalizzate alla creazione di un parco archeologico. Per la riconversione dell'area dovrà essere redatto apposito Piano Urbanistico Attuativo di concerto con la Soprintendenza Archeologica e la Soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici; invece, la **Zona “RA – Riqualificazione ambientale località Tre Ponti”** è destinata alla riqualificazione ambientale, infrastrutturale, polifunzionale, già programmata su progetto della Provincia.

Le altre Zone sono specificamente destinate a servizi, prevalentemente pubblici oppure privati.

In particolare, le aree per attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico (standards) sono state indicate con la sigla **“F1”**, oltre agli standards **interni alle Zone A e A1** e salvo le ulteriori aree reperibili in sede attuativa ai sensi delle NTA di Piano. Le aree per attrezzature religiose individuate ex novo sono state indicate con la sigla di Zona **“F3”**, oltre alle attrezzature religiose preesistenti e ricadenti all'interno delle Zone A e A1; si ricorda che tali aree, ai sensi della L.R. n.9 del 05.03.1990, afferiscono agli standards di cui all'art.3, lett. b) del DM 1444/68.

Le attrezzature di interesse territoriale sono indicate con la sigla **“F2”**, mentre con la sigla **“F4”** sono indicate le zone per attrezzature private di interesse collettivo, con la sigla **“F5”** le attrezzature cimiteriali e con la sigla **“F6”** le attrezzature ecoambientali e tecnologiche.

F.0.0 - DATI QUANTITATIVI E DIMENSIONAMENTO RESIDENZIALE

F.1.0 - DATI QUANTITATIVI DELLE ZONE OMOGENEE

F.1.1 - L'AZZONAMENTO DEL PUC

Di seguito si porge una tabella contenente il riepilogo dei dati quantitativi in relazione alla classificazione in zone omogenee. Il grafico, invece, visualizza la proporzione tra le estensioni territoriali delle diverse Zone omogenee disegnate dal Piano.

Per ciascuna Zona è riportata la superficie territoriale e la quantità di volume lordo esistente, così come ritraibile dalle risultanze del rilievo aerofotogrammetrico e dalla stima del volume esistente nelle parti di territorio non coperte dal rilievo volumetrico fornito dall'A.C., in uno con l'indagine svolta in sito e con la implementazione delle principali trasformazioni intervenute successivamente alla data del rilievo aerofotogrammetrico.

In sostanza, il dato planovolumetrico è stato desunto dalle cartografie disponibili e dai relativi tabulati volumetrici, risalenti ad alcuni anni addietro, nel mentre si è tenuto conto del costruito così come emergente dai rilievi a vista condotti sul territorio. Ad ogni modo, le volumetrie esistenti, variamente destinate e diversamente funzionali agli usi urbani, ancorché non precisamente definite e univocamente determinate con gli strumenti del caso consentono di avere con buona approssimazione le densità volumetriche insediate.

Relativamente all'esistente, ovvero al paesaggio costruito, il Piano Urbanistico Comunale (finalizzato alla governance futura) non costituisce in senso stretto la naturale prosecuzione del pregresso PRG, né tantomeno dipende da bilanci urbanistici o gradi di saturazione delle aree. Nella misura in cui costituisce elemento di programmazione nel divenire temporale, il PUC inquadra la trasformabilità potenziale dei suoli urbani secondo le direttrici delineate dalla Provincia in esito alla programmazione temporale del PTCP, pertanto il PUC trae fondamento da tali elementi, più che dalla minuziosa conoscenza del dato planovolumetrico più o meno saturato dal PRG.

Tanto premesso, le classificazioni funzionali che investono il territorio comunale sono in gran parte costituite da Zone territoriali omogenee ad impatto urbanistico-ambientale limitato o nullo, come risulta immediatamente visibile appunto nel grafico di seguito riportato.

Infatti, circa il **26%** del territorio zonizzato (vedi tabella seguente) è classificato in Zona **“ET - Agricola di tutela”**, circa il **36%** in Zona **“EO - Agricola ordinaria a trasformazione controllata”**, circa il **5%** complessivo in Zona **“EI - Agricola infraurbana”** e in Zona **“ES - Agricola di salvaguardia periurbana”**, alle quali si affianca l'individuazione della Zona **“N - Nuclei extraurbani consolidati”** per una incidenza di circa il **4%**, nonché della Zona **“P1 - Parco archeologico”** e della Zona **“RA - Riqualificazione ambientale località Tre Ponti”** per una incidenza complessiva del **3%**.

Nel complesso, quindi, le zone destinate prevalentemente ad usi agricoli o ad **impatto urbanistico-ambientale limitato o nullo** assommano al **74% circa del territorio**.

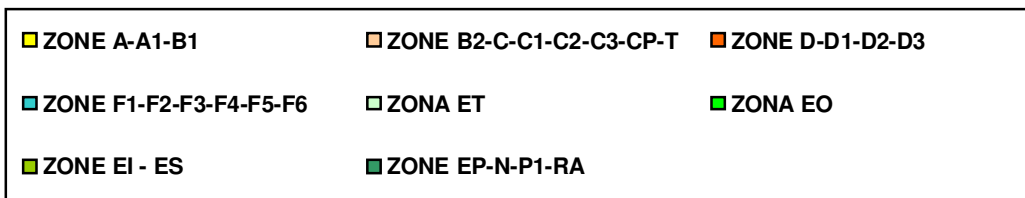
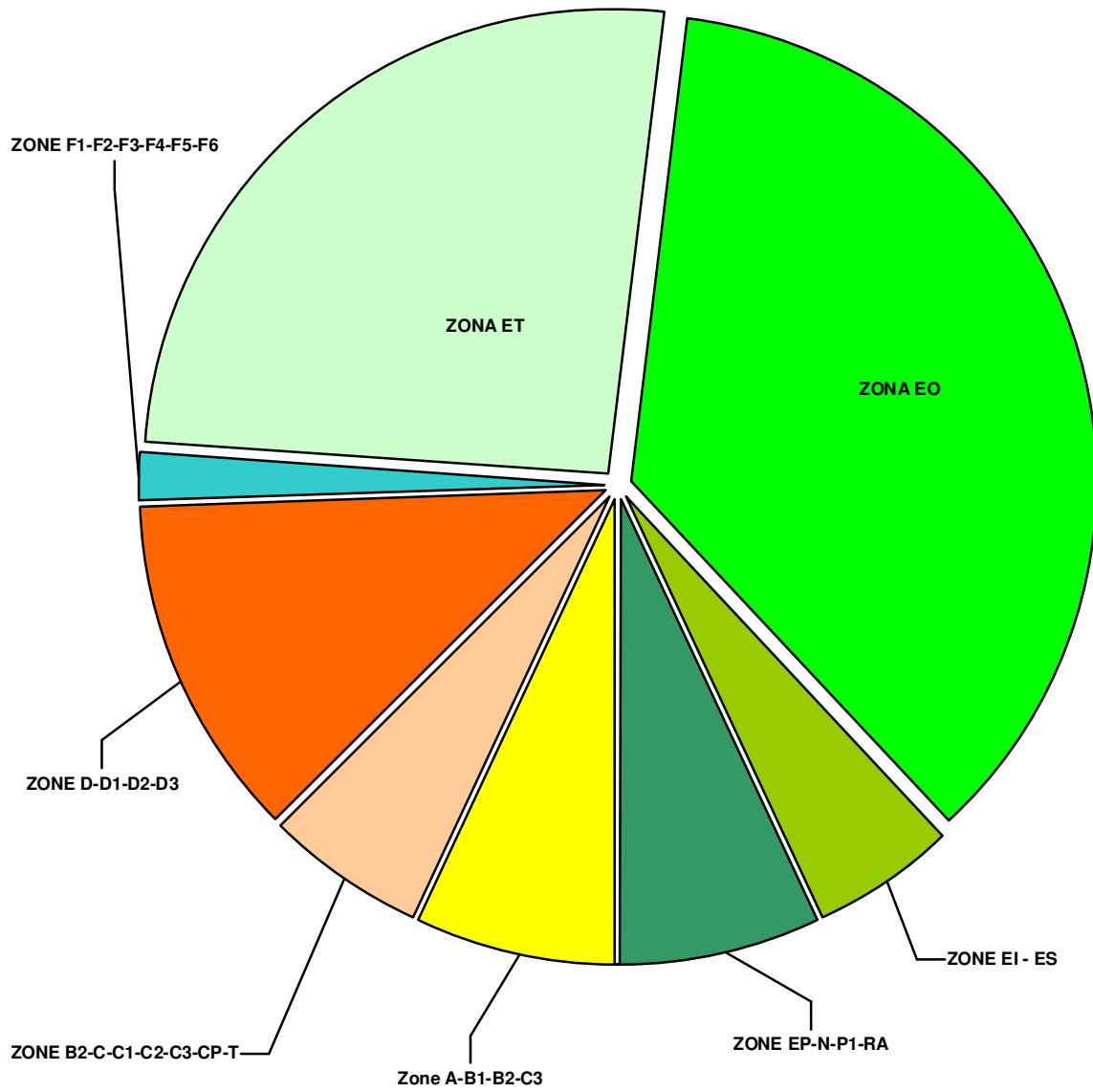
Il resto del territorio comunale (pari circa al **26%** dell'estensione zonizzata) è interessato da previsioni urbanistiche che sono finalizzate:

- ✓ per lo più al riutilizzo, al recupero e alla riqualificazione urbanistica e funzionale dell'esistente (**Zone A, A1, B1 –**

pari al **7% circa**);

- ✓ al completamento multifunzionale di aree interne o marginali al tessuto urbano preesistente ed urbanizzato, ovvero all'integrazione urbana per lo più in aree connesse fisicamente e funzionalmente al tessuto edilizio preesistente e alle principali direttrici infrastrutturali esistenti o di progetto (**Zone B2, C, C1, C2, C3, CP, T – 5,5% circa**);
- ✓ ai servizi comunali e territoriali, pubblici e privati (**Zone F1, F2, F3, F4, F5, F6**) - pari al **1,5% circa**);
- ✓ a zone prevalentemente produttive industriali, artigianali, commerciali, terziarie, ecc., in buona parte di pregressa individuazione e/o trasformazione (**Zone D, D1, D2, D3 – 12% circa**).

Zone omogenee	Superficie Territoriale	Volume esistente aerofotogrammetrico	Indice Territoriale attuale	% di ST sul totale zone
	ST (mq)	V (mc)	IT (mc/mq)	(%)
Zona A - Centro storico - conservazione e riqualificazione	402.570	1.107.892	2,75	1,58%
Zona A1 - Nuclei e quartieri storici	127.238	238.678	1,88	0,50%
Zona B1 – Completamento del tessuto urbano consolidato	1.121.958	2.344.774	2,09	4,41%
Zona B2 - Completamento del tessuto urbano e periurbano	231.737	263.839	1,14	0,91%
Zona C - Integrazione prevalentemente residenziale	222.535	65.534	0,29	0,87%
Zona C1 - Delimitazione varianti urbanistiche	41.419	0	0,00	0,16%
Zona C2 - Integrazione misto residenziale	316.987	124.916	0,39	1,25%
Zona C3 - Integrazione residenziale e terziaria	543.173	127.458	0,23	2,13%
Zona CP - Edilizia residenziale pubblica	104.508	110.819	1,06	0,41%
Zona D - Produttiva consolidata - ambito di rigenerazione e riconversione	1.196.311	1.088.422	0,91	4,70%
Zona D1 - Produttiva prevalentemente commerciale	456.664	257.504	0,56	1,79%
Zona D2 - Produttiva di nuova programmazione	161.138	93.156	0,58	0,63%
Zona D3 - Produttiva per attività estrattiva	1.177.804	361.451	0,31	4,63%
Zona EI - Agricola infraurbana	139.759	8.418	0,06	0,55%
Zona EO - Agricola ordinaria a trasformazione controllata	9.086.832	236.247	0,03	35,70%
Zona ES - Agricola di salvaguardia periurbana	1.287.343	89.594	0,07	5,06%
Zona ET - Agricola di tutela	6.549.681	0	0,00	25,73%
Zona F1 - Attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico	232.269	165.742	0,71	0,91%
Zona F2 - Attrezzature di interesse territoriale	17.633	14.916	0,85	0,07%
Zona F3 - Attrezzature religiose (L.R. 5/3/1990 n°9)	15.461	0	0,00	0,06%
Zona F4 - Attrezzature private di interesse collettivo	65.078	1.335	0,02	0,26%
Zona F5 - Attrezzature cimiteriali	29.696	0	0,00	0,12%
Zona F6 - Attrezzature ecoambientali e tecnologiche	84.916	4.194	0,05	0,33%
Zona N - Nuclei extraurbani consolidati	982.235	392.742	0,40	3,86%
Zona P1 - Parco archeologico	567.381	105.103	0,19	2,23%
Zona RA - Riqualificazione ambientale località Tre Ponti	193.731	0	0,00	0,76%
Zona T - Turistica residenziale già programmata	99.398	516	0,01	0,39%
TOTALE	25.455.455	7.406.985		100,00%



F.2.0 - DIMENSIONAMENTO DELLE ZONE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALI

F.2.1 - RECUPERO E RIQUALIFICAZIONE DEL CENTRO STORICO

La Zona **A** – Centro storico e la Zona **A1** – Nuclei e quartieri storici, aventi una estensione territoriale rispettivamente di circa 40 e 12 ettari, comprendono gli insediamenti più antichi.

In tali Zone omogenee diversi edifici presentano caratteri meritevoli di essere conservati con particolare attenzione, anche ai fini di un possibile riutilizzo per funzioni extraresidenziali.

Partendo da questi presupposti, appare evidente che le diverse azioni attuative dovranno essere regolamentate da una fase di attenta analisi, che dovrà indicare e proporre le modalità di intervento e di uso compatibili con i luoghi anche con valore di recupero e comunque finalizzate ad esaltare le valenze di ciascuna Zona.

Si prevede altresì l'introduzione di funzioni turistico-ricettive, sostenute anche dalla L.R. n.17/2001, e la riqualificazione della funzione commerciale, contestualizzata nella tipicità dei valori ambientali che l'insieme urbanistico del centro antico può offrire, riconvertendo a tale scopo una parte dei volumi esistenti oggi con uso residenziali e, viceversa, reintroducendo la funzione residenziale laddove essa dovesse risultare più adeguata ed opportuna.

La volumetria complessiva relativa al rilievo aerofotogrammetrico restituisce un valore, sommato tra le due zone, di circa 1.350.000 mc., per un indice territoriale pari rispettivamente a circa **2,75 mc/mq** e **1,9 mc/mq**. Va comunque considerato che vi è una aliquota di volumetria relativa a funzioni pubbliche e ad attività extraresidenziali, tra cui quella già oggi destinata ad attività turistico-ricettive, artigianali, commerciali, terziarie, espositive, ecc..

In fase attuativa potranno indicarsi e proporsi più in dettaglio le destinazioni d'uso compatibili con il valore dei luoghi e finalizzate anche a incentivare la loro fruizione da parte di un'utenza più allargata, se necessario bilanciando in maniera differente le diverse tipologie di uso.

F.2.2 - ZONE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALI E MISTO-RESIDENZIALI: QUADRO RIEPILOGATIVO FABBISOGNO/OFFERTA

Di seguito si porge l'illustrazione dell'offerta abitativa potenziale profilata dal PUC. In particolare, si illustra in che maniera il fabbisogno di nuovi alloggi residenziali allo stato prevedibile può essere soddisfatto mediante la potenzialità insediativa disciplinata per le zone omogenee a destinazione residenziale e misto-residenziale.

Il completamento e/o l'integrazione del tessuto edilizio esistente comprenderanno nuova volumetria a destinazione sia residenziale che extraresidenziale, in modo da integrare la presenza di quest'ultima tipologia di destinazione d'uso laddove carente.

Ai fini del dimensionamento, quindi, il Piano Programmatico fissa per ciascuna delle predette zone il carico insediativo di riferimento, con l'indicazione delle aliquote di nuova edificazione per le diverse destinazioni d'uso ammesse in ciascuna zona (residenziali ed extraresidenziali).

ZONA	ST	VOLUME ESISTENTE o SLP ESISTENTE (tutte le destinaz.)	CARICO INSEDIATIVO TERRITORIALE DI ZONA		VOLUME TOTALE (tutte le destinaz.)	VOLUME EX NOVO (tutte le destinaz.)	VOLUME EX NOVO (quota residenziale)		VOLUME EX NOVO (quota extra- residenziale)		ALLOGGI EX NOVO x)
			ESISTENTE	DI PROGETTO			%	mc	%	mc	
	mq	mc	mc/mq	mc/mq	mc	mc	%	mc	%	mc	n.
A	402.570 mq.	1.107.892 mc.	2,75 mc/mq	2,75 mc/mq	*)	*)	*)	*)	*)	*)	-
A1	127.238 mq.	238.678 mc.	1,88 mc/mq	1,88 mc/mq	*)	*)	*)	*)	*)	*)	-
B1	1.121.958 mq.	2.344.774 mc.	2,09 mc/mq	2,10 mc/mq	2.356.112 mc.	11.338 mc.	70%	7.937 mc.	30%	3.401 mc.	17
B2	231.737 mq.	263.839 mc.	1,14 mc/mq	1,25 mc/mq	289.671 mc.	25.832 mc.	50%	12.916 mc.	50%	12.916 mc.	28
C	222.535 mq.	65.534 mc.	0,29 mc/mq	0,60 mc/mq	133.521 mc.	67.987 mc.	60%	40.792 mc.	40%	27.195 mc.	87
C1**)	41.419 mq.	0 mc.	0,00 mc/mq	1,20 mc/mq ^{°)}	23.412 mc. ^{°)}	23.412 mc. ^{°)}	60%	14.047 mc.	40%	9.365 mc.	30
C2	316.987 mq.	124.916 mc.	0,39 mc/mq	0,60 mc/mq	190.192 mc.	65.276 mc.	40%	26.110 mc.	60%	39.166 mc.	56
C3	543.173 mq.	127.458 mc.	0,23 mc/mq	0,30 mc/mq	162.952 mc.	35.494 mc.	50%	17.747 mc.	50%	17.747 mc.	38
CP	104.508 mq.	110.819 mc.	1,06 mc/mq	1,20 mc/mq	125.410 mc.	14.591 mc.	60%	8.755 mc.	40%	5.836 mc.	28
TOTALE:										284^{°°)}	

Note:

*) da definirsi in sede di pianificazione attuativa tenendo conto del complesso delle azioni di riqualificazione, recupero, rifunzionalizzazione, riconversione, ecc.

***) dati relativi alla **Area 1)** di cui all'art.26 delle NTA di Piano, afferente alla Variante di Ritipizzazione urbanistica delle p.lle nn. 875 e 877 del fg.31 - adottata con delibera del Commissario ad acta n.4 del 08/11/2016

°) valori conformi alla variante in itinere di cui alla Variante di Ritipizzazione urbanistica delle p.lle nn. 875 e 877 del fg.31 - adottata con delibera del Commissario ad acta n.4 del 08/11/2016

°°) offerta di nuovi alloggi in base ai parametri di zona, a fronte di un fabbisogno stimato in **285** nuovi alloggi (cfr. paragr. "D.3.3 - Fabbisogno di nuovi alloggi")

x) 1 alloggio/ famiglia per una media di **2,60** persone/famiglia (cfr. paragr. "D.1.2 - Proiezione statistica del numero di famiglie")

F.3.0 - STANDARD URBANISTICI E ATTREZZATURE

La struttura urbana di **Montesarchio** è attualmente dotata di attrezzature e servizi, (scuole, attrezzature pubbliche, verde, parcheggi, ecc.) in maniera sufficiente, rispetto all'attuale numero di residenti, dal punto di vista quantitativo complessivo.

Per altro verso la vita associata e lo “spazio urbano delle relazioni” si sviluppano non solo all'interno degli ambienti urbani, ma anche in ambiti extraurbani, e di fatto il progetto di Piano Urbanistico Comunale ha tenuto conto di detta circostanza anche per la localizzazione delle aree a standard.

In ogni caso le aree per attrezzature e servizi pubblici sono state dimensionate nel rispetto degli *standard* minimi previsti dal D.l. 02/04/1968 n. 1444 art.3.

Le aree per attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico sono state previste nella misura di **232.269** mq ed indicate con la sigla “F1”, oltre agli standards **interni alle Zone A e A1** e salvo le ulteriori aree reperibili in sede attuativa ai sensi delle NTA di Piano. Le aree per attrezzature religiose (Zona “F3”) sono state individuate nella misura di **15.461** mq., oltre alle attrezzature religiose ricadenti all'interno delle Zone A e A1; si ricorda che tali aree, ai sensi della L.R. n.9 del 05.03.1990, afferiscono agli standards di cui all'art.3, lett. b) del DM 1444/68.

Le attrezzature di interesse territoriale, indicate con la sigla “F2”, sono state individuate per un totale di **17.633** mq. Sono state poi individuate con la sigla “F4” le zone per attrezzature private di interesse collettivo, per **65.078** mq. e con la sigla “F5” le attrezzature cimiteriali, per **29.696** mq., mentre con la sigla “F6” sono indicate le attrezzature ecoambientali e tecnologiche, per complessivi **84.916** mq..

La distinzione degli spazi destinati ad attrezzature pubbliche, **compresi quelli interni alle Zone A e A1**, è meglio individuata negli elaborati grafici di progetto afferenti agli *standard urbanistici*.

RAPPORTO TRA POPOLAZIONE ED AREE DI SERVIZIO A LIVELLO RESIDENZIALE D.M. 2/4/68 N. 1444 ART. 3 – ZONA F1 . ZONA F3 E STANDARDS INTERNI ALLE ZONE A E A1

	Dotazione minima di legge (mq/ab)	Standard esistenti (mq)	Dotazione pro capite al 31/12/2017 (mq/ab) ab. 13.508	Di nuova previsione (mq)	Totali * (mq)	Dotazione pro capite al 31/12/2027 (mq/ab) ab. - utenti 13.294
a) Aree per l'istruzione	4,5	54.276	4,02	0	54.276	4,08
b) Aree per attrezzature di interesse comune *	2,0	24.391	1,81	28.510	52.901	3,98
c) Aree per spazi a verde pubblico attrezzato	9,0	121.293	8,98	33.558	154.851	11,65
d) Aree per parcheggi pubblici	2,5	38.367	2,84	19.460	57.827	4,35
TOTALI	18,0	238.327	17,65	81.528	319.855	24,06

* comprese le aree per attrezzature religiose (Zona F3 e attrezzature religiose interne alle zone A e A1)

Si evidenzia che nella tabella che precede le estensioni delle aree a standards esistenti all'interno delle zone A e B non sono state conteggiate al doppio, così come eventualmente consentito dall'art.4, punto 2, del DM 1444/68.

Resta evidente che in virtù del succitato disposto normativo le estensioni innanzi illustrate risultano soddisfare ampiamente le quote minime di legge.